

### 246<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1997

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente CONTESTABILE  
e del vice presidente ROGNONI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Discussione e approvazione:</b>	
Annunzio di presentazione e cancellazione dall'ordine del giorno .....	3	<b>(2644) Disposizioni sui beni culturali (Ap- provato dalla Camera dei deputati) (Rela- zione orale):</b>	
<b>SENATO</b>		MANIERI ( <i>Misto</i> ) relatrice .....	Pag. 6
Preannunzio di elezioni suppletive .....	4	<b>SULL'ESAME IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIO- NALE N. 2509</b>	
Composizione .....	4	PRESIDENTE .....	12
<b>SALUTO AL PRESIDENTE DEL PARLA- MENTO ALBANESE</b>		* TIRELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	11
PRESIDENTE .....	4	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO</b> .....	4	<b>Ripresa della discussione del disegno di leg- ge n. 2644:</b>	
<b>SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO LE MARCHE E L'UMBRIA</b>		* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	12
PRESIDENTE .....	5	MANIERI ( <i>Misto</i> ) relatrice .....	12
		VELTRONI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dei beni culturali e am- bientali e per lo spettacolo e lo sport</i> ..	12
		Verifica del numero legale .....	12

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE .....	Pag. 14
ROSSI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> )	13

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2644:**

PERA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	15
------------------------------------	----

**Annunzio di presentazione** ..... 19**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2644:**

* BRIGNONE ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	19
GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	21
BRIENZA ( <i>CCD</i> ) .....	24
LAURO ( <i>Forza Italia</i> ) .....	26, 77
MONTICONE ( <i>PPI</i> ) .....	28
SELLA DI MONTELUCE ( <i>Forza Italia</i> )	29, 74, 76
SERVELLO ( <i>AN</i> ) .....	31, 70, 75
MANIERI ( <i>Misto</i> ), relatrice .....	33 e passim
VELTRONI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dei beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport	35 e passim
* NOVI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	73, 77, 81
BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) .....	78
MAGNALBÒ ( <i>AN</i> ) .....	78
* MARRI ( <i>AN</i> ) .....	78, 80

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE .....	83
MUNGARI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	82, 83

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1997**..... Pag. 83**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	85
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....	85
Annunzio di presentazione .....	85
Assegnazione .....	86
Presentazione di relazioni .....	87
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	88

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Ritiro di firme .....	88
-----------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	88
---------------------------------	----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	89
Registrazioni con riserva .....	89

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	82, 92, 95
----------------	------------

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,40*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agostini, Agnelli, Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Luca Michele, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manconi, Papi, Parola, Rocchi, Staniscia, Toia, Taviani, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni e Turini, a Monaco, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Migone, a Lussemburgo, per partecipare al *meeting* dei Presidenti delle Commissioni esteri dei Parlamenti nazionali.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione e cancellazione dall'ordine del giorno

PRESIDENTE. In data 26 settembre 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione» (2783).

In data 29 settembre 1997, il suddetto disegno di legge di conversione è stato ritirato e ripresentato alla Camera dei deputati.

### **Senato, preannunzio di elezioni suppletive**

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere all'attribuzione del seggio resosi vacante nel collegio 2 della regione Friuli-Venezia Giulia, a seguito della morte del senatore Diodato Bratina, ha riscontrato nella seduta odierna che il seggio relativo, in quanto assegnato con il sistema maggioritario, deve essere coperto ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, mediante elezione suppletiva, da tenersi secondo le modalità previste dall'articolo 15 del citato decreto.

### **Senato, composizione**

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide.

Per la regione Trentino-Alto Adige: Andreolli, Gubert, Pasquali, Pinggera, Robol, Tarolli e Thaler Ausserhofer.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Saluto al Presidente del Parlamento albanese**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è in tribuna il presidente del Parlamento albanese Ginushi. Rivolgo a lui a nome del Senato un saluto di benvenuto e l'augurio che il suo paese possa proseguire sulla via del progresso democratico. (*Vivi, generali applausi*).

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Sul terremoto che ha colpito le Marche e l'Umbria**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, sono certo di interpretare il comune sentimento di dolore, di sgomento, di preoccupazione che in questi giorni ha pervaso il nostro Paese ed il mondo intero per il terremoto gravissimo che ha colpito l'Italia centrale, ed in particolare le Marche e l'Umbria.

Il primo pensiero va alle vittime del sisma, a quanti hanno perso la vita e a coloro che sono rimasti feriti. Ai loro familiari il cordoglio e la solidarietà di noi tutti: solidarietà che non può dimenticare quelli che, pur non colpiti negli affetti più immediati, hanno visto distrutte le proprie case, i luoghi del lavoro, gli edifici della vita e della comunanza civile; fra di loro forti sono i sentimenti di ansia e di preoccupazione per il futuro.

Contemporaneamente, non possiamo non provare dolore per i danni inflitti ad un patrimonio artistico di inestimabile valore, parte viva della storia, della memoria e della nostra identità nazionale ed europea.

Il nostro ringraziamento va a coloro che, sia nelle strutture pubbliche che in quelle del volontariato, stanno operando in questi giorni per portare aiuto e conforto alle popolazioni così duramente colpite. In questo momento che richiede una solidarietà diffusa, sono certo che tutte le forze politiche presenti in Senato sapranno collaborare alla predisposizione di misure urgenti sia per l'emergenza sia per il rilancio della vita sociale e delle attività produttive nelle zone colpite dal terremoto.

Ciò non significa, naturalmente, l'affievolirsi di quel contributo, fondamentale in ogni democrazia, che il Parlamento deve fornire al Governo attraverso il controllo e, se vogliamo, la critica anche severa; significa solo che ognuno di noi dovrà in questi giorni mettere al primo posto la solidarietà e la ricerca dell'aiuto concreto verso popolazioni colpite da un dramma che, troppo spesso in anni anche recenti, ha martoriato e distrutto intere zone del Paese. Forti dell'esperienza vissuta sul campo e, certamente, anche degli errori allora compiuti occorre procedere con capacità, tempestività e solerzia: sono certo che Palazzo Madama saprà fino in fondo compiere il proprio dovere.

Sui tragici avvenimenti di questi giorni, il Governo darà una prima risposta in Senato giovedì mattina, alle ore 8,30.

In segno di lutto, sospendo ora la seduta per un quarto d'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,05).*

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2644) Disposizioni sui beni culturali** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni sui beni culturali», già approvato dalla Camera

dei deputati. La relatrice, senatrice Manieri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Ha pertanto facoltà di parlare la relatrice, senatrice Manieri, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 2644:

constatato che il grave stato di degrado del patrimonio culturale della Nazione richiede interventi urgenti anche di natura normativa;

considerata in particolare la situazione di grave rischio in cui versa l'area archeologica di Pompei;

constatato che il disegno di legge «Disposizioni sui beni culturali» (A.S. 2644) già approvato dalla camera dei deputati, contiene un serie di norme tese al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale nonché specifiche disposizioni di particolare rilevanza, quali l'attribuzione dell'autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria alla Soprintendenza archeologica di Pompei, nonché la costituzione di una società finanziaria pubblica tesa a reperire fondi da destinare alle Soprintendenze per il recupero dei beni culturali loro affidati;

riconosciuta la necessità che il provvedimento in esame entri in vigore al più presto;

rilevato che una sua eventuale modificazione comporterebbe un nuovo esame da parte della Camera dei deputati, nell'imminenza della sessione di bilancio, con un conseguente prolungamento dell'*iter*;

preso atto dei rilievi formulati dai diversi gruppi politici, della maggioranza e dell'opposizione, nel corso dell'esame svoltosi davanti alla 7ª Commissione del Senato;

considerato in particolare che alcune previsioni normative contenute nell'articolo 2 del disegno di legge in esame, che riguardano la programmazione delle attività culturali, sono state interpretate nel senso di una possibile limitazione dell'autonomia dei soggetti pubblici e privati nella realizzazione delle attività e delle manifestazioni culturali;

considerato infine che alcune previsioni normative contenute nell'articolo 12 del disegno di legge in esame che riguardano i generatori *aerosol* contenenti vernici sono state interpretate nel senso che potrebbero limitare la libera circolazione delle merci in ambito comunitario,

impegna il Governo:

ad adottare ogni utile iniziativa legislativa, anche di natura urgente, volta a recepire le osservazioni emerse nel corso dell'esame del Senato.

9.2644.1.

LA RELATRICE

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, nel momento in cui questa Camera si accinge ad esaminare un provvedimento che costituisce una

tappa importante nella politica dei beni culturali mi sia consentito, onorevoli colleghi, di unire alla solidarietà che il Presidente del Senato ha prontamente espresso alle popolazioni colpite dal terremoto i sentimenti speciali della 7ª Commissione, a nome della quale esprimo la certezza che questo Parlamento e questa Camera in particolare sapranno accogliere, signor Presidente, il suo appello con il convinto appoggio al Governo per ogni intervento a sostegno delle popolazioni e per il pieno ripristino di un patrimonio di incalcolabile valore artistico – come ella ha ricordato – amato dall'Italia e dal mondo.

Il disegno di legge n. 2644, riguardante disposizioni sui beni culturali, è stato presentato dal Governo il 31 ottobre 1996; è stato approvato a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati con il contributo significativo di tutti i settori del Parlamento il 9 luglio scorso. Su di esso la 7ª Commissione del Senato ha sviluppato un ampio ed approfondito dibattito. In considerazione dell'ampia convergenza che su di esso si è registrata e soprattutto della rilevanza del provvedimento stesso, la 7ª Commissione ha ritenuto opportuno rassegnare a quest'Aula il testo nell'identica formulazione della Camera, onde evitare la spola con l'altro ramo del Parlamento e quindi il rischio che l'approvazione di esso slitti di molti mesi ancora, tenuto conto del calendario dei lavori che nei prossimi mesi vedrà impegnato il Parlamento sul bilancio e sulle riforme istituzionali.

Il complesso di norme al nostro esame contiene risposte, sotto molti aspetti innovative, a questioni che sono state poste da lungo tempo ai fini di una migliore politica nel rilevante settore dei beni culturali.

La prima questione riguarda il riordino, l'adeguamento e la semplificazione della legislazione onde rimuovere incongruenze, anacronismi e farraginosità burocratiche. È questa una esigenza più volte posta da enti locali e da privati, da operatori e da studiosi del settore. La strada scelta è quella della delega al Governo per l'emanazione di un testo unico cui si riconosce valore legislativo, tant'è che può modificare ed integrare, ove necessario, le disposizioni vigenti, e comunque la sua entrata in vigore sostituisce la normativa preesistente.

Per la redazione del testo unico il Ministro può valersi, nell'ambito delle risorse disponibili sugli ordinari capitoli di bilancio, di incarichi di studio e dell'opera di enti e di istituti universitari.

La seconda questione riguarda la riforma dell'organizzazione del Ministero dei beni culturali, che, come è noto, è allo studio di un'apposita commissione ministeriale ed è stata già delineata dagli articoli 11, 12 e 13 della cosiddetta legge Bassanini del 1997.

Di tale riforma il presente provvedimento anticipa, sia pure in via sperimentale, per l'importante area archeologica di Pompei, un modello nuovo di sovrintendenza, dotata di autonomia scientifica, amministrativa, organizzativa e finanziaria. Credo non sia necessario giustificare la scelta di Pompei, visitata da migliaia di turisti l'anno, attratti da un patrimonio culturale di valore mondiale che solo in parte è stato portato alla luce, mentre quello fruibile non è nè adeguatamente tutelato nè valorizzato ai fini di promozione e di sviluppo economico della zona.

Il conferimento di autonomia alla sovrintendenza di Pompei rende possibili previsioni in ordine ad accordi di programma con enti locali ed altri soggetti pubblici e privati interessati per la valorizzazione dell'area archeologica; la concessione in uso a soggetti pubblici e privati per una durata non superiore a tre anni; l'aggiudicazione con trattativa privata dei servizi aggiuntivi.

Il comma 13 dell'articolo 9 introduce ulteriori agevolazioni fiscali, rispetto a quelle previste da disposizioni vigenti, per le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari d'impresa per la manutenzione e il restauro dell'area di Pompei.

Su questa questione, che riguarda la partecipazione dei privati, il provvedimento contiene, a mio avviso, le previsioni più interessanti e innovative. Il rapporto tra pubblico e privato in materia di beni culturali è un tema di grande attualità che attira crescenti consensi. Esso si articola su due direttrici principali: da una parte, l'intervento privato nella gestione del patrimonio culturale pubblico; dall'altra, l'intervento statale nel sostenere l'attività, evidentemente di rilievo pubblico, dei privati proprietari di beni. Il provvedimento in questione interviene su entrambi i versanti e costituisce, a mio avviso, un positivo avanzamento verso una nuova cultura di tutela che veda impegnato lo Stato e i privati e, più in generale, favorisca l'intervento diretto della società civile, dal volontariato al mecenatismo.

Il provvedimento investe tre ordini di problemi: l'incentivazione della contribuzione dei privati nel campo delle iniziative culturali; il sostegno pubblico a privati possessori di beni culturali; l'apporto dei privati alla gestione dei beni culturali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'articolo 2 introduce utili modifiche alla disciplina vigente per le erogazioni liberali, che, come è noto, sono detraibili al 22 per cento del loro importo dall'imposta lorda. Si stabilisce quindi che destinatari delle erogazioni possono essere anche le regioni e gli enti locali; che esse possono essere destinate, in base ad apposite convenzioni, anche per mostre ed esposizioni all'estero e per ogni altra manifestazione di rilevante interesse scientifico o culturale; che le erogazioni non integralmente utilizzate siano acquisite non più solo al bilancio dello Stato ma anche degli enti locali e delle regioni; si estende il regime di detraibilità dell'imposta anche alle cessioni a titolo gratuito di beni connessi alle attività culturali; si introducono alcune modifiche alla disciplina delle mostre d'arte, con le quali si estende da sei mesi ad un anno il prestito di materiale artistico e biografico e si sostituisce la prevista assicurazione obbligatoria del bene culturale esposto di proprietà pubblica o privata con l'assunzione della garanzia dei rischi da parte dello Stato. Altro discorso è naturalmente il sostegno pubblico all'attività dei privati proprietari di beni di rilievo culturale. Su questo argomento si registra l'esigenza rappresentata da coloro che premono per un più ampio ruolo dei privati di migliorare la normativa che oggi si presenta fortemente protezionistica verso i beni culturali posseduti dai privati.

Secondo tale indirizzo si tratterebbe non solo di dare ordine alla legge n. 1089 del 1939, ormai anacronistica, che definisce i beni cultura-



li, ma anche a quella del 1971 sulla contraffazione delle opere d'arte, che obbliga il venditore a dare al compratore una foto dell'opera con la sua provenienza, o anche alla legge n. 512 del 1982. Negli anni la normativa ha subito modifiche, però coloro che sono interessati lamentano che la legge n. 512 consente una insufficiente detrazione dell'imposta dovuta e additano ad esempio gli altri paesi europei dove lo Stato e gli enti locali intervengono con agevolazioni fiscali e contributi in conto capitale con mutui agevolati: dai prestiti di risparmio casa dei francesi ai prestiti sociali del Belgio con fondi di garanzia per ridurre i tassi di insolvenza.

Questo Parlamento ha di recente convertito in legge il decreto-legge che prevede contributi ai privati - in analogia a quelli previsti per il restauro - per impianti di sicurezza dei beni culturali di cui sono proprietari, nella misura pari al 70 per cento della spesa ammissibile e a condizione che ne assumano l'onere della gestione. Dietro a tale normativa, onorevoli colleghi, c'è un assunto di grande valore e cioè il riconoscimento che il bene culturale sia esso di proprietà dello Stato, che dei privati è un bene pubblico e che, in quanto tale, chiama in causa comunque la responsabilità dello Stato. L'iniziativa del Governo mi pare muoversi in questa direzione dando soluzione all'esigenza di rendere più incisivi nel nostro paese gli effetti delle agevolazioni finanziarie e, soprattutto, di sperimentare nuovi strumenti di finanziamento sull'esempio degli altri paesi europei. A questa esigenza risponde l'articolo 5 che introduce un'opportunità del tutto nuova di mutui agevolati per interventi di restauro, conservazione e manutenzione sugli immobili di interesse storico-artistico. Tali agevolazioni creditizie sono peraltro cumulabili con i benefici di ordine tributario e finanziario previsti dalla normativa vigente. Spetta poi ad apposite convenzioni tra il Ministero e i singoli proprietari, in analogia a quanto già avviene con i contributi in conto capitale, stabilire anche nel caso di contributi in conto interessi sui mutui le condizioni di accesso al pubblico.

Per quanto riguarda il concorso dei privati nella gestione dei beni culturali, l'articolo 3 apporta delle opportune modifiche alla legislazione vigente. In Italia, il primo esempio di normativa che rende possibile l'intervento privato nella gestione dei beni culturali è costituito, come è noto, dalla cosiddetta «legge Ronchey» che ha aperto le porte dei musei statali all'ingresso dei privati per la gestione di una serie di servizi.

Il presente provvedimento, con le disposizioni contenute nell'articolo 3, rimuove alcune rigidità normative che nella pratica hanno sin ora ostacolato l'introduzione nei musei, archivi e biblioteche statali dei servizi aggiuntivi e di attività economiche affidate in gestione ai privati cambiando, in particolare, le modalità di individuazione dei contraenti e la durata della concessione.

Una assoluta novità è poi rappresentata dalla costituzione della Società italiana per i beni culturali contemplata dall'articolo 10. Essa ha come scopi la promozione e il sostegno finanziario, tecnico, economico e organizzativo di progetti e altre iniziative di investimento per la realizzazione di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali.

Il capitale sociale iniziale è costituito da azioni, inalienabili, sottoscritte dal Ministero del tesoro, che esercita i diritti di azionista, d'intesa con il Ministero dei beni culturali.

Organi della società sono un consiglio di amministrazione di nove membri, di cui cinque, compreso il presidente, sono di nomina del Presidente del Consiglio su indicazione del Ministro dei beni culturali e di quello del tesoro.

L'articolo 4 di questo disegno di legge punta a rilanciare l'attività culturale anche di carattere moderno, introducendo alcune modifiche alla legge del 1949, approvata nel fervore dell'immediato dopoguerra e poi via via disattesa, e che prevede che le pubbliche amministrazioni destinino il 2 per cento della spesa alla realizzazione di un'opera d'arte.

È inutile sottolineare l'importanza di questa indicazione se agli atti del Parlamento esiste anche un disegno di legge di iniziativa parlamentare più organico in materia.

Non si può non condividere tale indirizzo, perchè non ci può essere – anche secondo il parere della Commissione – vero rinascimento culturale se, insieme ad una efficace azione di tutela e di valorizzazione dei beni esistenti, il paese non riprende il gusto di costruire il nuovo, di produrre opere d'arte e di far crescere l'amore per il nostro patrimonio culturale.

È questo un altro problema che l'Italia ha, cioè elevare la consapevolezza dell'immensa ricchezza posseduta e di farne percepire, soprattutto alle giovani generazioni, il valore non solo materiale e tangibile, ma anche spirituale, legato alla nostra memoria storica e all'identità culturale, morale, civile e religiosa del popolo italiano. Apprezzabile è perciò il contenuto degli articoli 7 e 8 sulla fruizione del patrimonio artistico fondata sul rapporto fra musei e scuole, che possono stipulare apposite convenzioni, e sul rapporto con le associazioni di volontariato più sensibili verso l'arte e la cultura e con le quali le soprintendenze possono stipulare convenzioni per la salvaguardia e la diffusione della conoscenza dei beni culturali, secondo i principi generali di cui alla legge quadro sul volontariato.

A proposito della diffusione della conoscenza dei nostri beni culturali, la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato ha più volte posto il problema della catalogazione, al fine di riordinare quanto finora è stato catalogato e di catalogare quanto, avente valore artistico, pubblico o privato che sia, resta ancora fuori, anche ai fini di salvaguardarlo e di renderlo fruibile.

Questi, nella sostanza, onorevoli colleghi, sono i punti qualificanti di un provvedimento di cui debbo sottolineare l'importanza e auspicare la rapida approvazione.

Le osservazioni della 7<sup>a</sup> Commissione si sono concentrate in particolare sulle disposizioni contenute nell'articolo 2, che riguarda la programmazione delle attività culturali e che contiene previsioni importanti, che ho precedentemente sottolineato, relative alle agevolazioni fiscali, al rilascio della garanzia statale per mostre e manifestazioni promosse sul territorio nazionale o all'estero e al prolungamento da sei mesi ad un anno del termine massimo di durata del prestito del materiale artistico.

L'articolo, tuttavia, così come formulato, risulta, a parere della Commissione, appesantito da una serie di disposizioni minute che sono state interpretate nel senso di una pervasività dello Stato, e quindi della limitazione dell'autonomia dei soggetti pubblici e privati nella realizzazione delle attività e delle manifestazioni culturali.

Molte perplessità ha altresì suscitato l'articolo 12, che detta norme sui generatori *aerosol* contenenti vernici, sia in ordine alla loro reale efficacia, che alla loro coerenza con le norme comunitarie.

Pertanto, con l'ordine del giorno, che quindi do per illustrato, la 7<sup>a</sup> Commissione intende impegnare il Governo ad adottare ogni utile iniziativa legislativa, anche di natura urgente, al fine di recepire le osservazioni espresse dalla Commissione nell'ambito della discussione in Senato. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

### **Sull'esame in Commissione del disegno di legge costituzionale n. 2509**

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Signor Presidente, oggi in Commissione affari costituzionali si discuteva dell'Atto Senato n. 2509, concernente il disegno di legge costituzionale per il voto degli italiani all'estero. Ci siamo trovati a discutere l'articolo 1 in assenza di un termine per la presentazione degli emendamenti, che invece era stato concordato in linea generale, in tempi precedenti, dopo la ripresa dell'attività al termine delle vacanze. Alla mia richiesta di disporre di un termine per la presentazione degli emendamenti mi è stata concessa un'ora: un'ora, Presidente, per un disegno di legge costituzionale! Penso che si possano fare due considerazioni su quanto accaduto: o questo disegno di legge costituzionale, che ormai conosce un *iter* molto faticoso da più legislature, è considerato non importante anche da questo Governo, e dall'opposizione che lo sostiene, perchè ricordo che esso è stato presentato da più deputati di ambedue le parti (e vorrei invitare i colleghi a meditare su questo aspetto, perchè un disegno di legge definito così rilevante evidentemente merita maggiore importanza anche dal punto di vista della discussione e della presentazione di eventuali emendamenti), oppure è espressione del sistema che è stato adottato da questo Governo di comprimere le opposizioni non dando loro il tempo di presentare delle modifiche e comunque di illustrare quali sono i loro obiettivi.

Signor Presidente, io non sto qui a «piangere» da lei, perchè penso che tale vicenda esuli dalle sue competenze, però vorrei richiamare la sua attenzione su questo fatto: mi sembra che un disegno di legge costituzionale meriti qualcosa di più di un'ora per presentare gli emendamenti; lo dico a tutti i colleghi, lo dico a chi oggi fa parte della maggioranza e domani potrebbe far parte

dell'opposizione e viceversa. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, lei sa che la Presidenza non è in condizioni di interferire sull'organizzazione dei lavori delle Commissioni, del resto lo ha detto lei stesso.

Io assumerò le informazioni, parlerò con il Presidente della Commissione affari costituzionali per capire i termini della questione.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2644**

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, a termini di Regolamento vorrei porre una questione sospensiva su questo provvedimento, fino alla giornata di martedì della settimana prossima poichè non abbiamo avuto il tempo di esaminare i numerosi emendamenti che ci risultano siano stati stampati solo nella giornata odierna e che potrebbero anche essere accolti dal nostro Gruppo. Pertanto chiediamo che la discussione del provvedimento venga sospesa fino a martedì della prossima settimana.

Naturalmente su tale votazione chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Poichè la proposta del senatore Peruzzotti configura una questione sospensiva, ricordo che ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, su tale questione possono prendere la parola non più di un rappresentante di ogni Gruppo parlamentare e che ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

Poichè nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sulla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Peruzzotti.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Anche il Governo è contrario.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2644**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Peruzzotti.

**Non è approvata.**

### **Richiamo al Regolamento**

ROSSI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento in merito ad un disegno di legge (Atto Senato n. 2524) che la Presidenza assegnò a suo tempo in sede deliberante alla 6ª Commissione permanente. Il provvedimento venne poi trasferito alla sede referente a seguito della raccolta del prescritto numero di firme di senatori.

Poichè ora ritrovo il provvedimento riassegnato alla 6ª Commissione permanente in sede deliberante, vorrei evidenziarle la errata applicazione del Regolamento e la violazione dell'articolo 72 della Costituzione.

Premetto di aver riletto il resoconto stenografico dell'ultima vicenda uguale a quella ora rappresentata relativa all'Atto Senato n. 2526 di cui interessò l'Assemblea il collega senatore Castelli. Lei evidenziò che l'unanimità della Commissione è richiesta nel caso di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente a quella deliberante ma che «nel caso di specie» si era «in presenza di una vicenda diversa e, cioè, non di trasferimento ma di una nuova assegnazione disposta dal Presidente su conforme deliberato della Conferenza dei Capigruppo e con l'assenso del Governo; vicenda – lei aggiunse – che conta numerosi e mai contestati precedenti», e procedette ad elencarli.

Vorrei però oggi contestarle la procedura da lei attuata sotto una nuova lettura del Regolamento che forse non è mai stata colta ed in rispetto della Costituzione: quando, in base a quanto previsto dall'articolo 35, comma 2, del Regolamento, e dall'articolo 72 della Costituzione, comma 3, un quinto dei componenti della Commissione richiede al Presidente della Commissione che il disegno di legge sia trasferito dalla sede deliberante a quella referente, e quindi discusso e votato dall'Assemblea, questo significa che l'atto in quel momento diventa di competenza dell'Assemblea per volontà di alcuni senatori anzichè per volontà del

Presidente su conforme deliberato della Conferenza dei Capigruppo. Quindi, l'Atto Senato n. 2524, divenuto di competenza dell'Assemblea, come riportato a pagina 53 del Resoconto della 214ª seduta pubblica, non può variare l'*iter* parlamentare per volontà del Presidente. In tal caso saremmo di fronte ad una palese violazione dei diritti delle minoranze perpetrata proprio dal Presidente dell'Aula: cioè da colui che è stato eletto dall'Assemblea proprio per tutelare i diritti dei senatori di maggioranza, ma soprattutto di minoranza, e che non può variare l'*iter* parlamentare neppure con delibera della maggioranza della Conferenza dei Capigruppo in quanto quest'ultima ha solo valore consultivo. Infatti, prendendo riferimento dalla dottrina parlamentare (vedi in proposito il testo: «Il diritto parlamentare» degli autorevoli professori Vittorio Di Ciolo e Luigi Ciaurro) si legge che l'atto di assegnazione di un provvedimento è momento precipuo di attivazione del procedimento legislativo. Pertanto nè il Presidente nè altro soggetto possono sottrarre l'atto parlamentare assegnato all'Assemblea e, in questo caso, da parte di un quinto dei componenti della Commissione, come prevede la Costituzione.

Infatti non si rinviene nè nella Costituzione e neppure nel Regolamento il percorso inverso e cioè che l'Assemblea rinunci a deliberare su un atto rimandandolo in Commissione in sede deliberante. Il fatto stesso che sia la Costituzione che il Regolamento disciplinino il passaggio dalla sede deliberante a quella referente è da intendersi esaustivo in quanto è l'unico caso in cui un atto verrebbe attivato dal Presidente del Senato sottraendolo al potere dell'Assemblea, dopo di che se un atto diventa di competenza dell'Assemblea il Presidente non può più sottrarlo alla sua deliberazione.

Anche qualora si volesse riconoscere all'Assemblea il potere di retrocedere un atto dalla sede referente a quella deliberante, cosa che non ritengo possibile per i motivi sopra esposti, faccio presente che questa deliberazione non c'è stata. Richiedo pertanto che lei investa immediatamente la Giunta per il Regolamento del quesito da me sollevato e sospenda l'*iter* dell'Atto Senato n. 2524 fino al pronunciamento della Giunta stessa. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Rossi, le ho dato la parola pur essendo consapevole che l'argomento da lei trattato è estraneo all'ordine del giorno della seduta di oggi. Le posso solo chiedere la cortesia di trasmettere queste sue osservazioni lette alla Segreteria generale in modo che io le possa rispondere direttamente.

In questa sede, con un ordine del giorno formulato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, non è possibile effettuare un intervento che allungherebbe nel tempo la discussione stessa, per rispondere ad una argomentazione che non è un richiamo al Regolamento ma una sua valutazione che leggerò attentamente e sulla quale risponderò. Se sarà il caso investirò della questione anche la Giunta per il Regolamento.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2644**

PRESIDENTE. Riprendiamo pertanto la discussione del disegno di legge n. 2644.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pera. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, desidero esprimere anche io il cordoglio mio personale e a nome del Gruppo, per le vittime del terremoto verificatosi in Umbria e nelle Marche e anche un grave rammarico per la mutilazione che è avvenuta nel nostro patrimonio culturale e artistico che già corre molti rischi.

In merito al provvedimento che oggi è al nostro esame ricordo che esso è stato approvato dalla Camera dei deputati il 9 luglio a larghissima maggioranza; se si esaminano gli atti della Camera, si rileva che la discussione che si è svolta in quella sede si è incentrata prevalentemente su due punti: la cosiddetta emergenza Pompei – cioè il punto che riguarda l'autonomia della sovrintendenza di Pompei – e il coinvolgimento dei privati nella gestione dei beni culturali.

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

(Segue PERA). Ciò avviene tramite varie forme: convenzioni, sgravi fiscali, sponsorizzazioni, utilizzazioni di immagini di singolo bene e così via.

Questi sono i due punti, ripeto, su cui la discussione della Camera si è prevalentemente incentrata. Chiedo, però, se il disegno di legge in esame riguardi soltanto o prevalentemente questi due punti e come li tratti, perchè effettivamente il provvedimento che abbiamo in esame – come del resto risultava già dall'esposizione della relatrice – è assai eterogeneo. Esso contiene, per citarne i capisaldi, una indicazione circa il futuro testo unico sui beni culturali, una programmazione delle attività culturali finanziate dallo Stato, misure antiteppismo (ad esempio, di modifica al codice penale), misure che riguardano la produzione ed il commercio di bombolette *spray*, ma anche norme sugli affitti ad equo canone a personale dell'amministrazione dei beni culturali ed infine la costituzione di una nuova società, denominata SIBEC Spa, per la valorizzazione, il restauro ed il recupero dei beni culturali. È dunque veramente un provvedimento eterogeneo. Credo che la discussione che si è avuta presso la Camera dei deputati si sia incentrata molto di più sui primi due punti che ho ricordato (e cioè quelli inerenti Pompei ed il coinvolgimento dei privati nella tutela dei beni culturali) che non sugli altri poc'anzi

citati; credo, anzi, che su questi ulteriori punti la discussione alla Camera sia stata molto carente, sia in Commissione che in Aula.

Mi sembra che le due parti principali di questo provvedimento, che ho menzionato all'inizio, abbiano trascinato o siano state utilizzate per trascinare, in maniera anche surrettizia, altre parti del provvedimento ad esse non omogenee: parti che a mio avviso non sono altrettanto urgenti delle due che ho più volte citato, che non sono ugualmente importanti, ma soprattutto che non sono trattate in modo adeguato. Direi, per essere più esplicito, che in questo provvedimento vi sono delle parti – me lo lasci dire, signor Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dei beni culturali – che contengono delle misure clientelari (ho fatto un riferimento agli affitti ad equo canone a personale dell'amministrazione dei beni culturali, che può vivere in ambienti artistici) oppure che danno espressione ad una vocazione che lei più volte, a mio avviso e ad avviso del nostro Gruppo parlamentare, ha rappresentato: una vocazione di tipo egemonico ed anche statalista nonostante le sue personali, signor Ministro, ripetute professioni di fede in senso liberale (o *liberal*, come spesso lei ama dire) se non addirittura kennediano. Vede, signor Ministro, credo che a nessun Kennedy sarebbe mai venuto in mente di costituire un Ministero per la cultura, il quale presenta fra le righe – e non soltanto fra le righe, perchè talvolta è dentro le righe, come in questo e in altri provvedimenti che lei ha proposto – certe caratteristiche. A nessun Kennedy e in ogni caso a nessun liberale verrebbe in mente di utilizzare lo Stato, l'apparato pubblico, per invadere una competenza che è così tipicamente privata qual è quella della cultura.

Mi consenta di esaminare questo provvedimento molto succintamente, ma in maniera un po' più analitica. Leggendolo c'è una cosa, intanto, che colpisce: la ricorrenza della dizione «il Ministro»; nel provvedimento la si trova molte volte. Guardate: il Ministro, ad esempio, elabora un calendario delle manifestazioni culturali nazionali e locali; il Ministro istituisce un comitato organizzativo cui afferiscono le erogazioni liberali dei privati; il Ministro definisce lo schema tipo delle convenzioni con i privati; il Ministro autorizza le iniziative culturali finanziate con le erogazioni liberali dei privati; il Ministro stabilisce i tempi della utilizzazione di queste erogazioni; il Ministro controlla anche l'impiego di queste erogazioni e poi se ne appropria ove non siano utilizzate nei termini; inoltre, il Ministro o il Ministero crea una nuova società, la SI-BEC, che viene considerata una società di diritto privato, ma in realtà è una società pubblica. Dunque, c'è un Ministro che fa tantissime cose e che tipicamente invade una sfera che dovrebbe essere eminentemente di carattere privato. Ecco la vocazione egemonica, signor Ministro, a cui facevo riferimento e che si trova anche in questo provvedimento.

Osservo anche che le agevolazioni fiscali per i privati – questo è un punto delicato – vengono concesse solo a quelli che decidono di sottostare alle convenzioni-tipo fissate dal Ministero. Si ha l'impressione che si voglia una cultura libera, sì, ma convenzionata con il Ministero; oppure, se si vuole, una cultura libera ma a sovranità ministeriale. A me questo, francamente, signor Ministro, non pare molto liberale e ancor meno kennediano. A me sembra che questa parte del provvedimento



non sia nè importante e nè urgente, ma soprattutto esprima una concezione del ruolo del Ministro e del Ministero nell'ambito della cultura che non è accettabile, perchè anzichè promuovere, anzichè favorire, anzichè dare più ampio respiro e autonomia ai privati qui il Ministro si arroga una serie di iniziative.

Esprimo invece un apprezzamento per quella parte del provvedimento che riguarda l'autonomia della soprintendenza di Pompei, anche se – e lei lo sentirà nell'intervento di altri miei colleghi – avrei preferito e avremmo preferito che questa autonomia fosse stata trattata diversamente e soprattutto fosse spinta fino alla gestione del personale. Noi ci troviamo con questa autonomia della soprintendenza di Pompei in una situazione analoga a quella relativa all'autonomia scolastica, signor Ministro: se il capo di un istituto, in questo caso il soprintendente di Pompei, ha un'autonomia che è limitata soltanto alla parte residua della gestione che riguarda il personale – la parte residua, ripeto –, lei capisce che l'autonomia che effettivamente rimane a quel soprintendente è scarsa, dal momento che la percentuale più ampia delle spese di gestione di questa soprintendenza sono appunto quelle che riguardano il personale.

Comunque, esprimo un apprezzamento per quanto riguarda questa preoccupazione sulla soprintendenza di Pompei, anche se lei sentirà – lo ripeto – dai miei colleghi alcune richieste di correzione.

Esprimo anche un apprezzamento per quanto riguarda la politica che qui viene espressa circa il coinvolgimento dei privati nella gestione, nella tutela o nella valorizzazione dei beni culturali, anche se avrei preferito che questo coinvolgimento fosse stato in chiave meno egemonica di quanto compare dal provvedimento, soprattutto negli articoli 2 e seguenti.

Esprimo un apprezzamento, signor Ministro, anche per quanto riguarda l'elaborazione del testo unico, finalmente! Questa è una richiesta che da tanto tempo è stata avanzata e che ora vediamo soddisfatta. Credo anche che nei modi e nei termini in cui questo testo unico viene delineato nell'articolo 1 non vi sia nessuna legislazione surrettizia.

Esprimo perplessità, però, e contrarietà a quella parte del provvedimento che delinea una eccessiva presenza dello Stato. Ricordo che nella discussione che abbiamo avuto nella Commissione *ad hoc* anche esponenti della maggioranza medesima avevano detto e riconosciuto che sono previsti, soprattutto nell'articolo 2, degli apparati destinati a diventare macchinosi nella gestione, appunto, delle attività culturali. Ecco, esprimo la mia contrarietà a questa eccessiva presenza dello Stato o più precisamente, se vuole, signor Ministro, del Ministero e del Ministro.

Esprimo anche una mia contrarietà verso la società SIBEC, prevista all'articolo 10, in quanto, signor Ministro, ho l'impressione che con essa si stia creando un Ministero parallelo, nel senso che ciò che dovrebbe istituzionalmente fare il Ministero o il Ministro lo fa questa società, che certamente sarà più agile, sarà più duttile, avrà delle caratteristiche sue proprie, ma è una società del tutto parallela al Ministero.

Essa inoltre presenta un'altra caratteristica sulla quale richiamo la sua attenzione e quella dei colleghi: si tratta di una società la quale, per il fatto che contrae mutui, che sono quindi anche garantiti dallo Stato,

sfugge al controllo statale e crea dei problemi di bilancio. Infatti, non si tratterà più del Ministero e del relativo stanziamento nel bilancio dello Stato, ma di una società con capitale per metà pubblico (essendo tale capitale per il 51 per cento pubblico e per il resto privato) che contrae mutui e che si pone sul medesimo piano dello Stato, la qual cosa appunto credo crei delle obiettive difficoltà in ordine al controllo.

Noi, signor Ministro, abbiamo presentato degli emendamenti che non hanno nessuna intenzione ostruzionistica, anzi sono emendamenti a mio avviso responsabili, perchè, ripeto, riconoscono i punti importanti contenuti in questo provvedimento, riconoscono l'urgenza del problema e riconoscono anche una certa inversione di tendenza (torno a riferirmi al coinvolgimento), ma tendono soprattutto ad eliminare quella veste egemonica che si trova invece contenuta in altre parti del provvedimento che avrebbero più utilmente, signor Ministro, potuto essere stralciate affinché si potesse concentrare l'attenzione soltanto su quelle due questioni principali che le ho sottolineato.

Noi dunque presenteremo emendamenti che hanno l'intenzione costruttiva che le ho appena indicato, signor Ministro; io richiamo la sua attenzione su questi emendamenti e in particolare sul loro spirito, perchè vorremmo poter legiferare veramente su quelle questioni che sono emergenti e importanti come quella di Pompei ed altro, ma non vorremmo autorizzarla, anzi, ci opporremo alla utilizzazione dell'egemonia nella cultura. Quindi, la invito a prendere in seria considerazione questi emendamenti e anche a non trincerarsi eccessivamente – capisco l'urgenza – dietro l'argomento della necessità immediata e del calendario dei lavori parlamentari; non c'è Ministro che venga qua o che non si presenti in Commissione con un suo provvedimento e inviti gentilmente, a concluderne l'*iter*, magari a ritornarci sopra con l'idea di presentare altri emendamenti in un momento successivo, ma intanto ad approvarlo e a portarlo a casa.

Credo che non sia un modo corretto e neanche trasparente di legiferare; approvare un provvedimento e riconoscere che esso ha contemporaneamente bisogno di essere corretto, ritengo sia un modo invece obliquo di legiferare.

Ecco perchè la invito, signor ministro Veltroni, a prendere in considerazione i nostri emendamenti e anche a valutare se non sia proprio il caso di ritornare su di essi o accettandoli o adottando altre soluzioni che possano emergere dalla discussione, affinché quelle parti obiettivamente importanti e anche urgenti del provvedimento siano approvate, ma tutto il resto no.

Da ultimo vorrei fare una considerazione molto breve. Ho esordito dicendo che il provvedimento era stato approvato a larghissima maggioranza dalla Camera, ma apparentemente al Senato non è così. Questa è una stagione non soltanto di rischio per il Governo, signor Ministro, ma anche una stagione di riforme costituzionali: ne abbiamo appena trovata qui una che è evidentemente molto importante, cioè il bicameralismo, l'utilità che una seconda Camera guardi con un po' più di attenzione quello che ha fatto un'altra, e ovviamente viceversa, in questo caso si manifesta da sè, perchè, appunto, con un po' più di attenzione nella pri-

ma lettura noi avremmo potuto dare l'avvio ad una nuova iniziativa nella politica dei beni culturali che invece in questo caso non c'è stata. Il nostro atteggiamento finale naturalmente, signor Ministro, dipenderà dalla sua replica e dal modo con il quale vorrà percepire le nostre richieste. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 327, recante proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri» (2788).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2644**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

\* BRIGNONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, quando affrontiamo un provvedimento con la certezza che verrà approvato, non so se con o senza modifiche, e comunque un provvedimento che riguarda i beni culturali, che costituiscono un patrimonio che ci contraddistingue nel mondo e che sono inoltre in crescita continua perchè ne vengono sempre ulteriormente acquisiti, non si potrebbe non essere certamente soddisfatti. Però, affinché la valutazione sia del tutto positiva, occorrerebbe, riallacciandomi in questo caso a quanto lei, signor Ministro, aveva detto in un'audizione presso la Commissione competente all'inizio della legislatura che questo provvedimento si collocasse in un programma più definito, più pianificato e più organico di interventi perdendo quell'aspetto di frammentarietà e dispersività che purtroppo per molti anni ha caratterizzato l'attività legislativa in questo settore, ma più o meno anche in tutti i settori di competenza della 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato.

Le riconosco però, occorre constatarlo, che c'è stato effettivamente, in questo caso, un salto di qualità; infatti, se guardiamo per esempio al decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, sulla prevenzione e sulla sicurezza nei musei, ci troviamo in una dimensione programmatica di più ampio respiro, anche se ancora eterogenea. Mi sono accorto però, leggendo gli atti parlamentari, che nel dibattito alla Camera vi è stata una stroncatura decisa di tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo della Lega Nord-Per l'indipendenza della Padania. Sicuramente si trattava di emendamenti di tipo migliorativo, non ostruzionistico; di qui, mi vengono alcune perplessità. Per esempio, il principio di una soprintendenza auto-

ma con un diverso e più proficuo rapporto con la realtà locale è un principio interessante, però nella specificità di Pompei non comporta la certezza, a mio avviso, che questa area archeologica possa essere gestita meglio anche perchè mi derivano perplessità, per esempio, in materia del personale che rimane pur sempre aspetto di competenza dello Stato e che, come ha detto giustamente il senatore Pera, dovrebbe essere invece privatizzato per una migliore resa. Oppure, il neocentralismo delle regioni non presuppone in questo settore un sicuro miglioramento rispetto allo Stato. Per esempio, l'Unione delle province italiane rivendica già da alcuni anni nei suoi convegni, in nome anche del principio di sussidiarietà, l'esercizio di specifiche funzioni nel campo dei beni culturali. Nella Bicamerale si sta anche discutendo, ad esempio, dell'attribuzione di competenze agli enti locali; quindi, il discorso potrebbe essere ampliato anche in questo senso.

Il buon senso mi impone, e sicuramente il Ministro me ne sarà grato, di tralasciare in quanto marginali certe questioni relative, per esempio, agli appartamenti ai soprintendenti. Io la ritengo una questione marginale perchè vi sarebbe da eccepire soltanto in casi di evidenti abusi o irregolarità. Non sto nemmeno a perdere tempo su questioni relative alle norme per l'arte negli edifici pubblici. Certamente questa norma, anche se è stata poco applicata nel passato, ha consentito però che oscuri artisti di provincia abbiano prodotto, se così si può dire, sottoprodotti dell'arte e li abbiano così esposti perennemente. Non si potrebbe, a questo proposito, ad esempio, pensare finalmente ad un utilizzo di una parte, anche minima, di tutto quanto giace, praticamente dimenticato e polveroso, negli scantinati e nei magazzini dei musei?

Mi preoccupa, invece, un altro fatto, proprio perchè arriviamo da una discussione sugli esami conclusivi degli studi superiori, da discussioni sulla scuola; mi preoccupa che al dibattito alla Camera siano state addirittura avanzate ipotesi che le scolaresche debbano frequentare con misura, cioè in modo limitato, i musei, perchè ritenute elemento di fortissimo disturbo dagli altri visitatori. E secondo costoro solo allievi selezionati dovrebbero essere ammessi in gruppi modesti nei musei.

A fronte di considerazioni di questo genere, ritengo che l'articolo 7 di questo provvedimento sia piuttosto dimesso ed inadeguato. Anzi, dovrebbe essere compreso in un provvedimento più ampio che contempli finalmente – e sarebbe necessario – l'educazione museale nei programmi scolastici, così necessaria in un paese come il nostro ad alta densità artistica e a bassa attenzione verso la stessa, in un paese dove purtroppo i giovani vivono l'opera d'arte come un fatto totalmente avulso dalla loro esistenza, dato che arrivano a scarabocchiare sulle opere d'arte, deturpandole. È un paese dove in questi giorni abbiamo avuto notizia che frammenti degli affreschi distrutti dal recente terremoto sono stati rubati.

Quindi, non basta varare delle norme *a posteriori*; occorrerebbe prevenire e fare in modo che i giovani incominciassero finalmente a considerare un bene culturale non solo come un fatto estetico, quindi limitato a certe scuole di preciso indirizzo (ad esempio i licei artistici), incominciassero a considerare l'arte e averne coscienza come un bene

inestimabile che noi possediamo, come un valore storico, perchè frutto dell'ingegno umano e testimonianza tangibile di un patrimonio comune.

A questo punto si può osservare che l'articolo 12, per esempio, concernente le norme sui generatori *aerosol* contenenti vernici, appare soltanto un tentativo di parziale soluzione postuma, e non certo definitiva, del problema. Ci ricorderemo sicuramente tutti che, ad esempio, nel 1968, quando io ero studente alla facoltà umanistica a Palazzo Campana di Torino, scrivevano sui muri: «Se cancellerete scolpiremo». Ciò vuol dire che anche nella cultura di quegli anni, purtroppo, non si arrivava a capire qual era l'importanza di questo patrimonio culturale comune, che non è soltanto l'opera d'arte, è anche il paesaggio storico che ci circonda, cioè un qualche cosa che noi abbiamo il dovere di conservare e di trasmettere ai nostri figli. Ecco, di tanti temi e esami di Stato conclusivi ricordo con particolare precisione che in una certa occasione per una volta tanto fu proposta ai giovani una riflessione sui beni culturali. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che l'impianto fondamentale di questa legge manifesti una cultura di Governo tipicamente di ispirazione statalista, anche se in forma meno grossolana di quella che potrebbe derivare da una gestione diretta delle attività culturali.

Innanzitutto si parla della programmazione delle attività culturali. Ora, mi chiedo quale sia lo scopo e il fine della programmazione; io predispongo un programma se ho delle finalità da raggiungere, mentre non si specifica nel testo della legge qual è lo scopo. Mancando lo scopo, il dubbio che la finalità della programmazione sia l'esercizio del controllo sull'attività culturale viene evidentemente rafforzato e convalidato. Si parla di programmazione di qualsiasi attività culturale che ottenga qualsiasi contributo statale. Ora, mi domando, laddove il contributo statale sia di portata minima rispetto al complesso dell'iniziativa, quale diritto può avere lo Stato di interferire nell'attività per quella sua minima percentuale di contributo? Non è nemmeno specificato se lo Stato ha la possibilità di regolare le attività culturali in ragione di un finanziamento in forma diretta o indiretta. Credo che questo sia un grave errore di approccio alla realtà culturale del nostro paese e all'autonomia dei corpi sociali nell'esprimere cultura.

C'è poi una cosa che a me sembra un po' ridicola: l'unica specificazione che si richiede nei programmi culturali è l'eventuale variazione in aumento dei livelli occupazionali: sembra quasi che sia questo uno degli scopi e dei criteri fondamentali per valutare i programmi. A me sembra che siamo fuori campo nel senso che credo che le attività culturali abbiano scopi diversi da quelli di aumentare i livelli occupazionali.

Oppure lo scopo della programmazione è solo la pubblicazione del calendario? Nell'articolato si stabilisce che ci sarà questo calendario, che viene realizzato sulla base della proposta dei vari soggetti culturali; anche qui non si capisce se è una proposta oppure una comunicazione. È chiaro che se dovesse essere qualcosa di più di una comunicazione, e quindi il Ministero dovesse intervenire anche sulla programmazione del calendario delle attività, si verificherebbe una grave violazione della libertà culturale nel paese.

Si parla di attività culturali dello Stato in relazione alla valorizzazione delle culture locali. Immagino che il Ministro sappia che tra le culture locali ci sono quelle etniche oltre a quelle locali in senso stretto. Ebbene, come è possibile ipotizzare interventi diretti in questo settore, senza tener conto delle competenze primarie che in certe situazioni sono attribuite agli organi amministrativi e politici, regionali e provinciali, oppure senza specificare che la valorizzazione della cultura locale è primario compito della realtà locale ed etnica che esprime questa cultura? Quindi, ci si deve in ogni caso cautelare dalla possibilità di conflitto tra il modo di interpretare la realtà culturale locale ed etnica da parte della popolazione che la vive e il modo di farlo di qualsiasi operatore culturale finanziato dal Governo e che può intervenire anche in contrasto con le finalità e gli orientamenti della popolazione locale.

Si parla ancora di partecipazione dello Stato al finanziamento di queste attività culturali senza specificare un criterio di base, cioè quello della sussidiarietà; che senso ha finanziare un'attività culturale se l'utilità che da questa viene ricavata può essere pagata dagli utenti? Che senso ha, per esempio, finanziare dei concerti di musica leggera se chi vi partecipa ne trae un'utilità che può essere sostenuta dal mercato o dagli enti locali che hanno una propria capacità di iniziativa in campo culturale?

È a mio parere una grave carenza non aver esplicitato che l'intervento dello Stato si legittima soltanto quando le forze del mercato o la libera iniziativa dei corpi sociali all'interno della realtà nazionale non riescono a sostenere quest'attività, pur quando questa sia di valore elevato per la collettività, in quanto non si riconosce il principio di sussidiarietà dello Stato nei confronti della società civile e delle entità locali e regionali.

Vi è effettivamente il rischio di una cultura di Stato che – se non erro – anche la relatrice nel suo ordine del giorno ha in parte riconosciuto. Un ordine del giorno però è, a mio parere, insufficiente a tener conto di queste o di altre obiezioni, per cui credo debba essere calibrato meglio il testo stesso del provvedimento in esame.

Vi è inoltre una generalizzazione del sistema delle convenzioni: non diventa più possibile, cioè, un intervento a sostegno delle iniziative culturali se non tramite il sistema delle convenzioni, un sistema fortemente formalizzato; si consideri che addirittura i soggetti, preposti a stabilire convenzioni, sono a loro volta formalizzati, perchè le associazioni devono avere personalità giuridica riconosciuta.

Mi domando allora se le iniziative di normali associazioni che svolgono attività culturali o dei normali comitati che si muovono nella realtà culturale non possano essere più sostenute. A me questa sembra una posizione eccessiva e su tale aspetto sono stati presentati anche degli emendamenti.

Il punto più grave tuttavia dell'impianto del provvedimento riguarda la disciplina delle agevolazioni fiscali: vi è una concessione di agevolazioni fiscali aggiuntive rispetto a quelle già esistenti condizionata all'approvazione dell'iniziativa da parte dello Stato. Allora domando perchè l'iniziativa culturale a cura della regione o di altro comitato a livello regionale, provinciale o comunale può non avere lo stesso valore e ricevere sostegno economico attraverso agevolazioni fiscali?

La centralizzazione nell'assunzione delle decisioni sulla scelta delle manifestazioni culturali da sostenere attraverso incentivi di defiscalizzazione è gravemente lesiva del principio di sussidiarietà e di autonomia sia delle realtà culturali, sia di quelle locali e regionali.

Infine, signor Presidente, si parla di una società pubblica per gestire una serie di attività che – come ha giustamente detto il senatore Pera – sembrano quasi una duplicazione dei compiti che dovrebbe svolgere il Ministero.

Si assicura che il capitale di questa società sia pubblico; non credo però sia sufficiente garantire che la maggioranza delle azioni di questa società sia in mano pubblica per essere sicuri sul corretto uso dei poteri che questa società ha. Ci sono casi come il Parco archeologico di Populonia nel quale si sta verificando chiaramente lo sventramento e la violazione di territori archeologici dove possono esserci tombe etrusche, fatti da società tendenti a valorizzare questi beni culturali in spregio della tutela stessa dei beni culturali.

Va pertanto puntata l'attenzione sulle regole dell'intervento anzichè sullo strumento pubblico preposto all'intervento, poichè questo non è sufficiente; anzi, crea soltanto una struttura parallela che consente di sfuggire al controllo politico anche di fronte ad eventuali futuri mutamenti di autorità governative.

Queste carenze contenute nel provvedimento devono essere corrette se si vuole tener fede all'orientamento, che anche il Governo ha manifestato in altre occasioni, di ispirarsi al principio di sussidiarietà, ad una visione moderna dello Stato che non egemonizza la realtà culturale e sociale bensì si pone al suo servizio per permettere a questa di esprimersi al meglio.

Il disegno di legge al nostro esame non esprime tali principi; questa legge, così come è, esprime esattamente la volontà di controllo e di centralizzazione e quindi, a meno che non vi siano consistenti contributi migliorativi, la valutazione del nostro Gruppo non può che essere negativa. (*Applausi del senatore Lauro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brienza. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento all'esame di quest'Aula va riconosciuto in parte come tempestivo ed importante, ma va detto anche che esso è eterogeneo, essendo nei medesimi trattati aspetti in un certo senso sconnessi tra loro. Eterogenità che non può essere condivisa onorevole Ministro, anche se onestamente va tenuto conto della vastità e della difficoltà su cui deve muoversi un Ministro che voglia mettere ordine in una materia come quella dei beni culturali.

Condividiamo pienamente il contenuto degli articoli 1 e 6 del provvedimento: non è più procrastinabile il tempo entro il quale il Governo deve essere autorizzato ad emanare un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali, cosa che riteniamo particolarmente auspicabile proprio in considerazione del fatto che la legge fondamentale risalente al 1939 non è mai stata attuata e si sono, di conseguenza, applicate disposizioni regolamentari del 1913.

È positiva anche la previsione in base alla quale lo schema del testo unico predisposto dal Governo sarà inviato alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari e poi nuovamente riesaminato dalle stesse per il parere definitivo.

Condividiamo, come ho già detto, il contenuto dell'articolo 6 che introduce una significativa novità nel prevedere che la soprintendenza di Pompei sia dotata di autonomia e prevedendo la figura del direttore amministrativo. È un fatto innovativo che potrebbe essere riferimento e modello anche per altre amministrazioni.

Tale autonomia dovrebbe rendere snella ed efficiente l'attività della soprintendenza con la possibilità di dare risposte certe e tempestive a quanti, enti e persone, fossero interessati ad organizzare visite culturali a Pompei e a superare i problemi di lentezza e di appesantimento burocratico che molto spesso affliggono la gestione dei beni culturali.

Vorrei richiamare l'attenzione del ministro Veltroni su quanto è già stato sottolineato dallo stesso relatore, onorevole Colombo, presso la VII Commissione della Camera dei deputati e che noi condividiamo, cioè che le disposizioni soffrono di lunghezza e complessità, onorevole Ministro, anche dal punto di vista linguistico ed avrebbero potuto essere più opportunamente suddivise in più articoli. Auspichiamo anche noi che nella redazione delle norme si eviti di introdurre frequenti richiami ad altre disposizioni che renderebbero molto difficile la lettura e la comprensione delle norme medesime.

Riserve profonde nutriamo invece per l'articolo 2 che, introducendo la programmazione delle attività culturali con cadenza triennale, sembrerebbe apportare soluzioni positive ed una maggiore efficienza: ciò rischia invece di non essere quando si affida il compito di adottare il calendario al Ministro al quale peraltro è riconosciuta eccessiva discrezionalità.

Siamo anche fortemente critici sul comma 6 dello stesso articolo 2, non condividendo che lo schema tipo delle convenzioni per regolare i rapporti tra lo Stato e i soggetti che intendono partecipare alle attività culturali sia adottato con decreto ministeriale.



Mi consenta, onorevole Ministro, per quanto riguarda ancora l'articolo 2, di chiedere che ella si faccia carico personalmente, quando e come sarà possibile, di eliminare la lettera *h*) del comma 10 che stabilisce che le erogazioni liberali non integralmente utilizzate e non in conformità alle destinazioni affluiscono alle entrate del bilancio dello Stato. Tale disposizione non si concilia con la volontà del privato che di fatto verrebbe così violata.

Per l'articolo 12, che riteniamo del tutto incoerente con il disegno di legge, esiste la fondata preoccupazione che le norme che riguardano i generatori *aerosol* contenenti vernici potrebbero essere interpretate nel senso di una limitazione della libera circolazione delle merci in ambito comunitario.

Alla relatrice, a cui va il nostro apprezzamento per l'opera di equilibrio che ha voluto svolgere in quest'Aula riportando la volontà della Commissione, va rivolta ora una preghiera perchè, signor Presidente, Ministro, colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale: quella di un disegno di legge approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati mentre qui, in quest'Aula dove noi dell'opposizione avremmo voluto apportare qualche modifica migliorativa, ci troviamo nella condizione numerica di non poter cambiare assolutamente nulla. C'è di contro, però, che il ministro Veltroni, con particolare sensibilità, ha voluto offrire anche all'opposizione del Senato la possibilità di essere coinvolta in positivo nell'approvazione di un disegno di legge, che è urgente ed importante soprattutto per Pompei, con un'intesa basata su un ordine del giorno che dovrebbe richiamare l'attenzione del Governo ad eliminare alcune preoccupazioni che contraddistinguono gli interventi dell'opposizione. Ho letto tale ordine del giorno e sono convinto, per come è stato predisposto, che potrebbe essere approvato dal Senato; esso non solo ha già determinato in Commissione il ritiro di tutti gli emendamenti, ma sono certo che la sua approvazione produrrà anche il ritiro degli emendamenti presentati in Aula, non foss'altro perchè noi dell'opposizione non avremmo alcuna possibilità di modificare alcunchè di questo disegno di legge che il Governo comunque intende approvare. (*Commenti del senatore Gubert*). Capisco benissimo la sua posizione, ma la richiamo alla realtà, caro Gubert: siamo qui in numero decisamente inferiore e potremmo fare una battaglia sugli emendamenti, perdendola su tutti. Questo Governo farebbe passare un disegno di legge già approvato all'unanimità in Parlamento dove le sue e le mie forze hanno votato; in termini politici, oggi non si capirebbe quale potrebbe essere qui al Senato un'opposizione diversa, quando invece possiamo raggiungere per via indiretta risultati di miglioramento del testo di legge.

Ad ogni modo, la mia è una posizione della quale invito la relatrice a tener conto quando ascolterà l'illustrazione di tale ordine del giorno. Se tale ordine del giorno, infatti, venisse approvato anche noi del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD saremmo disponibili a votare in suo favore e a condividere con il ministro Veltroni un'esperienza di revisione in positivo nell'immediato futuro del disegno di legge che stiamo per approvare. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e del senatore Robol*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 2644:

constatato che il grave stato di degrado del patrimonio culturale della Nazione richiede interventi urgenti anche di natura normativa;

considerata in particolare la situazione di grave rischio in cui versa l'area archeologica di Pompei;

constatato che il disegno di legge «Disposizioni sui beni culturali» (A.S. 2644) già approvato dalla Camera dei deputati, contiene un serie di norme tese al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale nonché specifiche disposizioni di particolare rilevanza, quali l'attribuzione dell'autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria alla Soprintendenza archeologica di Pompei, nonché la costituzione di una società finanziaria pubblica tesa a reperire fondi da destinare alle Soprintendenze per il recupero dei beni culturali loro affidati;

riconosciuta la necessità che il provvedimento in esame entri in vigore al più presto;

rilevato che una sua eventuale modificazione comporterebbe un nuovo esame da parte della Camera dei deputati, nell'imminenza della sessione di bilancio, con un conseguente prolungamento dell'*iter*;

preso atto dei rilievi formulati dai diversi gruppi politici, della maggioranza e dell'opposizione, nel corso dell'esame svoltosi davanti alla 7ª Commissione del Senato;

considerato in particolare che alcune previsioni normative contenute nell'articolo 2 del disegno di legge in esame, che riguardano la programmazione delle attività culturali, sono state interpretate nel senso di una possibile limitazione dell'autonomia dei soggetti pubblici e privati nella realizzazione delle attività e delle manifestazioni culturali;

impegna il Governo:

ad adottare ogni utile iniziativa legislativa, anche di natura urgente, volta a recepire le osservazioni emerse nel corso dell'esame del Senato».

9.2644.2

LAURO

Il senatore Lauro ha facoltà di parlare.

LAURO. Signor Presidente, onorevoli senatori, dal 6 maggio scorso abbiamo chiesto con un'interrogazione delle risposte su Pompei; purtroppo, fino ad oggi, esse non sono arrivate. Eppure, il problema di Pompei è importante, ed è legato soprattutto all'aspetto turistico.

Fino agli anni '80 il turismo era soltanto prerogativa dei ceti più abbienti, ma in virtù dell'aumento del tempo oggi disponibile e dei mezzi economici è diventato qualcosa di più importante. L'Italia, con il suo patrimonio culturale ed artistico, pari a circa il 65 per cento di quello

disponibile in tutto il mondo, è la meta privilegiata di questo turismo d'élite e Pompei è divenuta uno dei siti archeologici più visitati del mondo. Negli anni '80 nel mondo mediamente viaggiavano 260 milioni di turisti. A Pompei gli scavi archeologici, nel 1980, registravano circa 1 milione e 400.000 visitatori. Nel 1995 si sono registrati a livello mondiale circa 1 miliardo e 600.000 turisti; il movimento negli scavi di Pompei è stato di circa 1 milione e 900.000 visitatori. Nel mondo, quindi, c'è stato un *boom* turistico e ad esso in Italia non ha sempre corrisposto un proporzionale incremento delle presenze, ma soprattutto non hanno corrisposto maggiori entrate economiche, come il caso Pompei sembra ampiamente dimostrare. Rispetto agli anni '80 le presenze sono aumentate, ma lo stesso non può dirsi della ricchezza prodotta. In effetti il turismo organizzato europeo ed extraeuropeo, cioè la presenza di quel turismo che va ricercato perchè crea vera ricchezza, è quasi ai livelli del 1980. Il dato riferito ai visitatori italiani nel 1995 degli scavi archeologici è quindi in controtendenza, in quanto registra presenze regionali, locali e studentesche che non rappresentano un vero e proprio movimento turistico e conseguentemente una reale fonte di ricchezza.

Le grandi città riescono a vincere l'importante scommessa della globalizzazione del turismo perchè inserite all'interno dei circuiti turistici europei e mondiali, ma per città come Pompei tutto questo non accade. Pompei avrebbe dovuto accrescere le proprie potenzialità, offrendo le proprie risorse culturali e religiose unitamente ad opportunità recettive, infrastrutture e servizi, seguendo così le trasformazioni del mercato.

Fattori determinanti come la mancanza di un «prodotto Pompei», con la conseguente impossibilità di proporsi a livello mondiale, hanno azzerato la capacità contrattuale della città archeologica e della città mariana nelle varie borse del turismo, che così da città più importante e trainante del turismo campano e del Mezzogiorno è divenuta città da visitare in un'ora e trenta minuti al massimo.

Pompei, con la sua ubicazione geografica, con leggi che bloccano l'edilizia turistica alberghiera, paralizzata da fattori sociali come la delinquenza organizzata che di fatto ha scoraggiato l'investimento nel campo della ricezione turistico-alberghiera, ha visto anno dopo anno il suo declino turistico, alberghiero e ambientale, lasciando spazio ad una nuova realtà socio-economica, al turismo «mordi e fuggi». Sono questi gli anni in cui si passa da 1.500 posti letto con circa venti alberghi agli attuali 800-900 posti letto con poco più di quindici alberghi, ognuno con un ridottissimo numero di camere: una inversione lenta ed inesorabile che vede gli operatori in difficoltà nella misura in cui senza un intervento congiunto e decisivo tra politici, amministratori, imprenditori e forze sociali non risulterà possibile invertire la rotta. È questa la grande scommessa che bisogna vincere a Pompei.

Con il provvedimento in esame non si raggiunge tale scopo, è necessario quindi modificarlo in parte. Il Ministro parlava in qualche suo intervento di *project financing*: ebbene, il provvedimento non vi fa riferimento; non vi è riferimento neanche nella cosiddetta legge «Merloni-ter», di quanto proposto dal ministro Costa. Allora sono necessari de-

gli interventi. Ci rendiamo conto che il tempo stringe, che i progetti devono essere fatti, ma è necessario che certe cose vengano inserite nel provvedimento. Quindi noi attenderemo l'indicazione da parte del Governo e del relatore per decidere il comportamento da tenere su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

MONTICONE. Signor Presidente, il provvedimento concernente i beni culturali è uno strumento di grande utilità al fine di riorganizzare questo importante settore e di inserirlo in modo centrale e vitale nello sviluppo della società italiana.

A me pare che tre siano le caratteristiche principali di questo disegno di legge: la semplificazione normativa, una migliore applicazione del principio di sussidiarietà e la preminente attenzione alla promozione umana e civile.

È evidente che questo provvedimento trova la sua origine nelle disposizioni di delegificazione e di semplificazione amministrativa votate dal Parlamento nella scorsa primavera; queste affidavano al Governo il compito di rendere meno macchinosa la funzione della pubblica amministrazione e, nel contempo, di agevolare i rapporti tra istituzioni pubbliche e cittadini. La creazione di un fondo unico per i beni culturali e di una società pubblica per la più efficace tutela e promozione di essi costituiscono passi importanti in questa direzione. Permangono tuttavia alcuni nodi non totalmente risolti per una completa semplificazione, ma noi ci auguriamo che, nell'attuazione del presente disegno di legge, il Ministro adoperi in questo senso gli spazi che gli articoli gli consentono.

Sempre in tema di semplificazione del rapporto con i cittadini, paiono assai opportune le disposizioni relative alla zona archeologica di Pompei, che aveva davvero bisogno di un intervento chiarificatore.

Per quanto attiene al secondo carattere, quello relativo alla sussidiarietà, si può dire che questo disegno di legge corrisponde all'evoluzione degli orientamenti politici e costituzionali rivolti ad integrare l'azione pubblica con la collaborazione dei cittadini. Non si tratta affatto della semplice apertura ai privati per il finanziamento e per l'utilizzazione dei beni culturali; la sussidiarietà è infatti ben altra cosa: è, cioè, un apporto congiunto del pubblico e del privato reciprocamente complementare, ma fondato sui rispettivi doveri e diritti. Altri paesi hanno scelto la via di un ampio ingresso dei privati nel sostegno della cultura con risultati certamente rilevanti; ma credo che l'orientamento della normativa in esame

sia più consono alla realtà italiana e soprattutto ad una corretta interpretazione proprio del principio di sussidiarietà.

Naturalmente si possono avanzare alcune critiche, sotto questo punto di vista, anche a tale provvedimento: ne segnalo due. La prima riguarda il permanere di una troppo ampia conduzione dell'amministrazione ministeriale nella società di cui sopra parlavo; la seconda è che l'apporto finanziario e gestionale dei privati non ha sufficienti incentivi (funzione di corresponsabilità, agevolazioni fiscali ed altro).

La terza caratteristica del provvedimento è in parte espressa e in parte presupposta: essa attiene al mai risolto dilemma delle relazioni tra la cultura e l'uomo, tra i beni culturali e il cittadino, tra i quali è difficile scegliere una posizione di primato. Eppure noi siamo convinti che tale primato spetti all'uomo e che a questi debba essere subordinato ogni aspetto della cultura e della sua conservazione e promozione. Lo diciamo qui oggi anche a seguito degli avvenimenti sismici dell'Umbria e delle Marche, nei quali si è riproposto drammaticamente il confronto tra la salvaguardia della vita e dell'abitazione, da un lato, e quello eventualmente comprimario dei beni artistici.

Siamo convinti che non vi sia, in linea di principio, contrasto tra il primato della persona e del suo universo vitale e la scrupolosa conservazione dei tesori della cultura, dell'arte e della scienza. Del resto, il provvedimento in esame apre la strada alla piena affermazione del valore sociale dei beni culturali e pertanto il Gruppo Partito Popolare Italiano esprimerà voto favorevole, con la raccomandazione che, nella sua applicazione, si abbia soprattutto cura di servire le attese di lavoro dei giovani e di parte cospicua del paese e, nel contempo, di integrare la formazione dei cittadini di ogni età mediante questo essenziale strumento culturale.

Vorrei infine raccomandare che, fra i beni culturali, non si considerino compresi di fatto soltanto quelli artistici, architettonici ed archeologici ma anche quelli librari ed archivistici, che con i primi sono pienamente collegati e che sono alla base di ogni formazione umana e civile.

Il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore anche dell'ordine del giorno della relatrice perchè è consono a questi suoi intendimenti. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sella di Monteluce. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, signor Vice Presidente del Consiglio e Ministro dei beni culturali, visto che i miei colleghi Lauro e Pera hanno toccato la sostanza degli argomenti del provvedimento, vorrei porre l'attenzione su alcuni elementi che forse non sono in esso contenuti, ma che lo toccano molto da vicino: burocrazia, musei, beni architettonici. Innanzitutto, mi riferisco al sistema burocratico del Ministero dei beni culturali. Noi chiediamo a questo Ministero di gestire direttamente o attraverso le SIBEC una serie di attività con una struttura

che oggi ha insieme delle caratteristiche burocratiche di sclerosi, e un personale dedito a questa attività con grande spirito di collaborazione e sacrificio, ma prevale la burocrazia. Mi chiedo allora come potremo fare. Oggi ogni decisione è presa da Roma. Il vincolo di una piccola cappella di una piccola chiesa passa attraverso la decisione centrale di Roma. I capitoli di spesa che vengono utilizzati dal Ministero non possono essere variati. Risultato: se in Piemonte si decide di risparmiare sulle penne e invece restaurare una piccola pala di altare, occorre variare i capitoli di spesa. Elefantiasi burocratica, in un paese come l'Italia, nel quale i beni culturali costituiscono uno degli elementi di maggior rappresentatività! Sarà questo il canale che utilizzeremo per sviluppare le potenzialità della nuova legge? Ho dei grossi dubbi sul fatto che questo, eminenti colleghi, possa avvenire.

Musei: abbiamo una legge molto difficile da applicare. Al Ministero mi viene detto che quanto prima essi passeranno nelle mani di gestori privati. Lo Stato è incapace o ha grandi difficoltà di gestire le sue entità museali. Perché questo? Perché oggi la libera iniziativa ha una maggiore creatività. Lei, signor Ministro dei beni culturali, come diceva il professor Pera, ha un'attitudine kennediana: apriamo allora i nostri musei, trasformiamo e incentiviamo la gestione in gestione di privati, con parametri e forme di controllo appropriati. Questa è un'altra opportunità che non vedo in questo provvedimento. Dimore storiche e beni architettonici.

Ancor più vedo una vecchia legge, la n. 512 del 1982, che si riferiva alle dimore storiche. È stata una normativa di grande portata, che ha aperto a restauri, contribuito alla rinascita di un artigianato in Italia per le dimore storiche, incentivato finanziamento, intervento ed elargizione per operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Così vi sono stati investimenti freschi in dimore storiche, che hanno creato un nuovo indotto. Ebbene, la legge n. 512 oggi viene progressivamente smantellata. Non sono per la conservazione a tutti i costi di dimore storiche nelle mani dei proprietari originali, perché esse sono come i castelli: i più forti li conquistano. Ma deve valere una legge che favorisca interventi, con sgravi burocratici e vantaggi fiscali, non condizionati a impossibili convenzioni con lo Stato.

E così andiamo giulivi a creare un nuovo apparato, la SIBEC, ancor più complesso, burocrazie del Ministero e sistema contabile sicuramente complesso dovranno favorire la deduzione fiscale di quanto viene dato alla cultura.

Quando negli altri paesi si semplificano le procedure con le quali le società e i privati possono dare elargizioni alla cultura e le si rendono invitanti da tutti i punti di vista, da noi si va al complesso, si chiedono convenzioni con lo Stato, lasciate – spero di no – libere agli arbitrii dei funzionari e della burocrazia. È questa la liberalizzazione della cultura che ci viene offerta? (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, nel rivolgermi particolarmente a lei, mi ricordo di aver parlato in quest'Aula all'inizio del suo mandato di Ministro e di Vice Presidente del Consiglio. In quella occasione ho espresso anche delle speranze e in qualche misura una certa fiducia, che mi derivava dalla sua conoscenza nell'ambito delle strutture parlamentari, che mi sembrava promettente, accattivante. Devo dire che ora quelle speranze sono un po' in ombra, non dico vanificate del tutto, ma molto in ombra. Le dirò perchè.

Lei ha presentato questo provvedimento, che certamente ha qualche pregio, naturalmente questo non posso ignorarlo, e cioè l'intento di mettere un po' di ordine in una materia che indubbiamente ha un abbondante florilegio di norme, regolamenti, disposizioni. Mi domando – ed è questo il quesito che le rivolgo – se non era sufficiente approvare questo provvedimento nella formulazione del solo articolo 1, e cioè del rinvio al testo unico del Governo da approvarsi entro un anno mediante l'istituto del decreto legislativo. Questo avrebbe facilitato l'*iter*: forse avremmo impiegato un minor numero di mesi per arrivare questa sera nell'Aula di Palazzo Madama.

Lei non l'ha fatto, e quindi forse ha perso una occasione. Non voglio essere malizioso se avanzo un dubbio che questa possibilità non l'ha colta probabilmente per portare avanti una politica che vede l'iniziativa pubblica sempre più rigidamente in mano al potere esecutivo. Tutto l'articolato, infatti, dietro ad un'apparente esigenza riformatrice, risponde ad una logica talora miope, che è quella di restringere qualunque spazio di opportunità per un coinvolgimento più ampio delle realtà sociali e culturali presenti nel paese e che sinora non si sono omologate alla logica del potere. La sua fretta, onorevole Ministro, e il fatto che abbia evitato la strada che ho indicato poc'anzi sono anche in contrasto – e mi pare che un collega l'abbia, sia pure di striscio, rilevato – con quello che sta accadendo alla Commissione bicamerale.

Alla Commissione bicamerale già nel progetto iniziale, ma soprattutto nella discussione e nella votazione degli emendamenti conseguenti alla presentazione del progetto, i beni culturali hanno una loro collocazione, con una responsabilità dello Stato per quanto riguarda la legge cornice, ma con una gestione diretta assegnata soprattutto ai comuni. Questo è stato già sanzionato e votato la settimana scorsa. Quindi con il provvedimento in esame lei mi dà l'impressione di seguire a ruota, quasi in una specie di gara di emulazione, il suo *partner*, ministro Bassanini, anch'egli in corsa per anticipare quello che viene chiamato di volta in volta decentramento amministrativo, federalismo amministrativo, e quant'altro, attraverso leggi delegate, che stanno creando solo in parte ciò che prevederà la Costituzione di domani, che speriamo venga votata dal Parlamento, e che stanno determinando una serie di confusioni nell'ambito degli enti locali e delle regioni.

Questo disegno di legge, come è stato detto anche da autorevoli colleghi e dalla stessa relatrice, è stato approvato con una larga – qualcuno ha detto larghissima – maggioranza alla Camera dei deputati. Credo che l'elemento trainante di questo voto, non dico

non meritato ma certamente affrettato, sia costituito dall'inserimento in questo disegno di legge della questione Pompei.

Onorevole Ministro, siccome io nutro ancora quel residuo di speranza che avevo manifestato in quest'Aula in una serata più o meno come questa di un anno fa, ero tentato in questa sede – avevo già pronto il documento – di chiedere formalmente lo stralcio dell'articolo 9. Non l'ho fatto. Insieme ai colleghi Bevilacqua e Marri non abbiamo presentato alcun emendamento all'articolo 9 perchè indubbiamente la questione Pompei ha una sua rilevanza culturale interna e direi mondiale. Ma attraverso quella chiave – non dico «grimaldello», ci mancherebbe altro – passa tutto il resto.

Pur non avanzando una richiesta di stralcio dell'articolo 9, mi permetto di osservare che in esso vi sono dei segnali piuttosto allarmanti. C'è una volontà da parte del Governo di riordinare i Ministeri – vedi la legge Bassanini – riappropriandosi però, attraverso la riorganizzazione del Ministero dei beni culturali e ambientali, di poteri che magari non ha.

In questi giorni ho scorso – loavrà fatto anche lei – le cronache giornalistiche. Sul giornale «la Repubblica» del 26 ultimo scorso, nel prendere atto di un patto già stipulato per Pompei, si dice che questo è avvenuto tra il vice presidente della Confindustria Calleri e il vice presidente del Consiglio, onorevole Veltroni. Leggo testualmente: «Fra tre mesi la lista di investitori, uno *sponsor* per ciascuna *insula*». Io, man mano che leggevo questo servizio, vedevo crescere il mio stupore. Leggo oltre: «Le aziende in cambio dei soldi per i restauri e delle consulenze sul *marketing* potranno giovare di sgravi fiscali per il 30 per cento in termini di credito d'imposta» Non so se sia effettivamente così perchè non conosco cosa stabilisce a questo riguardo la finanziaria. La contropartita che viene annunciata dagli industriali più o meno si esplicita in questa espressione: dateci tre mesi di tempo e vi daremo l'elenco delle imprese pronte a investire sul luogo culto del turismo. Pensi un po': due milioni di visitatori ogni anno e 16 miliardi di incasso. Sempre nello stesso articolo si dice poi: «Il ministro dei beni culturali, il vice presidente del Consiglio Valter Veltroni, sorride, finalmente».

Successivamente scopro, perchè non c'è scritto, almeno non l'ho trovato, che il ministro Veltroni prevede la costituzione di un gruppo permanente di consultazione in grado di mettere a punto un programma di *marketing*, di proporre soluzioni e di individuare interlocutori non solo tra gli industriali ma anche, ad esempio, tra le banche, il tutto ovviamente a pagamento e, in questo caso, emarginando le competenze specifiche che ho l'impressione abbia nel suo seno il personale del Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Queste sono le mie osservazioni sull'inserimento della questione Pompei in un provvedimento di carattere generale, a proposito del quale ci siamo permessi di presentare una serie di emendamenti – come avrà notato – non ostruzionistici, alcuni dei quali penso possono essere accettati da lei anche in sintonia con quanto detto dal collega Pera. Non mi convince però quello che lei e la relatrice pensate: che bisogna cioè evitare la navetta con la Camera dei deputati. Questa storia l'ho sentita ri-



petere anche oggi nella Commissione istruzione pubblica dove è stato detto: «Per carità, non possiamo mettere nelle disposizioni finali del disegno di legge sulla riforma per gli esami di maturità l'entrata in vigore dei nuovi esami per l'anno 1998-99 altrimenti deve tornare all'esame della Camera dei deputati». Il collega Bevilacqua ha spiegato al colto e all'inclita lì presenti in Commissione che questa sola disposizione, che del resto mi sembra rispecchi la volontà di tutti i Gruppi presenti nella Commissione istruzione pubblica, non avrebbe comportato perdite di tempo perchè si tratta di una sola modifica di un disegno di legge che tornando all'esame della Camera dei deputati può essere accettata o no, ma per verificarlo è sufficiente una semplice riunione della Commissione.

Anche su questo terreno abbiamo ricevuto una risposta del Ministro del tipo: «Affrettiamoci, non perdiamo tempo», mentre si sa bene che i nuovi esami, se l'ordine del giorno non sarà disatteso, non avverranno nell'anno in corso ma in quello successivo. Lei, signor Ministro, segue lo stesso ragionamento – così mi è parso di capire – e lo stesso fa il relatore per questo problema.

Capisco l'urgenza per la questione Pompei, ma la normativa generale che riguarda il Ministero nel suo complesso e nelle sue articolazioni meritava, secondo me, anche qualche riflessione più approfondita e merita da parte sua l'accettazione di qualche emendamento, almeno tra quelli più significativi che abbiamo presentato e che ha annunciato anche il Gruppo Forza Italia.

Invoco la sua sensibilità ancora una volta da questi banchi affinché non si lasci trascinare dalle strettoie dei tempi – una settimana prima o dopo – per dare al Parlamento in generale ma soprattutto a questa Camera la possibilità di intervenire come stiamo facendo per dare qualche contributo, noi pensiamo migliorativo, ad un provvedimento certamente atteso – lo consideravo nel testo unico realizzato e realizzabile – su uno dei settori più importanti del nostro paese, largamente trascurato e che ancora oggi soffre di incurie decennali o addirittura pluridecennali.

Esso certamente merita la sua attenzione; quell'attenzione che del resto lei, signor Ministro, già dedica normalmente, così come la meritano tanti altri settori di sua competenza e sui quali spero di potermi confrontare in un prossimo dibattito con la franchezza che caratterizza i nostri rapporti non solo personali ma tra il Governo e l'opposizione che modestamente rappresento. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare la relatrice.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare i colleghi intervenuti che hanno arricchito con i loro contributi il dibattito già ampiamente sviluppato in Commissione, segno questo della rilevanza che il provvedimento ha.

Molti dei rilievi riguardano l'eterogeneità delle norme in esso contenute, un aspetto questo, a mio avviso, forse inevitabile se si tiene con-

to che la normativa del settore risale al 1939. Mi permetto tuttavia di osservare che pur nella loro eterogeneità le norme contenute nel provvedimento sottendono una visione organica in materia di politica dei beni culturali nel nostro paese e soprattutto di evoluzione della normativa vigente verso una nuova concezione di intervento nella materia.

Mi sembrano alquanto enfatizzate le preoccupazioni che il provvedimento adombri una sorta di dirigismo centralistico nell'intervento in materia di beni culturali. A mio avviso così non è perchè credo che sia necessario, nel nostro paese, spezzare l'oscillazione tra lassismo e dirigismo, spezzare una polemica che rischia di diventare sterile tra centralismo e localismo e disegnare un modello di intervento in materia di politica culturale, come hanno fatto altri paesi europei, che chiami in causa la responsabilità dello Stato e degli enti pubblici e nello stesso tempo apra ai privati, alle associazioni di volontariato e più in generale alla società civile, facendo così crescere anche la sensibilità verso il patrimonio artistico a cui si richiamavano molti colleghi nei loro interventi – in particolare i colleghi Brignone e Monticone – e consideri i beni culturali del nostro paese come risorsa strategica per lo sviluppo economico delle zone interessate. Se si guarda a Pompei, per esempio, non c'è da meravigliarsi del problema lamentato dal collega Lauro, cioè del fatto che il turismo intensivo verso questa zona non abbia di fatto prodotto ricchezza, anzi abbia prodotto degrado. Nasce da qui la preoccupazione principale che il provvedimento contiene.

Certo, il relatore e la Commissione comprendono alcune delle osservazioni fatte e alcuni rilievi critici, come ad esempio quelli relativi alla formulazione dell'articolo 2 che risulta alquanto farraginoso; un eccesso di normativa e di dettagli in effetti appesantisce la norma e rischia di accreditare quell'ipotesi di dirigismo e di eccessiva pervasività dello Stato che non è negli intendimenti e neppure, a mio avviso, nella sostanza del provvedimento. Esso va semmai nella direzione opposta: quella di spezzare l'intervento monocratico dello Stato, superando la normativa anacronistica risalente agli anni Trenta, che era efficace in quel contesto e che risulta invece del tutto inefficace in un contesto istituzionale completamente differenziato.

Proprio tenendo conto di queste preoccupazioni il relatore, facendosi anche interprete dei rilievi che sono emersi in Commissione, ha presentato l'ordine del giorno che ho illustrato anche nella mia introduzione e che naturalmente, se non permetterà di superare gli emendamenti che sono stati presentati, sarò costretta a ritirare. Infatti esso va nella direzione di accogliere le osservazioni che soprattutto in merito agli articoli 2 e 10 sono state prodotte in Commissione e che impegnano il Governo a ricercare una soluzione attraverso interventi urgenti (ivi compreso – ove necessario – un decreto-legge che modifichi o chiarifichi alcune norme): credo che l'ordine del giorno vada in questa direzione.

Se i colleghi che hanno presentato emendamenti, soprattutto in riferimento all'articolo 2, intendessero dopo questo intervento che essi non siano «superabili», credo che sarei costretta a ritirare l'ordine del giorno che ho presentato, perchè in questo caso esso non avrebbe più senso. Ma vorrei veramente appellarmi alla sensibilità dei colleghi, soprattutto

tenuto conto che le osservazioni fatte possono adeguatamente trovare soluzione in un intervento collaterale, in quanto si tratterebbe soprattutto di norme di chiarificazione che accolgano le preoccupazioni di fondo manifestate sia dal collega Pera sia dai colleghi Servello, Lauro e Gubert.

Tenuto conto di tutto ciò, vorrei pregare i colleghi di agevolare l'approvazione di questo provvedimento: certo, collega Servello, anche per evitare la navetta con l'altro ramo del Parlamento. Se fossimo in tempi normali essa non dovrebbe suscitare scandalo, ma siccome il Parlamento sta per impegnarsi nella sessione di bilancio e sulle riforme istituzionali c'è il rischio reale che l'esame del presente provvedimento slitti a data da destinarsi ed io francamente come relatore (ma credo anche a nome della Commissione che ha sostenuto l'essenza del provvedimento) non mi sentirei di assumere queste responsabilità. (*Applausi dai Gruppi Misto, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Signor Presidente, intendo ringraziare non formalmente i senatori per la discussione che si è svolta e la relatrice per il lavoro che ha portato avanti con grande equilibrio (come è stato riconosciuto anche dai colleghi dell'opposizione). Se voi siete d'accordo, piuttosto che impegnare questi minuti della mia replica magari per rispondere ad argomentazioni polemiche che sono state qui portate e per le quali non mancheranno, e non sono mancate nel passato, occasioni e opportunità per una discussione molto franca e rispettosa dei rispettivi ruoli tra maggioranza e opposizione, vorrei utilizzarli per fare un rapidissimo ragionamento collegato ad una proposta.

Il ragionamento è il seguente. Questo provvedimento è stato presentato un anno fa e conteneva al suo interno la parte su Pompei, che non è stata aggiunta in un secondo momento. Questo provvedimento risponde a quello che diversi colleghi (Sella di Monteluce, Brienza ed altri) hanno richiamato e cioè alla necessità per il Ministro di cercare di affrontare in una disposizione unitaria una serie di interventi urgenti, la cui approvazione può avere sul mondo dei Beni culturali, sulla gestione del nostro patrimonio culturale, degli effetti che vengono ritenuti molto positivi non solo da me, ma anche in base alla discussione che qui si è svolta. Tornerò poi per un momento sulla parte che riguarda Pompei, ma vorrei sottolineare altri aspetti del disegno di legge.

La SIBEC Spa è una struttura che deve servire a raccogliere capitale sui mercati finanziari, nel rispetto delle competenze tra la funzione di tutela, che rimane ovviamente nelle mani delle strutture dello Stato, e la ricerca di quei capitali che possono essere raccolti sul mercato finanziario e utilizzati per grandi interventi di restauro a valere, secondo una tecnica di moderna ingegneria finanziaria, sugli introiti dei musei, i qua-

li diventano una ricchezza che genera ricchezza per la tutela ed il restauro.

Allo stesso modo, in questo provvedimento, ci sono piccole cose importanti. Se me lo consentite, ne cito solo due: l'adozione del sistema dell'*indemnity* (per usare il riferimento alla «madre» di questo provvedimento legislativo) e cioè l'assunzione da parte dello Stato dei rischi per ciò che riguarda le assicurazioni per le mostre il che significa per il pubblico e per il privato l'abbattimento secco di costi che oggi sono puramente e semplicemente degli oneri che pesano sulle attività espositive in maniera giudicata da tutti non sopportabile. Per farvi un esempio, la mostra di Van Dyck a Genova ha richiesto 700 milioni di assicurazione: se quelle risorse fossero state risparmiate probabilmente le avremmo messe in circolo per il patrimonio culturale. C'è un'altra norma, quella del passaggio dai sei ai dodici mesi della presenza dei nostri quadri all'estero, che è necessaria per farci rientrare in un circuito di scambi internazionali di esposizioni dal quale siamo usciti in virtù delle norme oggi ancora in vigore. Ci sono altre norme, quelle che riguardano gli *spray* e altre ancora.

La filosofia del provvedimento vuole essere quella di aiutare quel processo, nel quale noi siamo impegnati, che cerca di far convergere pubblico e privato attorno ad un progetto di risanamento della gestione del patrimonio culturale e di una sua valorizzazione. Da solo lo Stato non c'è la farà: noi abbiamo un immenso patrimonio per il quale sono necessarie risorse economiche molto superiori a quelle di cui oggi dispone il Ministero dei beni culturali. Allora c'è bisogno di una mobilitazione generale che salvaguardi le rispettive sfere di responsabilità: allo Stato la funzione di tutela, l'indirizzo culturale e il rigore filologico nella sua applicazione; ai privati la possibilità di convergere nella valorizzazione. Come ricordava il senatore Servello, va in questa direzione la scelta che la Bicamerale ha fatto sancendo in qualche misura la riserva allo Stato delle funzioni di tutela e invece la disponibilità ad una convergenza Stato, enti locali e privati nella valorizzazione del nostro patrimonio.

Tale complesso di norme cerca di muoversi lungo quest'asse, che mi pare corrisponda alle preoccupazioni che i colleghi della maggioranza e dell'opposizione hanno manifestato nel corso della discussione. Aggiungo che ho obiettivamente – e l'ho dichiarato fin dal primo momento – una inquietudine che mi spinge a chiedere al Senato di approvare questo provvedimento. Dirò poi in che modo credo si possa tener conto delle osservazioni che gli esponenti dell'opposizione hanno fatto e d'altra parte già la relatrice vi ha fatto cenno. Ho una forte preoccupazione per Pompei e per il suo futuro: credo sia un atto di responsabilità collettivo da parte delle istituzioni mettere in condizione, con delle misure che da tutti sono giudicate positive, il paese per evitare l'ulteriore degrado della più importante area archeologica del mondo, quale Pompei è. O noi riusciamo ad invertire la tendenza, oppure rischiamo di passare – io per lo meno sento questa responsabilità e l'ho dichiarata esplicitamente e chiaramente ai colleghi – alla storia come coloro i

quali hanno consentito il progressivo degrado di uno dei più importanti patrimoni culturali dell'umanità. Questa responsabilità noi non la dobbiamo perdere.

Vorrei che fosse chiaro: non faccio leva su questa urgenza, che come tale sento, per far passare altro. L'insieme di disposizioni che abbiamo racchiuso nel disegno di legge è non del pari urgente quanto Pompei ma fa parte della stessa filosofia, sulla quale mi pare vi sia una convergenza ampia. Sia chiaro, il provvedimento è stato approvato all'unanimità alla Camera, ma il Senato è ovviamente, in un sistema qual è quello in cui noi viviamo, assolutamente abilitato ad introdurre tutte le modificazioni che ritiene necessarie, la navetta è un istituto che sta dentro al nostro assetto istituzionale. Tuttavia, la preoccupazione che la senatrice Manieri ha espresso la considero reale: per le circostanze nelle quali ci troviamo, per l'entrata nella sessione di bilancio, rischiamo di approvare questo provvedimento in tempi tali da aggravare una situazione già precaria. Per lo sforzo che facciamo, per parlare prima delle cose e non come siamo stati costretti purtroppo in tutti questi anni a correre appresso all'emergenza, sento e ho il dovere di dire al Senato della Repubblica che considero, sia per ciò che riguarda Pompei, sia per il resto, molto urgenti i provvedimenti che sono contenuti in questo disegno di legge.

Tuttavia io ho ascoltato le osservazioni avanzate e le preoccupazioni espresse dai senatori Pera, Servello, Lauro e Gubert che sono intervenuti; ho ascoltato anche con particolare, diciamo, vicinanza le preoccupazioni che sono state espresse dal senatore Monticone e mi sento di avanzare la seguente proposta: io chiedo al Senato che il provvedimento venga approvato in modo tale che da domani o da dopodomani possa cominciare ad essere operativo, perchè dobbiamo correre tanto quanto è necessario.

Senatore Servello, lei ha richiamato l'accordo che abbiamo raggiunto con la Confindustria, e la convenzione che abbiamo firmato con il presidente Fossa. Ebbene, quella norma del credito d'imposta del 30 per cento è contenuta in questa legge, perchè in essa è previsto il credito d'imposta per le imprese che investiranno su Pompei. Per capirsi: Pompei rappresenta un investimento di alcune centinaia di miliardi che, se dovessero gravare sul bilancio del Ministero dei beni culturali, avrebbero l'effetto di rendere impossibile ogni altro intervento; infatti, il bilancio per interventi in conto capitale di restauro è pari a 390 miliardi, l'abbiamo quasi raddoppiato con i 300 miliardi del lotto, ma il patrimonio è quello che è: dunque, o noi riusciamo a mobilitare risorse private oppure non ce la faremo. Quindi lo sforzo che noi facciamo è esattamente in questa direzione.

Allora, riprendendo ad esporre la mia proposta, essendo stato presentato un ordine del giorno che racchiude alcune delle preoccupazioni che sono state espresse in Commissione, io penso di poter fare qualcosa di più. È stata espressa una preoccupazione sull'articolo 2, che è quello che in qualche misura ha destato sospetti di volontà dirigistica (ciò è quanto di più lontano dalle mie intenzioni, ma mi rendo conto che una cosa sono le affermazioni verbali e un'altra cosa sono le norme scritte) e allora io, in presenza di questa disponibilità del Senato ad un'approva-

zione del provvedimento con il ritiro degli emendamenti, non solo mi sento nella condizione di poter accettare questo ordine del giorno, ma comunico anche al Senato che, qualora ci trovassimo nella condizione di approvare questo provvedimento rapidamente, mi impegnerei a presentare contestualmente, cioè nella giornata di domani, un emendamento al disegno di legge «Norme per la circolazione dei beni culturali», ora in approvazione alla Camera, che abroghi i commi dall'1 al 10 dell'articolo 2 del provvedimento che noi stiamo qui approvando, in modo tale da risolvere alla radice la preoccupazione che i colleghi hanno espresso e che, se è una preoccupazione, evidentemente dev'essere come tale considerata. Nello stesso emendamento proporrò di introdurre, nell'articolo 12, quelle correzioni che erano contenute nelle osservazioni che da parte di diversi Gruppi sono state avanzate.

Con lo stesso spirito, vi sono emendamenti che invito, se possibile, i presentatori a trasformare in ordini del giorno (mi riferisco a quelli dei senatori Athos De Luca, Gubert, Servello e Lauro, per esempio): alcuni di questi emendamenti, se trasformati in ordini del giorno, per parte mia possono essere considerati accoglibili.

In conclusione, ciò che vorrei dire dal punto di vista politico è che, se questo provvedimento fosse approvato e ci mettessimo subito nella condizione di rendere operativo tale processo, io credo che questo dovrebbe essere anche pubblicamente considerato non merito del Ministro ma delle forze parlamentari che a ciò hanno concorso; questa sarà preoccupazione del Ministro, il quale è convinto che vi siano materie, come questa, sulle quali si giocano davvero gli interessi nazionali.

Questa è dunque la mia disponibilità e anche il mio invito. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Misto e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

SCOPELLITI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sul comma 7 dell'articolo 9 sul quale il parere è contrario».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

#### Art. 1.

*(Testo unico delle norme in materia di beni culturali)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante un testo unico nel quale siano riunite e coordinate tutte

le disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali e ambientali. Con l'entrata in vigore del testo unico sono abrogate tutte le previgenti disposizioni in materia che il Governo indica in allegato al medesimo testo unico.

2. Nella predisposizione del testo unico di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) possono essere inserite nel testo unico le disposizioni legislative vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché quelle che entreranno in vigore nei sei mesi successivi;

b) alle disposizioni devono essere apportate esclusivamente le modificazioni necessarie per il loro coordinamento formale e sostanziale, nonché per assicurare il riordino e la semplificazione dei procedimenti.

3. Lo schema di testo unico è trasmesso, entro sette mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché le competenti Commissioni parlamentari esprimano il loro parere. Si applica la procedura di cui all'articolo 14, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. Il testo unico potrà essere aggiornato, entro tre anni dalla data della sua entrata in vigore, con la medesima procedura di cui ai commi 1, 2 e 3.

5. Il testo unico è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio di Stato, il cui parere è espresso entro quarantacinque giorni dalla trasmissione del relativo schema.

6. Per la stesura del testo da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni culturali e ambientali può avvalersi dell'opera di enti, di istituti universitari, nonché di esperti, particolarmente qualificati nel settore, mediante affidamento di incarichi di studio; al relativo onere si provvede mediante utilizzazione delle risorse disponibili nell'ambito degli ordinari capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

## Art. 2.

### *(Programmazione delle attività culturali)*

1. La partecipazione di tutti i soggetti privati, italiani e stranieri, ivi compresi le associazioni ed i comitati, alle attività culturali dello Stato o a quelle cui lo Stato concorre finanziariamente, è regolata dal presente articolo.

2. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, entro il mese di agosto di ciascun anno, adotta il calendario delle iniziative culturali che si svolgeranno nel triennio successivo, indicando altresì l'eventuale piano di aumento dei livelli occupazionali. Ai fini della programmazione gli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonché le regioni,

gli enti locali, le istituzioni e gli altri enti interessati, entro il 30 giugno di ciascun anno, propongono l'elenco delle iniziative culturali che intendono realizzare nel triennio successivo. Possono essere svolte manifestazioni, mostre ed altre attività culturali, anche se non inserite nel calendario medesimo.

3. Il calendario delle iniziative culturali, con l'indicazione dei soggetti che vi partecipano, è divulgato dal Ministero per i beni culturali e ambientali.

4. Rientrano nelle attività culturali:

a) la manutenzione, la protezione, il restauro e l'acquisto delle cose indicate nell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e successive modificazioni;

b) l'organizzazione in Italia e all'estero di mostre e di esposizioni di rilevante interesse scientifico-culturale delle cose di cui alla lettera a), di convegni, nonché gli studi e le ricerche eventualmente a tal fine necessari;

c) ogni altra manifestazione di rilevante interesse scientifico-culturale, anche ai fini didattico-promozionali, ivi compresi gli studi, le ricerche, la documentazione e la catalogazione, e le pubblicazioni relative ai beni culturali, nonché le manifestazioni per la celebrazione di anniversari relativi a persone illustri, a grandi scoperte ed invenzioni e a ricorrenze storiche;

d) l'organizzazione di eventi musicali di rilevante interesse, nonché gli studi e le ricerche eventualmente a tal fine necessari;

e) l'organizzazione di attività e manifestazioni finalizzate alla valorizzazione delle tradizioni culturali locali, nonché gli studi e le ricerche eventualmente a tal fine necessari.

5. La partecipazione alla realizzazione delle attività culturali può avvenire mediante:

a) erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti ed istituzioni pubbliche, di fondazioni e di associazioni legalmente riconosciute che, senza scopo di lucro, svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico o che organizzano e realizzano attività e manifestazioni culturali;

b) erogazioni liberali in denaro a favore di comitati organizzatori appositamente istituiti con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali;

c) prestazioni gratuite di servizi e cessioni gratuite di beni, in favore dei soggetti individuati nelle lettere a) e b).

6. I rapporti tra i soggetti che intendono partecipare alle attività culturali, quelli che organizzano o realizzano le attività culturali medesime e lo Stato sono regolati da apposite convenzioni secondo lo schema tipo adottato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Ministro del tesoro, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Nelle convenzioni devono essere stabilite



le modalità di contribuzione e le forme di manifestazione al pubblico della partecipazione all'iniziativa. Nel caso in cui l'attività o la manifestazione culturale sia di preminente interesse locale, e coinvolga gli enti locali territoriali, la convenzione può essere stipulata direttamente tra gli stessi enti locali territoriali e i soggetti che intendono concorrere finanziariamente, sulla base di uno schema tipo predisposto dalla giunta e adottato con delibera consiliare dell'ente locale territoriale. Nel caso in cui l'attività o la manifestazione culturale coinvolga le regioni, la convenzione può essere stipulata direttamente con i soggetti che intendono concorrere finanziariamente, sulla base di uno schema tipo predisposto dalla giunta e adottato con delibera consiliare.

7. Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali è istituito il fondo per le iniziative e le attività culturali. Le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi del comma 5 sono riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, al predetto fondo. Nel caso di attività o manifestazioni culturali di preminente interesse locale, e che coinvolgano le regioni e gli enti locali territoriali, le somme derivanti ai sensi del comma 5 sono assegnate direttamente al bilancio degli stessi enti interessati, con destinazione per le finalità previste dal presente articolo.

8. Il Ministero per i beni culturali e ambientali mette a disposizione in apposite contabilità speciali da aprire in favore dei propri organi, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, i fondi necessari alla realizzazione delle attività o manifestazioni culturali.

9. Il rendiconto annuale, accompagnato dalla relazione illustrativa del funzionario delegato che lo ha emesso, è reso pubblico e portato a conoscenza di tutti i soggetti che hanno partecipato o concorso finanziariamente alle iniziative culturali promosse. La relazione illustrativa contiene, in particolare, valutazioni in ordine alla regolarità, economicità, efficacia ed efficienza della gestione in ordine agli obiettivi perseguiti e ai risultati raggiunti.

10. Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 13-*bis*, comma 1, la lettera *h*) è sostituita dalla seguente:

«*h*) le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di comitati organizzatori appositamente istituiti con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, che svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico o che organizzano e realizzano attività culturali, effettuate in base ad apposita convenzione, per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose indicate nell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, ivi comprese le erogazioni effettuate per l'organizzazione in Italia e all'estero di mostre e di esposizioni di rilevante interesse scientifico-culturale delle cose anzidette, e per gli studi e le ricerche

eventualmente a tal fine necessari, nonché per ogni altra manifestazione di rilevante interesse scientifico-culturale anche ai fini didattico-promozionali, ivi compresi gli studi, le ricerche, la documentazione e la catalogazione, e le pubblicazioni relative ai beni culturali. Le iniziative culturali devono essere autorizzate, previo parere del competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, dal Ministero per i beni culturali e ambientali, che deve approvare la previsione di spesa ed il conto consuntivo. Il Ministero per i beni culturali e ambientali stabilisce i tempi necessari affinché le erogazioni liberali fatte a favore delle associazioni legalmente riconosciute, delle istituzioni e delle fondazioni siano utilizzate per gli scopi indicati nella presente lettera e controlla l'impiego delle erogazioni stesse. Detti termini possono, per causa non imputabile al donatario, essere prorogati una sola volta. Le erogazioni liberali non integralmente utilizzate nei termini assegnati affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato, o delle regioni e degli enti locali territoriali, nel caso di attività o manifestazioni in cui essi siano direttamente coinvolti, e sono destinate ad un fondo da utilizzare per le attività culturali previste per l'anno successivo. Il Ministero per i beni culturali e ambientali comunica, entro il 31 marzo di ciascun anno, al centro informativo del Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze l'elenco nominativo dei soggetti erogatori, nonché l'ammontare delle erogazioni effettuate entro il 31 dicembre dell'anno precedente»;

b) all'articolo 13-*bis*, comma 1, dopo la lettera *h*) è inserita la seguente:

«*h-bis*) il costo specifico o, in mancanza, il valore normale dei beni ceduti gratuitamente, in base ad apposita convenzione, ai soggetti e per le attività di cui alla lettera *h*);»;

c) agli articoli 13-*bis*, comma 3, 21, comma 3, 110-*bis*, comma 1, 113, comma 2-*bis*, e 114, comma 1-*bis*, dopo la parola: «*h*)» è inserita la seguente: «, *h-bis*)».

11. Le disposizioni del comma 10 si applicano dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

12. All'articolo 2 della legge 2 aprile 1950, n. 328, dopo il secondo comma, sono aggiunti i seguenti:

«Per le mostre e le manifestazioni promosse nel territorio nazionale o all'estero dal Ministero per i beni culturali e ambientali o, con la partecipazione statale, da enti pubblici, dagli istituti italiani di cultura all'estero, o da organismi sovranazionali, l'assicurazione può essere sostituita dall'assunzione dei relativi rischi da parte dello Stato. Ai relativi oneri si provvede mediante utilizzazione delle risorse disponibili nell'ambito degli ordinari capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il rilascio della garanzia statale avviene con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, adottato di concerto con il Ministro del tesoro».

13. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Ministro del tesoro, stabilisce le procedure, le modalità e le condizioni per il rilascio, ai sensi delle disposizioni di cui al comma 12, della garanzia statale e per l'assunzione del relativo rischio.

14. All'articolo 3, primo comma, della legge 2 aprile 1950, n. 328, le parole: «a sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «ad un anno».

15. Alle minori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 10 e 11, valutate in lire 3 miliardi per l'anno 1998 e in lire 2 miliardi annui a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni, per gli stessi anni, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

### Art. 3.

#### *(Concessioni relative ai servizi aggiuntivi)*

1. All'articolo 4 del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1993, n. 4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole: «previa licitazione privata con almeno tre offerte valide» sono sostituite dalle seguenti: «a norma delle vigenti disposizioni in materia»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. La concessione ha durata quadriennale e può essere rinnovata alle condizioni indicate dall'articolo 6, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come sostituito dall'articolo 44 della legge 23 dicembre 1994, n. 724».

### Art. 4.

#### *(Modifica alle norme per l'arte negli edifici pubblici)*

1. Alla legge 29 luglio 1949, n. 717, come da ultimo modificata dalla legge 3 marzo 1960, n. 237, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, quarto comma, le parole: «50 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «1 miliardo»;

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2 - 1. La scelta degli artisti per l'esecuzione delle opere d'arte di cui all'articolo 1 è effettuata, con procedura concorsuale, da una

commissione composta dal rappresentante dell'amministrazione sul cui bilancio grava la spesa, dal progettista della costruzione, dal soprintendente per i beni artistici e storici competente e da due artisti di chiara fama nominati dall'amministrazione medesima».

#### Art. 5.

##### *(Provvedimenti finanziari a favore degli immobili di interesse storico-artistico)*

1. All'articolo 3 della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«Al fine di assicurare la conservazione del patrimonio culturale immobiliare, lo Stato può concedere contributi in conto interessi sui mutui accordati da istituti di credito ai proprietari, possessori o detentori degli immobili sottoposti alle disposizioni della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per la realizzazione di interventi di restauro, conservazione e manutenzione, approvati dalla competente soprintendenza. Il Ministero per i beni culturali e ambientali autorizza la concessione del contributo in misura non superiore a sei punti percentuali degli interessi del mutuo che è assistito da privilegio sugli immobili ai quali si riferisce. Il contributo è corrisposto direttamente dall'amministrazione all'istituto di credito secondo modalità da stabilire con convenzioni con uno o più istituti di credito all'uopo prescelti».

2. In ogni caso, gli immobili di proprietà, restaurati a totale carico dello Stato, oppure restaurati con il concorso dello Stato con contributi in conto capitale o in conto interessi, restano accessibili al pubblico secondo modalità fissate da apposite convenzioni da stipulare tra il Ministero per i beni culturali e ambientali ed i singoli proprietari. In relazione alla tipologia degli interventi, al valore storico-artistico degli immobili e dei beni in essi esistenti, le convenzioni stabiliscono anche i limiti temporali dell'obbligo di apertura al pubblico.

3. I benefici di cui al presente articolo sono cumulabili con i contributi previsti, allo stesso titolo, dall'articolo 3 della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, come modificato dal comma 1 del presente articolo.

4. Con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Ministro del tesoro, sono stabiliti i criteri per l'erogazione dei contributi di cui al comma 1.

5. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi a decorrere dal 1997; al relativo onere si provvede con parte delle entrate di cui alla legge 27 giugno 1985, n. 332. È altresì autorizzato un limite di impegno trentennale di lire 20 miliardi a decorrere dal 1998, cui si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni 1998 e 1999 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

6. La riassegnazione delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 giugno 1985, n. 332, come sostituito dall'articolo 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 431, è effettuata per la parte eccedente la somma di cui al comma 5, primo periodo, del presente articolo.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione del presente articolo.

#### Art. 6.

##### *(Alienazione di immobili di interesse storico-artistico)*

1. Al comma 3 dell'articolo 12 della legge 15 maggio 1997, n. 127, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Agli immobili per i quali non sia intervenuta la domanda degli aventi diritto continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 71, secondo comma, della legge 1° giugno 1939, n. 1089».

2. Al comma 6 dell'articolo 12 della legge 15 maggio 1997, n. 127, l'ultimo periodo è soppresso.

#### Art. 7.

##### *(Provvedimenti a favore della diffusione della conoscenza, nelle scuole, del patrimonio artistico, scientifico e culturale)*

1. Al fine di favorire la fruizione del patrimonio artistico, scientifico e culturale da parte degli studenti, le scuole di ogni ordine e grado possono stipulare apposite convenzioni con le soprintendenze. Le convenzioni fissano le modalità attraverso le quali le istituzioni museali si impegnano ad elaborare percorsi didattici e a preparare materiali e sussidi audiovisivi, che tengano conto della specificità della scuola richiedente e delle eventuali particolari esigenze determinate dalla presenza di alunni disabili. Gli oneri derivanti dalle convenzioni sono ripartiti tra la scuola richiedente e la soprintendenza. Al finanziamento della quota a carico della singola soprintendenza si provvede mediante utilizzo e nei limiti del fondo per le iniziative e le attività culturali di cui al comma 7 dell'articolo 2.

#### Art. 8.

##### *(Associazioni di volontariato)*

1. Al fine di favorire la fruizione del patrimonio artistico, scientifico e culturale, le soprintendenze possono stipulare apposite convenzioni con le associazioni di volontariato che svolgono attività per la salvaguardia e la diffusione della conoscenza dei beni culturali,

ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266. Gli oneri derivanti dalle convenzioni sono a carico delle medesime associazioni.

Art. 9.

*(Provvedimenti a favore  
delle aree archeologiche di Pompei)*

1. In attesa della riorganizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali e al fine di incentivare l'attività di tutela, conservazione e fruizione pubblica del patrimonio archeologico, la soprintendenza di Pompei è dotata di autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria per quanto concerne l'attività istituzionale, con esclusione delle spese per il personale.

2. Presso la soprintendenza di Pompei è istituito il consiglio di amministrazione che delibera il programma, il bilancio di previsione, le relative variazioni, il conto consuntivo e si esprime su ogni altra questione che gli venga sottoposta dal soprintendente. Il bilancio di previsione, le variazioni e il rendiconto sono trasmessi entro quindici giorni al Ministero per i beni culturali e ambientali e al Ministero del tesoro per l'approvazione.

3. Fanno parte del consiglio di amministrazione di cui al comma 2:

- a) il soprintendente, che lo presiede;
- b) il direttore amministrativo;
- c) il funzionario più elevato in grado, appartenente all'ex carriera direttiva, in servizio presso la soprintendenza.

4. È istituito il collegio dei revisori dei conti della soprintendenza, composto da due funzionari del Ministero per i beni culturali e ambientali e da un funzionario del Ministero del tesoro, con funzioni di presidente.

5. È istituito un comitato, composto dal soprintendente, dal responsabile amministrativo, da un rappresentante della provincia di Napoli, da uno della regione Campania e dai sindaci dei comuni ricompresi nel territorio della soprintendenza, con il compito di esprimere pareri e di formulare proposte sui progetti e sulle iniziative volte a valorizzare le aree archeologiche e con funzioni propositive, di coordinamento e di scambio di informazioni e di conoscenze.

6. Nell'ambito delle dotazioni organiche del Ministero per i beni culturali e ambientali è istituito l'ufficio del direttore amministrativo della soprintendenza, cui è preposto un dirigente del ruolo dei dirigenti amministrativi di cui alla tabella 1, quadro A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805. Il direttore amministrativo adotta i provvedimenti di attuazione del programma e del bilancio di previsione, ivi compresi gli atti di impegno e di spesa e cura l'amministrazione del personale. Alla soprintendenza è assegnata la dotazione di personale stabilita dal Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il soprintendente.

7. Per particolari esigenze connesse al perseguimento delle finalità di cui al presente articolo, il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il soprintendente e previa comunicazione al Consiglio dei ministri, può affidare le funzioni di cui al comma 6 ad un soggetto estraneo all'Amministrazione, con contratto di diritto privato di durata non superiore a cinque anni, rinnovabile. Il relativo trattamento economico è determinato dal Ministro per i beni culturali e ambientali, d'intesa con il Ministro del tesoro, in misura non inferiore allo stipendio iniziale di dirigente dello Stato e con una indennità comprensiva del trattamento accessorio che compete ai dirigenti dello Stato.

8. Le somme assegnate alla soprintendenza dall'amministrazione centrale del Ministero per i beni culturali e ambientali e ogni altro provento esterno affluiscono al bilancio della soprintendenza medesima. I proventi esterni devono essere finalizzati alle attività di recupero, di restauro, di adeguamento strutturale e funzionale. Gli introiti derivanti dai servizi aggiuntivi e quelli provenienti dai biglietti d'ingresso agli scavi e alle altre aree e complessi archeologici della soprintendenza sono destinati ad interventi di adeguamento strutturale e funzionale, ai restauri, al recupero archeologico, alle attività di promozione culturale, di godimento del bene stesso e di incentivazione della occupazione ed alle altre attività da realizzare nelle medesime aree e sono acquisiti al bilancio della soprintendenza. Con regolamento adottato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro del tesoro, sono stabilite le norme per il funzionamento amministrativo-contabile e per la disciplina del servizio di cassa.

9. Al fine di promuovere, in ambito nazionale e internazionale, l'immagine degli scavi di Pompei e degli altri complessi archeologici, la soprintendenza realizza iniziative miranti alla valorizzazione del sito archeologico, anche con accordi di programma, con gli enti locali territoriali, con gli altri soggetti pubblici e privati interessati e con la regione Campania.

10. L'utilizzazione dell'immagine di un singolo bene, facente parte dei complessi archeologici, può essere data in uso a soggetti pubblici e privati, per la durata non superiore a tre anni, previa assunzione delle spese necessarie per il restauro del bene o dell'immobile, stabilite, con apposite perizie, dalla soprintendenza e nel rispetto delle indicazioni dettate dall'istituto incaricato del restauro.

11. In sede di prima applicazione della presente legge, i servizi aggiuntivi previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 gennaio 1993, n. 4, nonché dall'articolo 47-*quater* del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, sono attivati con il metodo della trattativa privata.

12. Alla soprintendenza di Pompei si applicano le disposizioni previste per gli enti ed organismi pubblici di cui alla tabella A allegata alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni. Alla soprintendenza medesima si applicano le disposizioni di cui agli articoli 25 e 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. La soprintendenza è assoggettata al controllo della Corte dei conti.

13. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 65, comma 2, lettera *c-quater*), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernente la deducibilità delle erogazioni liberali in denaro, per le erogazioni liberali effettuate nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e nei due successivi da soggetti titolari di reddito di impresa a favore dello Stato per la manutenzione, protezione e restauro del patrimonio delle aree archeologiche di Pompei è concesso un credito di imposta nella misura del 30 per cento dell'ammontare dell'erogazione stessa, fino ad un limite di lire 1.000 milioni annue, da far valere ai fini del pagamento delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche dovute per i periodi di imposta medesimi. Il predetto credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito imponibile, né è considerato ai fini della determinazione del rapporto di cui all'articolo 63 del citato testo unico, relativo alla deducibilità degli interessi passivi.

14. All'onere derivante dall'applicazione del comma 13, valutato in lire 500 milioni per il 1997, in lire 1.500 milioni per il 1998 e in lire 2.000 milioni per il 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

#### Art. 10.

##### *(Società italiana per i beni culturali-SIBEC Spa)*

1. Il Ministro per i beni culturali e ambientali è autorizzato a costituire, con atto unilaterale, una società per azioni, denominata Società italiana per i beni culturali – SIBEC Spa, con sede in Roma, avente ad oggetto la promozione e il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di progetti e altre iniziative di investimento per la realizzazione di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali.

2. Tutte le operazioni connesse alla costituzione della Società sono esenti da imposte e tasse.

3. Il capitale sociale è di lire un miliardo ed è interamente sottoscritto dal Ministero del tesoro, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministero per i beni culturali e ambientali.

4. Le azioni che costituiscono il capitale sociale sottoscritto dal Ministero del tesoro sono inalienabili. È ammessa la partecipazione delle regioni, di enti locali, di imprese e di altri soggetti pubblici e privati al capitale sociale, tramite acquisto di azioni di nuova emissione, per un importo non superiore all'85 per cento del capitale sociale sottoscritto dallo Stato.

5. La SIBEC Spa, per il perseguimento degli scopi di cui al comma 1 e per la realizzazione dei relativi interventi, effettua operazioni finan-



ziarie anche mediante contrazione di mutui ed emissioni obbligazionarie, che sono a fini fiscali equiparate ai titoli di Stato. A tal fine il Ministero per i beni culturali e ambientali e, qualora sussistano i presupposti di autonomia finanziaria, le soprintendenze, attribuiscono ogni anno alla Società, compatibilmente con le altre esigenze istituzionali, una quota proporzionale delle entrate derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato.

6. Le quote attribuite ai sensi del comma 5 devono restare del medesimo importo annuale almeno per il periodo di durata delle operazioni finanziarie. Le ulteriori quote attribuite negli anni successivi al primo possono consentire l'attivazione di ulteriori operazioni.

7. Il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti ed il rimborso delle obbligazioni emesse sono effettuati direttamente dal Ministero per i beni culturali e ambientali e dalle soprintendenze agli istituti di credito o ai sottoscrittori interessati, nei limiti delle quote rispettivamente attribuite alla Società.

8. Il consiglio di amministrazione della Società è composto da nove membri, cinque dei quali, compreso il presidente, nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri. La nomina ha luogo, quanto a tre dei membri, compreso il presidente, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali, e, quanto agli altri due, su proposta del Ministro del tesoro. Le nomine sono preventivamente comunicate alle competenti Commissioni parlamentari.

9. Il collegio sindacale della Società è composto da tre membri effettivi e due supplenti. Il presidente e uno dei membri effettivi sono designati dal Ministro del tesoro tra i funzionari della Ragioneria generale dello Stato.

10. La Società presenta ogni anno al Parlamento una relazione sull'attività svolta.

11. All'onere di cui al comma 3, pari a lire un miliardo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Art. 11.

##### *(Utilizzazione degli immobili demaniali in consegna all'Amministrazione dei beni culturali)*

1. Ai dirigenti degli uffici del Ministero per i beni culturali e ambientali, assegnati o trasferiti, possono essere concessi, limitatamente ai beni in consegna all'Amministrazione e per soddisfare reali esigenze abitative, alloggi appartenenti al demanio o al patrimonio dello Stato. Non si applica l'articolo 3, comma 199, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Il canone è determinato ai sensi degli

articoli 12 e seguenti della legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni.

Art. 12.

*(Norme sui generatori aerosol contenenti vernici)*

1. Chiunque produce generatori *aerosol* contenenti vernici è tenuto ad indicare sulle confezioni la formula chimica delle resine e dei solventi in essi contenuti. La formula chimica deve prevedere componenti neutralizzabili da solventi specificamente indicati sulla confezione stessa dalla ditta produttrice.

2. Il commercio dei prodotti non conformi alle disposizioni di cui al comma 1 è vietato decorso il termine di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Chiunque viola le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire quattro milioni a lire ventiquattro milioni.

Art. 13.

*(Sanzioni penali)*

1. All'articolo 635, secondo comma, numero 3), del codice penale, dopo le parole: «o all'esercizio di un culto», sono inserite le seguenti: «o su cose di interesse storico o artistico ovunque siano ubicate o su immobili compresi nel perimetro dei centri storici».

2. All'articolo 639 del codice penale, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Se il fatto è commesso su cose di interesse storico o artistico ovunque siano ubicate o su immobili compresi nel perimetro dei centri storici, si applica la pena della reclusione fino a un anno o della multa fino a lire due milioni e si procede d'ufficio».

3. All'articolo 67, secondo comma, della legge 1° giugno 1939, n. 1089, dopo le parole: «di cui agli articoli 45 e 47» sono inserite le seguenti: «ovvero sia commesso su cose mobili di cui all'articolo 1, di proprietà pubblica o oggetto di notifica, da parte di persona diversa dal proprietario».

Sugli articoli del disegno di legge sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Per la stesura del testo da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni culturali e ambientali si avvale dell'opera del personale qualificato appartenente allo stesso Ministero per i beni culturali e ambientali».

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. Fermi restando i compiti e le finalità della Commissione prevista dall'articolo 38 del CCNL Comparto Ministeri, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 30 maggio 1995, in via sperimentale per il personale del Ministero per i beni culturali e ambientali, al fine di rivitalizzare le professionalità ed assicurare il massimo grado di efficienza dei servizi di tutela, controllo dei beni culturali, l'ARAN - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni -, d'intesa con le organizzazioni sindacali, definisce, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, procedure finalizzate alla riqualificazione del personale e idonee alla copertura dei posti disponibili nelle dotazioni organiche, dei livelli dal terzo al nono, degli istituti, determinate dalla *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio 1997, n. 153».

1.20

LAURO

*Dopo il comma 6-bis, aggiungere il seguente:*

«6-ter. Le procedure di cui al comma precedente sono improntate ai seguenti criteri generali:

a) corsi di riqualificazione, aggiornamento e specializzazione sono organizzati dal Ministero per i beni culturali e ambientali, d'intesa con il Ministero per la funzione pubblica;

b) l'accesso ai corsi è subordinato al superamento di una prova selettiva scritta diretta ad accertare la conoscenza dei servizi e la competenza necessaria per lo svolgimento delle mansioni del profilo al quale è indirizzato il corso;

c) sono ammessi, a domanda, alla prova di cui alla lettera b) i dipendenti dell'amministrazione dei beni culturali in servizio al 31 dicembre 1996, appartenenti a qualifiche funzionali immediatamente inferiori a quelli cui sono indirizzati i corsi, salvo che poi l'accesso alla settima qualifica funzionale, in possesso, alla data di pubblicazione del bando di ammissione, di una anzianità di almeno cinque anni e del titolo di studio prescritto per l'accesso al profilo professionale cui sono indirizzati i corsi, ovvero con un'anzianità di servizio di almeno dieci anni e in possesso del titolo di studio inferiore a quello previsto per la qualifica per cui si concorre;

d) i corsi hanno contenuto teorico-pratico e vertono su materie relative alla tutela dei beni culturali, tecniche, artistiche, scientifiche e amministrative;

e) a conclusione dei corsi i candidati sono sottoposti a una prova di carattere teorico-pratico, relativa al profilo al quale è indirizzato il corso sulla base della valutazione viene definita la graduatoria dei vincitori;

f) le commissioni per ciascun concorso sono nominate dal Ministro per la funzione pubblica d'intesa col Ministero per i beni culturali e ambientali».

1.100

LAURO

*Dopo il comma 6-ter, aggiungere il seguente:*

«6-*quater*. Per il Ministero per i beni culturali e ambientali dalla data di approvazione della 1<sup>a</sup> graduatoria del corso di cui al comma 9 decorre il termine di sessanta giorni per l'applicazione della disciplina prevista dall'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, in deroga a quanto previsto dallo stesso articolo 57, comma 6».

1.101

LAURO

*Dopo il comma 6-quater, aggiungere il seguente:*

«6-*quinqüies*. Il decreto con il quale il Ministero per i beni culturali e ambientali procede all'inquadramento alla qualifica superiore del dipendente che ha superato il corso con esito favorevole, contiene anche l'indicazione dell'Ufficio presso il quale il dipendente assume servizio a pena di decadenza dalla qualifica di nuovo inquadramento».

1.102

LAURO

*Dopo il comma 6-quinquies, aggiungere il seguente:*

«6-*sexies*. Ai fini della perequazione del trattamento economico accessorio (indennità di amministrazione) del personale del Ministero per i beni culturali e ambientali alimentato mediante le risorse conseguibili da:

a) 70 per cento delle entrate derivanti dall'articolo 2 della legge n. 332 del 1985;

b) 50 per cento delle entrate rivenienti dai biglietti d'ingresso a musei, istituti, zone archeologiche, pinacoteche;

c) 50 per cento dei canoni di concessione derivanti dalla gestione dei servizi di cui al comma 1 dell'articolo 4 della legge 14 gennaio 1993, n. 4 e dall'articolo 47-*quater* del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 85 e dal relativo regolamento del decreto-legge n. 139 del 24 marzo 1997;

d) erogazione liberali in denaro e/o sponsorizzazioni di mostre, esposizioni e manifestazioni di cui al punto 2 del comma 2 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1993, n. 507».

1.103

LAURO

*Dopo il comma 6-sexies, aggiungere il seguente:*

«6-septies. Al personale “Addetto ai servizi di vigilanza profilo n. 23-IV livello, in possesso del tesserino di Agente di pubblica sicurezza, così come attribuito dal decreto del Ministero dell’interno di concerto con il Ministero per i beni culturali e ambientali n. 10/16778/10182 del 26 aprile 1975 registrato alla Corte dei conti l’11 luglio 1975 Reg. 15 fg. 251 en. 10/20052/10182 del 16 marzo 1978 reg.to C.C. il 4 ottobre 1978 reg. 18 fg. 67, per la custodia di monumenti, scavi di antichità, archivi e biblioteche dello Stato, in servizio presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, è attribuita una indennità speciale mensile di lire 50.000 lorde».

1.104

LAURO

*Dopo il comma 6-septies, aggiungere il seguente:*

«6-octies. All’onere derivante dall’applicazione dei commi da 6-bis a 6-septies, a decorrere dall’anno 1998, si provvede: mediante l’utilizzo di lire 5.400.000.000, dai fondi rivenienti dal comma 6-sexies».

1.105

LAURO

*Dopo l’articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il personale rivestente i profili di “collaboratore amministrativo” - “collaboratore amministrativo contabile” - “collaboratore bibliotecario” - “capo tecnico” della settima qualifica funzionale del ruolo del personale dell’Amministrazione centrale e periferica del Ministero per i beni culturali e ambientali - Tab. A in servizio alla data del 1° gennaio 1978 con i predetti profili o munito del diploma di laurea, è inquadrato secondo l’anzianità di ruolo e con effetto dalla data del provvedimento di inquadramento nei profili professionali corrispondenti di ottava qualifica funzionale, nei limiti delle dotazioni organiche stabilite per i profili medesimi fino ad esaurimento degli aventi diritto.

2. Il personale rivestente il profilo di “operatore amministrativo” della V qualifica funzionale del ruolo del personale centrale e periferico del Ministero per i beni culturali e ambientali - Tab. A, in servizio alla data del 1° gennaio 1978 con il predetto profilo o munito del diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado, è inquadrato secondo l’anzianità di ruolo e con effetto dalla data del provvedimento di inquadramento nei profili professionali di “assistente amministrativo” di VI qualifica funzionale nei limiti delle dotazioni organiche stabilite per il profilo medesimo fino ad esaurimento degli aventi diritto».

1.0.1

LAURO

*Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-ter.

1. Gli inquadramenti di cui all'articolo precedente possono avvenire anche in sovrannumero rispetto ai posti previsti per ciascuna qualifica, salvo successivo riassorbimento, per il personale che alla data del 1° gennaio 1978 già rivestiva le qualifiche di segretario capo e principale ed equiparate a coadiutore superiore e principale previste dal preesistente ordinamento.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 1.586.210.000 a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante utilizzo dei fondi in dotazione sul capitolo 1016 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali - spese obbligatorie e d'ordine».

1.0.2

LAURO

*Dopo l'articolo 1-ter, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-quater.

1. La riforma del Ministero per i beni culturali e ambientali dovrà prevedere le istituzioni degli Albi per archeologi, storici dell'arte, bibliotecari, restauratori, disegnatori».

1.0.3

LAURO

*Dopo l'articolo 1-quater, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-quinquies.

1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 18, per il personale utilizzato nei beni culturali, il termine del 31 dicembre 1997 è prorogato a centottanta giorni dopo l'approvazione definitiva dell'inquadramento di cui al comma 9 dell'articolo 1».

1.0.4

LAURO

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali è istituito il Fondo per le iniziative e le attività culturali».

2.1

PERA

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e stranieri».*

2.23 SERVELLO

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «ed i comitati».*

2.24 SERVELLO

*Al comma 1, dopo le parole: «concorre finanziariamente» inserire le seguenti: «in modo diretto».*

2.48 GUBERT

*Al comma 1, dopo le parole: «concorre finanziariamente» inserire le seguenti: «in modo prevalente».*

2.50 GUBERT

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Nel rispetto del principio di sussidiarietà il concorso finanziario dello Stato alle attività culturali è consentito solo per quelle attività la cui utilità sociale supera quella della somma delle utilità degli individui e delle collettività sub-statali che ne fruiscono, cosicchè in ragione solo di ciò il loro costo non è copribile interamente se non con il concorso dello Stato».

2.57 GUBERT

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

2.25 SERVELLO

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, entro il 1° febbraio di ogni anno, rende pubblica la somma delle risorse stanziare nei tre anni successivi per attività e iniziative culturali; entro il 30 giugno di ogni anno, gli organi del Ministero, le regioni, gli enti locali, le istituzioni e gli altri enti interessati propongono l'elenco delle iniziative culturali che intendono realizzare nel triennio successivo di cui chiedono il finanziamento a carico del Fondo di cui all'articolo 1; entro il 31 agosto il Ministro dei beni culturali, sentito il parere della Commissione per il Calendario delle attività culturali di cui al comma 3, articolo 2, adotta il calendario delle iniziative culturali sottoposte a stanziamento che si svolgeranno nel triennio successivo».

2.3 PERA

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «nel triennio successivo» con le altre: «nell'anno successivo».*

2.26

SERVELLO

*Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «indicando altresì l'eventuale piano di aumento dei livelli occupazionali».*

2.51

GUBERT

*Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

2.52

GUBERT

*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Viene istituita, presso il Ministero dei beni culturali e ambientali, la Commissione per il Calendario delle attività culturali, composta da: *a)* tre esponenti di chiara fama del mondo della cultura, dei quali uno con funzioni di Presidente; *b)* il direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, con funzioni di vicepresidente; *c)* un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri e di ciascuno dei Ministeri della pubblica istruzione, del tesoro, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; *d)* il presidente del coordinamento degli assessori regionali alla cultura. I componenti della Commissione sono nominati con decreto del Ministro dei beni culturali e ambientali e durano in carica tre anni; ai componenti esterni alla pubblica amministrazione statale o locale, compete il trattamento economico di missione in base alla normativa generale vigente per i dirigenti generali di livello C dello Stato».

2.4

PERA

*Sopprimere il comma 4.*

2.2

PERA

*Al comma 4, lettera d), sostituire le parole: «di rilevante interesse» con le altre: «di interesse nazionale o sovranazionale e non finalizzati prevalentemente al mero divertimento».*

2.54

GUBERT

*Al comma 4, lettera e) dopo la parola: «locali» inserire le seguenti: «ed etniche, purchè in accordo con le associazioni o altre istituzioni che ne curano l'espressione e fatte salve le competenze culturali specifiche delle regioni e degli altri enti locali».*

2.53

GUBERT



*Al comma 5, lettera a) dopo le parole: «associazioni legalmente riconosciute» inserire le seguenti: «di altre associazioni o comitati».*

2.55

GUBERT

*Al comma 5, sopprimere la lettera b)».*

2.27

SERVELLO

*Al comma 6, primo periodo sostituire le parole: «sentito il Ministro del tesoro» con le altre: «sentite le competenti Commissini parlamentari e il Ministro del tesoro».*

2.56

GUBERT

*Al comma 6, sopprimere il terzo e il quarto periodo.*

2.5

PERA

*Al comma 6, sopprimere il terzo e il quarto periodo.*

2.28

SERVELLO

*Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.*

2.6

PERA

*Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.*

2.29

SERVELLO

*Sopprimere i commi da 10 a 16.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

*«Art. 2-bis.*

*(Disposizioni in materia di imposte sui redditi)*

10. Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 13-bis, comma 1, la lettera *h)* è sostituita dalla seguente:

*“h)* le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di co-

mitati organizzatori appositamente istituiti con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, che svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico o che organizzano e realizzano attività culturali, effettuate in base ad apposita convenzione, per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose indicate nell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, ivi comprese le erogazioni effettuate per l'organizzazione in Italia e all'estero di mostre e di esposizioni di rilevante interesse scientifico-culturale delle cose anzidette, e per gli studi e le ricerche eventualmente a tal fine necessari, nonché per ogni altra manifestazione di rilevante interesse scientifico-culturale anche ai fini didattico-promozionali, ivi compresi gli studi, le ricerche, la documentazione e la catalogazione, e le pubblicazioni relative ai beni culturali. Le iniziative culturali devono essere autorizzate, previo parere del competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, dal Ministero per i beni culturali e ambientali, che deve approvare la previsione di spesa ed il conto consuntivo. Il Ministero per i beni culturali e ambientali stabilisce i tempi necessari affinché le erogazioni liberali fatte a favore delle associazioni legalmente riconosciute, delle istituzioni e delle fondazioni siano utilizzate per gli scopi indicati nella presente lettera e controlla l'impiego delle erogazioni stesse. Detti termini possono, per causa non imputabile al donatario, essere prorogati una sola volta. Le erogazioni liberali non integralmente utilizzate nei termini assegnati affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato, o delle regioni e degli enti locali territoriali, nel caso di attività o manifestazioni in cui essi siano direttamente coinvolti, e sono destinate ad un fondo da utilizzare per le attività culturali previste per l'anno successivo. Il Ministero per i beni culturali e ambientali comunica, entro il 31 marzo di ciascun anno, al centro informativo del Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze l'elenco nominativo dei soggetti erogatori, nonché l'ammontare delle erogazioni effettuate entro il 31 dicembre dell'anno precedente;”;

b) all'articolo 13-bis, comma 1, dopo la lettera h) è inserita la seguente:

“h-bis) il costo specifico o, in mancanza, il valore normale dei beni ceduti gratuitamente, in base ad apposita convenzione, ai soggetti e per le attività di cui alla lettera h);”;

c) agli articoli 13-bis, comma 3, 21, comma 3, 110-bis, comma 1, 113, comma 2-bis, e 114, comma 1-bis, dopo la parola: “h)” è inserita la seguente: “, h-bis)”.

11. Le disposizioni del comma 10 si applicano dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

12. All'articolo 2 della legge 2 aprile 1950, n. 328, dopo il secondo comma, sono aggiunti i seguenti:

“Per le mostre e le manifestazioni promosse nel territorio nazionale o all'estero dal Ministero per i beni culturali e ambientali o, con la par-

tecipazione statale, da enti pubblici, dagli istituti italiani di cultura all'estero, o da organismi sovranazionali, l'assicurazione può essere sostituita dall'assunzione dei relativi rischi da parte dello Stato. Ai relativi oneri si provvede mediante utilizzazione delle risorse disponibili nell'ambito degli ordinari capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il rilascio della garanzia statale avviene con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, adottato di concerto con il Ministro del tesoro”.

13. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Ministro del tesoro, stabilisce le procedure, le modalità e le condizioni per il rilascio, ai sensi delle disposizioni di cui al comma 12, della garanzia statale e per l'assunzione del relativo rischio.

14. All'articolo 3, primo comma, della legge 2 aprile 1950, n. 328, le parole: “a sei mesi” sono sostituite dalle seguenti: “ad un anno”.

15. Alle minori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 10 e 11, valutate in lire 3 miliardi per l'anno 1998 e in lire 2 miliardi annui a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni, per gli stessi anni, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.200

PERA

*Al comma 10, lettera a), capoverso h), primo periodo, dopo le parole: «comitati organizzatori appositamente istituiti con decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali» inserire le seguenti: «o da regioni, province o altri enti locali».*

2.60

GUBERT

*Al comma 10, lettera a), capoverso h), primo periodo, dopo le parole: «associazioni legalmente riconosciute» inserire le seguenti: «oppure costituite con atto notarile registrato».*

2.61

GUBERT

*Al comma 10, lettera a), capoverso h), sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «Le iniziative culturali devono essere comu-*

nicate al Ministero dei beni culturali e ambientali, iniseme con la prevenzione di spesa. Il Ministero deve vigilare sull'impiego effettivo delle erogazioni stesse: a tal fine stabilisce i tempi necessari affinché le erogazioni liberali fatte a favore delle associazioni legalmente riconosciute, delle istituzioni e delle fondazioni siano utilizzate per gli scopi indicati nella presente lettera».

2.7

PERA

*Al comma 10, lettera a), nel capoverso h), secondo periodo, dopo le parole: «previo parere del competente» inserire le seguenti: «Istituto del Ministero per i beni culturali ed ambientali e».*

2.30

SERVELLO

*Al comma 10, lettera a), capoverso h), secondo periodo aggiungere alla fine le seguenti parole: «ovvero devono essere autorizzate, previo parere favorevole dell'organo consiliare relativo, dal legale rappresentante di regioni, province ed altri enti locali».*

2.59

GUBERT

*Al comma 10, lettera a), capoverso h), terzo periodo dopo le parole: «Il Ministero per i beni culturali e ambientali» inserire le seguenti: «ovvero le regioni, le province o gli altri enti locali nei casi nei quali ai sensi del comma 6 del presente articolo la responsabilità dell'eventuale convenzione sarebbe ad essi affidata»: sostituire la parola: «stabilisce» con l'altra: «stabiliscono».*

2.58

GUBERT

*Al comma 12, primo capoverso, primo periodo sostituire la parola: «promosse» con l'altra: «organizzate».*

2.31

SERVELLO

*Al comma 12, primo capoverso, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «o con la partecipazione statale, da enti pubblici, dagli istituti italiani di cultura all'estero o da organismi sovranazionali».*

2.8

PERA

*Al comma 12, primo capoverso, primo periodo, sostituire le parole da: «o, con la partecipazione» fino a: «organismi sovranazionali» con le altre: «previo parere dell'Istituto e del comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali competenti».*

2.32

SERVELLO

*Al comma 12, secondo capoverso, aggiungere infine, le seguenti parole: «, previo parere dell'Istituto e del Comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali competenti».*

2.10

PERA

*Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:*

«16-bis. Ogni anno al 30 settembre, il Ministro dei beni culturali e ambientali presenta alla competenti Commissioni parlamentari, una relazione comprendente i dati e le informazioni su tutte le convenzioni firmate o in via di definizione fra Ministero dei beni culturali e ambientali o sue amministrazioni con imprese, associazioni imprenditoriali, organizzazioni economiche o sociali, soggetti di diritto privato, fondazioni o associazioni legalmente riconosciute».

2.9

PERA

*Al comma 1, capoverso, primo periodo, dopo le parole: «legge 1° giugno 1939, n. 1089,» inserire le seguenti: «nonchè dei locali pubblici di interesse storico e culturale individuati dalle amministrazioni locali».*

5.71

DE LUCA Athos, CORTIANA

*Al comma 1, capoverso, secondo periodo, dopo le parole: «non superiore a sei punti percentuali» inserire le seguenti: «e non inferiore a tre punti percentuali».*

5.62

GUBERT

*Al comma 1, capoverso, terzo periodo, sopprimere le parole: «con uno o più istituti di credito all'uopo prescelti».*

5.63

GUBERT

*Al comma 1, capoverso, terzo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «dall'amministrazione comunale».*

5.33

SERVELLO

*Al comma 1, dopo il primo capoverso, aggiungere i seguenti:*

«Al fine di tutelare le tradizioni locali e le aree di particolare interesse architettonico e urbanistico, sono considerati beni culturali di dette aree:

a) i locali nei quali si sia svolta ininterrottamente per più di cinquanta anni una attività di vendita al dettaglio o di produzione e vendita al dettaglio relativa sempre allo stesso genere merceologico;

b) i locali i cui arredi mostrino particolari qualità architettoniche ed abbiano più di cinquanta anni;

c) i locali che abbiano acquisito rilevante significato storico-culturale da più di cinquanta anni.

Nei locali di cui al comma precedente, su specifica richiesta del titolare della autorizzazione amministrativa, è possibile porre vincolo di destinazione d'uso e di tabella merceologica, nonchè vincolo di mantenimento sugli arredi interni ed esterni, in tal caso i suddetti locali non sono soggetti a provvedimenti di rilascio. Su tali arredi sarà possibile effettuare interventi di restauro conservativo, o laddove necessario, interventi di rinnovo parziale o totale secondo lo stile e le caratteristiche del progetto originario esistente e sotto il controllo della competente soprintendenza. Lo Stato può concedere contributi in conto interessi sui mutui accordati da istituti di credito ai proprietari, possessori o detentori dei locali citati per la realizzazione di interventi di restauro, conservazione e manutenzione degli arredi, approvati dalla competente soprintendenza».

5.70

DE LUCA Athos

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. I restauri di cui alla legge 21 dicembre 1961, n. 1552, limitatamente a quelli eseguiti da privati, anche in caso di concorso dello Stato, sono esclusi dalle disposizioni dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 novembre 1986 n. 768».

5.100

SELLA DI MONTELUCE, PASSIGLI

*Al comma 2, aggiungere il seguente periodo:* «Tali convenzioni prevedono l'accessibilità al pubblico per la durata massima di venti anni, nel caso di contributo in conto capitale, e pari alla durata del mutuo, nel caso di contributo in conto interessi le convenzioni già stipulate senza limiti di tempo si intendono anch'esse soggette al limite massimo di venti anni a far data dall'entrata in vigore della presente legge».

5.34

SERVELLO

*Al comma 2, aggiungere in fine, i seguenti periodi:* «Tali convenzioni prevedono l'accessibilità al pubblico per la durata massima di venti anni, nel caso di contributo in conto capitale, e pari alla durata del mutuo, nel caso di contributo in conto interessi. Le convenzioni già stipulate senza limiti di tempo si intendono anch'esse soggette al limite massimo di venti anni a far data dall'entrata in vigore della presente legge».

5.101

SELLA DI MONTELUCE

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. I restauri di cui alla legge 21 dicembre 1961, n. 1552, limitatamente a quelli eseguiti da privati, anche in caso di concorso dello Stato, sono esclusi dalle disposizioni dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 novembre 1986, n. 768».

5.35

SERVELLO

*Al comma 1, premettere il seguente:*

«01 "Al comma 3, dell'articolo 12 della legge 15 maggio 1997, n. 127, le parole: "entro un anno" sono sostituite dalle seguenti: "entro tre anni"».

6.36

SERVELLO

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Nell'articolo 12, comma 3, della legge 15 maggio 1997, n. 127, le parole: «entro un anno» sono sostituite con le parole: «entro tre anni».

6.100

SELLA DI MONTELUCE, PASSIGLI

*Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «comma 7» con le altre: «comma 1».*

7.11

PERA

*Al comma 1, sostituire le parole da: «la soprintendenza di Pompei è dotata...» fino al termine del comma con le altre: «la soprintendenza di Pompei è dotata della piena autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa, burocratica e finanziaria».*

9.12

PERA

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «con esclusione delle spese per il personale».*

9.200

LAURO

*Al comma 3, sostituire la lettera c), con la seguente: «c) il sindaco di Pompei o un suo delegato».*

9.201

LAURO

*Al comma 3, dopo la lettera e), aggiungere la seguente: «e-bis un rappresentante dei lavoratori, eletto dal personale».*

9.21

LAURO

*Al comma 5, sostituire le parole: «dai sindaci dei comuni ricompresi nel territorio della soprintendenza» con le seguenti: «dal sindaco del comune di Pompei».*

9.202

LAURO

*Al comma 5, sostituire le parole: «e dai sindaci dei comuni ricompresi nel territorio della soprintendenza» con le parole: «dal sindaco di Pompei e dal Presidente del Consorzio del Comitato turistico cittadino o loro delegati».*

9.203

LAURO

*Sopprimere il comma 7.*

9.64

GUBERT

*Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «con contratto di diritto privato di durata non superiore a cinque anni, rinnovabile» con le parole: «con contratto di diritto privato di durata non superiore a tre anni, non rinnovabile».*

9.205

LAURO

*Al comma 8, sopprimere il terzo periodo.*

9.206

LAURO

*Al comma 8, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e di incentivazione della occupazione».*

9.14

PERA



*Sopprimere il comma 9.*

9.13 PERA

*Sopprimere il comma 11.*

9.15 PERA

*Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:*

«Art. 9-bis.

«Al fine di diffondere la conoscenza della civilizzazione antica nei Campi Flegrei, il Ministro dei beni culturali può istituire con apposito decreto il "Centro internazionale per i giovani", con adeguate capacità ricettive e con connesso programma didattico e culturale, che potrà essere gestito dall'Amministrazione dei beni culturali anche con convenzioni con associazioni scientifiche culturali e religiose».

9.0.1 LAURO

*Sopprimere l'articolo.*

10.16 PERA

*Sopprimere l'articolo.*

10.37 SERVELLO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 10.

1. Il Ministro dei beni culturali e ambientali è autorizzato a costituire una società per azioni di diritto privato, denominata Società italiana per i beni culturali-Sibec Spa, avente come oggetto la valorizzazione, il restauro, il recupero dei beni culturali, la loro pubblica fruizione e la gestione delle attività museali.

2. Tutte le operazioni connesse alla costituzione della Società sono esenti da imposte o tasse.

3. Il capitale sociale iniziale è di lire un miliardo ed è sottoscritto, per una quota massima di 501 milioni, dal Ministero del tesoro, che esercita i diritti di azionista di intesa con il Ministero dei beni culturali e ambientali; parteciperanno alla Società la Cassa depositi

e prestiti, regioni, enti locali, fondazioni, imprese ed altri soggetti pubblici o privati tramite sottoscrizione del capitale sociale.

4. Gli eventuali utili della Società non saranno soggetti ad imposta alcuna per un periodo di 10 anni dalla data di costituzione della Società medesima; il prezzo delle azioni acquistate da soggetti di diritto privato potranno essere dedotte dall'imposta del reddito per le persone fisiche o da quella per le persone giuridiche per una quota pari al 50 per cento del prezzo di acquisto.

5. La Società potrà adottare convenzioni con Musei e Sovrintendenze, per la gestione di attività museali e di aree di interesse culturale, artistico, archeologico; queste convenzioni potranno prevedere la privatizzazione del rapporto di lavoro per i dipendenti interessati, la piena libertà di stabilire il valore dei biglietti di ingresso, la possibilità di organizzare attività collaterali di carattere commerciale; la Società potrà effettuare operazioni finanziarie anche mediante contrazione di mutui ed emissioni di obbligazioni, che sono ai fini fiscali equiparate ai titoli di Stato.

6. Per quanto non è stabilito dalla presente legge, l'attività della Società è regolata dal codice civile.

7. Il Ministro dei beni culturali e ambientali presenta ogni anno al Parlamento una relazione sull'attività svolta dalla Società.

8. All'onere di cui al comma 3 del presente articolo, pari a lire un miliardo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei beni culturali e ambientali; il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

10.17

PERA

*Al comma 1, sostituire le parole da: «ad oggetto» fino alla fine del comma con le seguenti: «la promozione pubblicitaria e il sostegno finanziario ed economico di progetti ed altre iniziative di investimento per la realizzazione di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali, avvalendosi del sostegno tecnico-organizzativo esclusivamente da parte dei funzionari tecnici ed amministrativi in servizio presso il Ministero per i beni culturali e ambientali».*

10.39

SERVELLO

*Al comma 1, sostituire le parole da: «ad oggetto» fino alla fine del comma con le seguenti: «per specifico ed esclusivo oggetto il sostegno finanziario ed economico di progetti ed altre iniziative di investimento per la realizzazione di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali».*

10.38

SERVELLO

*Al comma 1, aggiungere le seguenti parole: «che siano previste, per quanto riguarda i beni culturali tutelati dal Ministro dei beni culturali e ambientali, dai programmi di attività adottati per i suoi istituti centrali e periferici».*

10.40

SERVELLO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Lo statuto della società deve prevedere norme volte ad assicurare istruttoria e pareri obbligatori e vincolanti preventivi dei competenti organi tecnici e consultivi del Ministero per i beni culturali e ambientali per i programmi e per tutti gli interventi sui beni culturali sostenuti dalla SIBEC Spa, procedure interne di selezione obiettiva e pubblica degli interventi da finanziare, incompatibilità fra le vesti di socio membro del consiglio di amministrazione o dirigente e quella di beneficiario anche indiretto di contratti o finanziamenti, il coordinamento della programmazione annuale con quella del Ministero per i beni culturali e ambientali nonché l'equiparazione del trattamento giuridico ed economico dei dirigenti e dei dipendenti a quello dei dipendenti del Ministero aventi analoghe funzioni».

10.41

SERVELLO

*Al comma 4, sopprimere le parole: «per un importo non superiore all'85 per cento del capitale sociale sottoscritto dallo Stato».*

10.65

GUBERT

*Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.*

10.42

SERVELLO

*Sopprimere il comma 6.*

10.43

SERVELLO

*Al comma 8, primo periodo, dopo le parole: «nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri» aggiungere le seguenti: «e quattro eletti dai soci privati».*

10.44

SERVELLO

*Al comma 9, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «tra i funzionari della Ragioneria generale dello Stato».*

10.66

GUBERT

*Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Corpo dei conservatori del patrimonio culturale)*

1. I decreti legislativi previsti dall'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, stabiliscono in particolare l'istituzione di un corpo scientifico nazionale dei conservatori del patrimonio culturale preposto alla tutela dei beni culturali, ripartito in specialità tecnico-scientifiche ed articolato su tre fasce o livelli professionali, le attribuzioni e responsabilità di ciascuna specialità, i requisiti culturali e di specializzazione *post-lauream*, le modalità di accesso, progressione e conferimento degli incarichi di direzione di istituto, l'autonomia tecnico-scientifica e di aggiornamento e studio, nonchè le modalità di gestione del corpo, i criteri di inquadramento in prima applicazione dei dirigenti e funzionari tecnico-scientifici e la definizione del trattamento economico in una apposita area nel comparto di contrattazione degli enti ed istituzioni di ricerca».

10.0.1

SERVELLO

*Sopprimere l'articolo.*

11.19

PERA

*Sopprimere l'articolo.*

11.67

GUBERT

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «limitatamente ai beni» sino alla fine del periodo, con le altre: «per soddisfare reali esigenze abitative, alloggi appartenenti ad amministrazioni comunali».*

11.45

SERVELLO

*Al comma 1, sostituire le parole: «reali esigenze abitative» con le altre: «esigenze abitative come residenza principale, in assenza di altro proprio idoneo alloggio».*

11.69

GUBERT

*Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il canone è determinato in misura pari al canone di mercato».*

11.68

GUBERT

*Sostituire il comma 1, con i seguenti:*

«1. Chiunque immette sul mercato italiano generatori di aerosol contenenti vernici è tenuto a notificare, all'atto della prima immissione, la denominazione chimica delle resine e dei solventi che le compongono, al Ministero dei beni culturali e ambientali e al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, secondo le modalità ed i termini indicati in apposito decreto interministeriale.

1-bis. Per le vernici in confezione aerosol già immesse sul mercato, la notifica di cui al precedente comma 1 deve essere effettuata entro sei mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del decreto interministeriale di cui al medesimo comma 1».

12.46

SERVELLO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il commercio dei prodotti di cui al comma precedente è vietato ai minori di anni 18».

12.72

DE LUCA Athos, CORTIANA

*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

«3-bis. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con il Ministero per i beni culturali e ambientali, provvede affinché la Commissione tecnica governativa per le industrie degli oli minerali, i grassi, i colori e le vernici – istituita presso la Stazione sperimentale degli oli e dei grassi di Milano con decreto ministeriale 16 giugno 1930 – realizzi negli anni 1998 e 1999 un programma di ricerche e prove sulla neutralizzazione degli effetti dell'impiego distorto di vernici aerosol su beni e cose di cui all'articolo 635, comma 2, del codice penale.

3-ter. Le ricerche e gli studi devono essere indirizzati a predisporre opportune indicazioni ed istruzioni ad uso degli interessati ad effettuare gli interventi operativi opportuni. A questo fine, la Commissione tecnica potrà utilizzare le esperienze e la collaborazione degli istituti universitari nazionali competenti e degli enti ed amministrazioni operanti con analoghe finalità in altri paesi dell'Unione europea e richiedere la collaborazione tecnica, occorrendo, dei produttori di vernici in confezioni aerosol».

12.47

SERVELLO

*Al comma 1 e al comma 2, capoverso, sopprimere le seguenti parole: «o su immobili compresi nel perimetro dei centri storici».*

13.18

PERA

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, io raccolgo il grido di dolore del nostro Ministro, vice presidente del Consiglio, e, d'accordo con i colleghi del Gruppo Alleanza Nazionale, trasformo tutti gli emendamenti in ordini del giorno. Rispetto a quelli che avevo già fatto leggere alla relattrice ce n'è uno nuovo che è stato predisposto dal collega Magnalbò, che riguarda questioni di carattere amministrativo e fiscale.

Quindi pregherei appunto la Presidenza di voler prendere atto della presentazione di questi ordini del giorno che includono e superano il contenuto degli emendamenti stessi, compreso quest'ultimo del collega Magnalbò che noi tutti consideriamo di una certa importanza.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

rilevato, nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2644 che motivazioni di accelerazione dell'*iter* approvativo hanno impedito la condivisione e la approvazione di alcune proposte emendative di migliore definizione del testo trasmesso in aula,

impegna il Governo

nei casi di assunzione di rischi di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1950 n. 328, così come modificato dal provvedimento in esame, a richiedere il preventivo parere all'istituto e al Comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali e competenti.

9.2644.10

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, MONTELEONE

Il Senato,

rilevato nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2644 che motivazioni di accelerazione dell'*iter* approvativo hanno impedito la condivisione e l'approvazione di alcune proposte emendative di migliore definizione del testo trasmesso all'Aula,

impegna il Governo

a subordinare l'attività della costituenda S.I.B.E.C. S.p.A., relativamente agli interventi su beni assoggettati alla tutela del Ministero dei beni culturali e ambientali, al preventivo inserimento di dette iniziative nei programmi di attività adottandi per i suoi istituti centrali e periferici.

9.2644.12

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, MONTELEONE

Il Senato,

rilevato, nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2644, che motivazioni di accelerazione dell'*iter* approvativo hanno impedito la condivisione e l'approvazione di alcune proposte emendative di migliore definizione nel testo trasmesso all'Aula,

impegna il Governo

nel caso di costituzione della S.I.B.E.C. - s.p.a. (Società Italiana per i Beni Culturali S.p.a.) a sottoporre al preventivo parere delle competenti Commissioni parlamentari la bozza dell'atto costitutivo, dello Statuto ed i nominativi degli amministratori designati nonchè a garantire il permanente ruolo di azionista di maggioranza al Ministro del Tesoro.

9.2644.13

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, MONTELEONE

Il Senato,

rilevato, nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2644 che motivazioni di accelerazione dell'*iter* approvativo hanno impedito la condivisione e l'approvazione di alcune proposte emendative di migliore definizione nel testo trasmesso all'Aula,

impegna il Governo

ad avvalersi del sostegno tecnico-organizzativo dei soli funzionari tecnici ed amministrativi in servizio presso il Ministero dei beni culturali e ambientali per il raggiungimento dello scopo sociale della costituenda S.I.B.E.C. - S.p.a., consistente in maniera specifica ed esclusiva, nel sostegno finanziario ed economico di progetti ed altre iniziative di investimento per la realizzazione di interventi di restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali su tutto il territorio nazionale.

9.2644.14

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, MONTELEONE

Il Senato,

rilevato, nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2644, che motivazioni di accelerazione dell'*iter* approvativo hanno impedito la condivisione e l'approvazione di alcune proposte emendative di migliore definizione nel testo trasmesso all'Aula,

impegna il Governo

a prevedere nello statuto della costituenda S.I.B.E.C.- S.p.a. norme volte ad assicurare: l'istruttoria ed i pareri obbligatori e vincolanti preventivi dei competenti organi tecnici e consultivi del Ministero dei

beni culturali e ambientali per i programmi e per tutti gli interventi sui beni culturali che saranno sostenuti dalla S.I.B.E.C. - S.p.a.; le procedure interne di selezione obiettiva e pubblica degli interventi da finanziare; incompatibilità fra le vesti di socio, membro del Consiglio di amministrazione o dirigente e quella di beneficiario anche indiretto, di contratti o finanziamenti: il coordinamento della programmazione annuale della S.I.B.E.C. S.p.a con quella del Ministero dei beni culturali e ambientali nonché l'equiparazione del trattamento giuridico ed economico dei dirigenti e dei dipendenti della S.I.B.E.C.- S.p.a a quello dei dipendenti del Ministero dei beni culturali e ambientali aventi analoghe funzioni.

9.2644.15

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, MONTELEONE

Invito la senatrice segretario a dare lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori in sostituzione dell'emendamento 6.36.

SCOPELLITI, *segretario*:

Il Senato,

premessò:

che l'articolo 12 della legge 15 maggio 1997, n. 127, al comma 3 stabilisce che beni immobili notificati ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364 o della legge 11 giugno 1922, n. 778, per i quali non siano stati in tutto o in parte rinnovate e trascritte le notifiche ai sensi dell'articolo della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sono su domanda degli aventi diritto, da presentarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, ricompresi a tutti gli effetti tra gli immobili notificati e vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

che il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131 (testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro) all'articolo 1, comma 3, della tariffa allegata prevede agevolazioni per il trasferimento di beni immobili d'interesse storico, artistico e archeologico sottoposti a vincolo di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089 o con procedura di vincolo *in itinere*, dando termine per l'ottenimento del vincolo stesso due anni data a partire dal rogito notarile, pena la decadenza dalle agevolazioni:

che la parificazione «a tutti gli effetti» degli immobili non sottoposti vincolo (per cui intervenga una domanda da parte del proprietario) a quelli sottoposti a vincolo, disposta dalla legge n. 127 del 1997 può legittimare l'interpretazione che siano comprese nella norma anche le agevolazioni di cui al citato testo unico della legge del registro;

che peraltro non appare equilibrato basare l'applicazione della norma su di una semplice interpretazione,

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti volti a parificare chiaramente ai fini della agevolazione di cui all'articolo 1, comma 3, della tariffa allegata



al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, agli immobili sottoposti al vincolo di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, tutti gli immobili di interesse storico, artistico e archeologico per cui venga presentata domanda di sottoposizione a vincolo ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge n. 127 del 1997 ad adottare provvedimenti volti ad applicare detta norma in via transitoria a tutti i trasferimenti di immobili d'interesse storico, artistico e archeologico avvenuti per atti stipulati dal 1° gennaio 1993 e nell'ambito dei quali le parti abbiano dichiarato di aver iniziato o voler iniziare la procedura per sottoporre a vincolo ex legge n. 1089 del 1939 gli immobili stessi, con immediata decadenza di ogni azione eventualmente intrapresa – per tale periodo – dall'Amministrazione finanziaria in relazione all'applicazione delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.

9.2644.16      MAGNALBÒ, SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, MONTELEONE

NOVI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signor Presidente, signor Ministro, anche noi, visto che la parte sostanzialmente più corposa e contestata di questo provvedimento sarà di fatto soppressa, condividiamo l'orientamento del Gruppo Alleanza Nazionale e di conseguenza trasformiamo gli emendamenti a firma Lauro e Pera in ordini del giorno.

Signor Ministro, cogliamo anche l'occasione per invitarla a non insistere più in questi tentativi ispirati da una cultura egemonica; esistono vari pluralismi, c'è anche un pluralismo egemonico che già in altra occasione le abbiamo contestato. Noi, in realtà, ponendo con chiarezza le nostre argomentazioni, abbiamo fatto sì che questo tentativo non passasse, ed il fatto che queste fossero motivate lo dimostra anche la sua decisione odierna.

Signor Ministro, dobbiamo costruire una democrazia dell'alternanza vera, e tale democrazia non si costruisce con visioni organicistiche, con visioni egemoniche, con un pluralismo che parte da presupposti illiberali (perchè c'è anche un pluralismo liberale). Bene, se la maggioranza si libererà di queste tentazioni, se affronterà le grandi questioni, non solo culturali, del paese con grande disponibilità e con un impianto culturale diverso, anche l'opposizione svolgerà il suo ruolo secondo principi, secondo metodologie che non risentiranno affatto di qualsiasi forma di radicalismo o di ostruzionismo. Questo, signor Ministro, le vogliamo dire. Quindi, possiamo lavorare e possiamo lavorare bene, però dovete anche offrirci l'occasione e la possibilità di farlo.

Quando, signor Ministro, si vara un provvedimento come questo – che poi è un provvedimento in realtà che parte da presupposti come quello di delegare il Governo ad un testo unico e che prevede un articolo 2 di sostanziale programmazione di tutta l'attività culturale del paese – come si può pretendere che l'opposizione condivida questo atteggiamento?

mento? Capisco che quando uno schieramento, una forza politica, che è portatrice anche di valori e di culture forti, governa, voglia sostanzialmente lasciare il segno e far sì che questa svolta sia vera, ma questi atteggiamenti non rispondono affatto ai principi delle democrazie liberali. Anche perchè questo è un paese in cui l'alternativa all'area della Sinistra è maggioritaria e qualsiasi tentativo diretto ad esprimere direzione egemonica non fa altro che radicalizzare l'opposizione all'interno della società. Quindi, bisogna uscire da questo tipo di approccio ed orientarsi anche nelle scelte ispirandosi a quella cultura liberale o *liberal* cui lei dice di ispirarsi. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, vorrei sapere se il suo discorso riguardava solo gli emendamenti a firma Lauro, o tutti quelli presentati da senatori del Gruppo Forza Italia.

NOVI. Sì, tutti quelli presentati dal nostro Gruppo.

SELLA DI MONTELUCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, anch'io mi riconosco nell'ordine del giorno che il Gruppo Forza Italia presenta e ritiro preventivamente i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Gubert, dichiaro decaduti i suoi emendamenti. Comunico altresì che il senatore Athos De Luca ha ritirato l'emendamento 12.72 e ha trasformato l'emendamento 5.70 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo,

al fine di tutelare le tradizioni locali e le aree di particolare interesse architettonico e urbanistico, ad adottare gli opportuni provvedimenti affinchè siano considerati beni culturali di dette aree:

a) i locali nei quali si sia svolta ininterrottamente per più di cinquanta anni una attività di vendita al dettaglio o di produzione e vendita al dettaglio relativa sempre allo stesso genere merceologico;

b) i locali i cui arredi mostrino particolari qualità architettoniche ed abbiano più di cinquanta anni;

c) i locali che abbiano acquisito rilevante significato storico-culturale da più di cinquanta anni.

Nei locali di cui sopra, su specifica richiesta del titolare della autorizzazione amministrativa, dovrà essere possibile porre vincolo di destinazione d'uso e di tabella merceologica, nonchè vincolo di mantenimento sugli arredi interni ed esterni, in tal caso i suddetti locali non saranno soggetti a provvedimenti di rilascio. Su tali arredi sarà possibile effettuare interventi di restauro conservativo, o laddove necessario, interventi di rinnovo parziale o totale secondo lo stile e le caratteristiche del progetto originario esistente e sotto il controllo della competente soprintendenza. Lo Stato potrà concedere contributi in conto interessi sui mutui accordati da istituti di credito ai proprietari, possessori o detentori dei locali citati per la realizzazione di interventi di restauro, conservazione e manutenzione degli arredi, approvati dalla competente soprintendenza».

9.2644.101

DE LUCA Athos, CORTIANA

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno derivanti dal ritiro degli emendamenti.

MANIERI *relatrice*. Esprimo parere favorevole, ad eccezione dell'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 6.36, per il quale mi rimetto al Governo.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Il mio parere coincide con quello del relatore. Per quanto riguarda l'ordine del giorno risultante dell'emendamento 6.36, lo accoglierei come raccomandazione, non avendo avuto il tempo di svolgere le necessarie verifiche.

SERVELLO. Vorrei soltanto capire dall'onorevole Ministro se gli altri ordini del giorno vengono totalmente accolti o se solo alcuni di essi sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Occorre un momento fare chiarezza. Tutti gli emendamenti sono stati ritirati e trasformati in ordine del giorno. La relatrice mi ha detto di concordare su tutti gli ordini del giorno, tranne su quello risultante dalla trasformazione dell'emendamento 6.36, su cui si rimette al Governo. Il Governo ha accolto quest'ultimo come raccomandazione, mentre gli altri, se ho ben capito, sono stati accettati dal Governo. Il senatore Servello ha chiesto quali: io ho capito tutti.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Signor Presidente, se tutti gli emendamenti sono stati trasformati in ordine del giorno, per evitare che il loro accoglimento sia un atto puramente formale, visto che ci sono emendamenti che contrastano palesemente fra loro, ritengo che il Governo possa accogliere *in toto* alcuni ordini del giorno, e mi riferisco ai due del senatore Servello, a quello del senatore Lauro sulla vicenda dei Campi Flegrei, a quello presentato dal senatore

De Luca Athos sulla questione delle città d'arte. Se vi sono da parte dei senatori del Gruppo Forza Italia altri ordini del giorno derivanti dal ritiro dei loro emendamenti andrebbero specificati perchè io possa esprimere una valutazione, altrimenti andrebbero considerati accolti solo come raccomandazione, ma per serietà nei confronti dei colleghi.

NOVI. Signor Presidente, noi gli abbiamo fatto pervenire un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi è arrivato in questo momento. Quindi, per fare chiarezza, tutti gli emendamenti sono stati ritirati, mentre sono stati presentati alcuni ordini del giorno. Resta da dare lettura solo a quello presentato dal senatore Novi.

MANIERI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, io avevo dichiarato parere favorevole agli ordini del giorno presentati perchè di fatto includono e superano quasi *in toto* gli emendamenti. Pertanto, con l'accoglimento degli ordini del giorno ritengo effettivamente accolti tutti gli emendamenti presentati.

SELLA DI MONTELUCE. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, mi sembra che in questo modo il problema lo stiamo trasferendo dagli emendamenti agli ordini del giorno. Tutti gli emendamenti ora sono trasformati in ordini del giorno; a questo punto la «palla» è di nuovo al Governo: quali sono gli ordini del giorno che il Governo accoglierà? Alcuni sono infatti fra loro in contrasto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Sella di Monteluca, forse ho fatto confusione io e anche lei non ha capito bene, come non avevo capito io. Mi sembra comunque che il senatore Novi le stia chiarendo la questione.

Per evitare confusione, perchè si tratta di materia delicata, inviterei la senatrice segretario a dare annuncio di tutti gli ordini del giorno, iniziando dalla lettura di quello presentato dal senatore Novi.

SCOPELLITI, *segretario*:

«Il Senato impegna il Governo a far sì che il contenuto degli emendamenti presentati da Forza Italia sia recepito in provvedimenti appropriati».

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale ordine del giorno.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Novi, però è evidente che questo è già ricompreso in quello presentato a nome della Commissione, che impegna il Governo a trovare le soluzioni più appropriate in via di urgenza, sul quale il Governo ha dichiarato la propria disponibilità.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Signor Presidente, ho l'impressione che dobbiamo fare un po' d'ordine, altrimenti qui ci perdiamo.

Per effetto dell'impegno che il Governo ha assunto non solo ad accettare l'ordine del giorno presentato dalla relatrice ma a presentare un emendamento ad un disegno di legge che è in esame alla Camera, secondo ciò che ho inteso nel corso dei vari interventi, sono stati ritirati gli emendamenti e presentati degli ordini del giorno. Quest'ultimi, verranno adesso esaminati uno ad uno sulla base della lettura che la Presidenza del Senato farà, dopodichè il Governo esprimerà il suo parere, che ho già anticipato, e alcuni di essi verranno accolti alla lettera. Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal Gruppo Forza Italia io non posso che accoglierlo come raccomandazione, evidentemente, trattandosi di un ordine del giorno che assorbe una quantità di emendamenti che io dovrò in qualche misura discernere.

PRESIDENTE. Senatore Novi, è d'accordo con il Governo?

\* NOVI. Signor Presidente, proprio per dare un segnale della nostra disponibilità noi abbiamo sostanzialmente presentato un ordine del giorno che è una sorta di «testo unico» degli emendamenti; sia chiaro che lo facciamo perchè il Governo si è impegnato sull'articolo 2, altrimenti non lo avremmo mai fatto. Ciò sta a significare che noi diamo fiducia al Governo però questo chiaramente deve essere coerente con l'impegno preso questa sera.

PRESIDENTE. Senatore Novi, mi pare che questo sia un consenso di gentildonne e di gentiluomini. Quindi il suo ordine del giorno viene accolto come raccomandazione.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, la mia intenzione era quella di intervenire in merito all'emendamento riferito all'articolo 9-bis che però è già stato trasformato in ordine del giorno ed accolto dal Governo. Pertanto, vi rinuncio.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame degli ordini del giorno, presentati dal senatore Servello, di cui è stata data in precedenza lettura.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questi ordini del giorno.

MANIERI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 10, presentato dal senatore Servello.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 10 e 12, presentati dal senatore Servello. Inoltre, esprimo il mio parere favorevole sull'ordine del giorno n. 101, presentato dal senatore De Luca Athos; accetto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 16, presentato dal senatore Magnalbò, ed i restanti.

PRESIDENTE. Senatrice Manieri, è d'accordo?

MANIERI, *relatrice*. Sì, signor Presidente.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, ricordo di aver sottoscritto gli ordini del giorno presentati dal senatore Servello.

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, vorrei fare una raccomandazione sulla raccomandazione: l'ordine del giorno da me presentato potrebbe essere inserito nel provvedimento attualmente all'esame alla Camera dei deputati riguardante il trasferimento dei beni immobili storici in quanto si tratta di una normativa fiscale derivante dal testo unico dell'Ufficio del registro e che quindi può essere tranquillamente inserita in quel provvedimento.

MARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRI. Signor Presidente, ricordo di aver sottoscritto gli ordini del giorno presentati dal senatore Servello e aggiungo la firma a quello presentato dal senatore Magnalbò.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 9.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 10.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 11.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 12.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 13.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

MARRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARRI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, innanzitutto permettetemi, come hanno fatto gli altri colleghi, di esprimere e nome mio e di Alleanza Nazionale il cordoglio per le vittime del terremoto e il grande rammarico per la perdita dei capolavori nel terremoto che ha colpito l'Umbria.

Oggi in questa Assemblea si sta per votare in grande fretta ma con grande compiacimento del ministro Veltroni una riforma sui beni culturali che per l'importanza della materia trattata nel disegno di legge avrebbe meritato un'attenzione maggiore e un più ampio dibattito, come già sottolineato da chi mi ha preceduto, anche per l'apporto costruttivo e necessario che avrebbero portato le forze di opposizione.

Il disegno di legge n. 2644 all'esame di quest'Assemblea dovrebbe rappresentare un significativo passo verso una politica dei beni culturali di cui tutti sentivamo la necessità da lungo tempo. La legge che ha dato un'organica regolamentazione alla vasta materia dei beni culturali risale a circa 90 anni fa: infatti la legge Bottai del 1939, anche se organica, era priva di regolamento per cui si doveva fare riferimento al regolamento del 1909. Nonostante questo, tale legge è stata un importante punto di riferimento fino ad oggi per la salvaguardia e la tutela dell'enorme patrimonio culturale del nostro paese.

Finalmente il Governo e il ministro Veltroni sembrano rendersi conto che lo straordinario patrimonio culturale che possediamo, rappresentando circa il 70 per cento di quello mondiale, può essere volano per l'economia di molte nostre regioni e - perchè no? - per l'intera nazione.

Purtroppo i Governi che si sono succeduti in questi ultimi anni ad eccezione di quelli a cui hanno preso parte il ministro Ronchey e il ministro Fisichella si sono completamente dimenticati di salvaguardare con adeguate disposizioni normative ma soprattutto con una esatta catalogazione il patrimonio artistico e culturale esistente. Se questo fosse stato fatto avremmo evitato la perdita, il danneggiamento e la sparizione di importanti opere e mi riferisco in particolare ai libri antichi e alle monete oltre che a svariate tele.

Se vogliamo veramente tutelare e salvaguardare i beni culturali dobbiamo innanzitutto conoscerli rilevarli, rilevarne le caratteristiche, catalogarli e vincolarli al fine che non vadano distrutti.

Nell'era dell'informatica ci sembra banale poter immettere nei *computer* tutto ciò che esiste in Italia di valore artistico. Avremmo voluto che in un ordine del giorno fosse inserito un impegno del Governo come priorità per la catalogazione, ma credo che il Ministro abbia già preso atto di questa esigenza e ne voglia tenere conto anche nei prossimi disegni di legge, soprattutto nel testo unico.



Purtroppo questo nostro patrimonio, come da tutti è stato detto, è a grande rischio e questo disegno di legge cerca di porvi rimedio partendo da un'area importantissima come quella di Pompei, che oggi si trova in stato di grande degrado, non solo per gli atti vandalici ma anche per mancanza di leggi chiare e snelle e per la troppa burocrazia esistente.

Il degrado che possiamo constatare in ogni città, nei monumenti, nei palazzi e soprattutto nelle aree archeologiche ed *in primis* in quella di Pompei, ci induce a giungere in fretta ad una normativa che regoli il recupero e la salvaguardia dei beni culturali.

Non possiamo tuttavia esimerci dal sottolineare alcune osservazioni e perplessità esistenti in questo disegno di legge. Si richiama l'attenzione sulle agevolazioni fiscali solo per chi stipula convenzioni con il Ministero. Per quanto riguarda la SIBEC, dovrebbe essere fin d'ora chiarito da chi verranno nominati gli altri quattro membri del consiglio d'amministrazione, perplessità annunciata anche dalla relatrice.

Inoltre rimangono perplessità nella elaborazione del calendario triennale, delle manifestazioni e dei comitati organizzatori e necessiterebbe un chiarimento sull'inserimento di attività culturali non inserite in calendario.

Auspicavamo, poi, che oltre ad istituire convenzioni con le scuole si iniziasse ad insegnare la storia dell'arte fin dai primi anni delle scuole inferiori.

Ancora. Vorremo porre all'attenzione dei presenti il fatto che le piccole aziende artigiane non possono essere ammesse ai restauri, pur essendo queste le più competenti e idonee a farli. Di questo, signor Ministro, vorrei che prendesse atto per il prossimo disegno di legge.

Per quanto riguarda le bombolette *spray*, non possiamo ignorare la norma che per tutelare i beni artistici e culturali dagli imbrattatori di professione finisce nella sostanza con l'essere punitiva soltanto con i produttori di *aerosol*. Il dispositivo legislativo, peraltro, sembra essere in contrasto con le normative CEE.

Per tutto questo, signor Ministro, in seguito alle dichiarazioni da lei rese in quest'Aula ed avendo trovato nelle sue dichiarazioni la disponibilità ad accettare gli ordini del giorno presentati e l'impegno a modificare alcuni dei dispositivi del disegno di legge che non ci hanno convinto, non riteniamo opportuno esprimere un voto favorevole al provvedimento, ma di astenerci. Il voto di astensione è di tutto il Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signor Presidente, annunciamo il voto di astensione del Gruppo Forza Italia su un provvedimento che ha suscitato in noi non poche perplessità, non solo per quanto riguarda l'articolo 2, ma anche per quanto riguarda, per esempio, l'articolo 9. Quest'ultimo, in realtà, si presta ad una lettura che potrebbe creare non pochi problemi alla piccola imprenditoria diffusa di Pompei; c'è allarme perchè la presenza di grandi gruppi imprenditoriali nell'iniziativa patrocinata dal Ministro in un certo senso potrebbe far sì che siano emarginate tutte quelle presenze

imprenditoriali, piccole e medie, che vivono di turismo ed anche su questa grande realtà culturale.

C'è anche da lanciare un allarme. Nonostante certe realtà virtuali, in concreto le escursioni da Roma verso la Campania sono diminuite del 30 per cento. Ciò significa che si sta modificando la stessa natura delle presenze turistiche. E allora bisogna intervenire, e con immediatezza. Secondo me, la proposta avanzata da Forza Italia al Parlamento di Strasburgo per far sì che le risorse europee possano affluire per rivitalizzare le imprese culturali che con questo provvedimento si tenta di rilanciare, deve essere sostenuta, e in tutte le sedi competenti.

Ribadiamo la nostra astensione su un provvedimento che comunque risente di un'impronta dirigistica che non può essere condivisa. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Per lo svolgimento di un'interpellanza e di una interrogazione**

MUNGARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNGARI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare l'interrogazione 3-00741 del 13 febbraio di quest'anno al Ministro dell'ambiente, concernente la richiesta di verificare la perdurante validità e, se del caso, revocare il certificato di valutazione di impatto ambientale rilasciato a suo tempo all'impresa Stoppani con sede attuale in Cogoleto, che intende trasferirsi nel sito industriale di Crotona già occupato dagli ex impianti di fosforo dell'Enichem.

Per l'allarme suscitato nell'intero comprensorio della provincia di Crotona in relazione all'elevato tasso di tossicità connesso con l'esercizio di una attività produttiva di sali di cromo, a termine dello statuto comunale veniva indetta una consultazione referendaria *pro* o contro tale insediamento, tenuto conto che l'area di Crotona è stata dichiarata successivamente, e cioè in data 2 novembre 1995, «area ad elevato rischio ambientale» da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Ciò premesso, e considerato che l'interrogazione in questione ha ormai assunto carattere di assoluta urgenza, tenuto conto sia della grave mutazione degenerativa subita durante le alluvioni dell'ottobre 1996 dall'assetto idrogeologico dell'area crotonese, sia della successiva dichiarazione del sottosegretario per l'ambiente, onorevole Calzolaio, secondo cui la prima procedura di valutazione doveva ritenersi ormai superata a cagione «del disastro di notevoli proporzioni» – sono parole sue – provocato da quegli eventi alluvionali, chiedo che il signor Presidente di questa Assemblea voglia provvedere a sollecitare la pronta risposta all'interrogazione in oggetto.

Vorrei altresì sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00380, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, riguardante l'inquietante e drammatica vicenda della «Cellulosa Calabria», azienda di proprietà del Tesoro, che, pur essendo destinataria di un finanziamento di 60 miliardi stanziato con legge ordinaria dello Stato, la legge 20 dicembre 1996, n. 641, allo specifico obiettivo di assicurare – sono le parole testuali della legge – «la continuità dell'attività produttiva» e «lo sviluppo dell'occupazione nel settore dell'industria cartaria ubicata nel territorio di Crotona» ha collocato tutti i 140 lavoratori in cassa integrazione guadagni, che, tra una proroga e un'altra, ha superato il periodo di 6 mesi ed è destinata a durare almeno sino al 31 dicembre del corrente anno.

La ringrazio, signor Presidente, per l'interessamento che certamente andrà nel senso richiesto. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Mungari, devo ricordarle che i solleciti non prevedono poi lo svolgimento dei documenti cui si fa riferimento.

MUNGARI. Ma bisogna anche motivare la richiesta di sollecito.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà comunque interprete delle sue richieste presso il Governo.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1° ottobre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1° ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1823-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

ALLE ORE 16,30

I. Esposizione economico-finanziaria.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (1823-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

La seduta e tolta (*ore 19,50*).

---

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

### Allegato alla seduta n. 246

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 26 settembre 1997 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3686. – «Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali» (2782) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

In data 26 settembre 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4101. – «Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale» (2242-B) (*Approvato dalla 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede deliberante, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 25 settembre 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

ELIA, BEDIN, AGOSTINI, ANDREOLLI, ANDREOTTI, BO, CECCHI GORI, COVIELLO, DIANA Lino, ERROI, FANFANI, FOLLIERI, FUSILLO, GIARETTA, LAVAGNINI, LO CURZIO, MONTAGNINO, MONTICONE, PALUMBO, POLIDORO, RESCAGLIO, ROBOL, TAVIANI, VERALDI, ZECCHINO e ZILIO. – «Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo» (2781).

In data 26 settembre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCONI. – «Norme in materia di blocco dei beni delle vittime dei sequestri di persone e dei loro familiari» (2784);

VENTUCCI, LA LOGGIA e VEGAS. – «Agevolazioni in favore delle nuove famiglie» (2785);

DANIELI. – «Integrazioni all'articolo 635 del codice penale relativamente al danneggiamento» (2786);

MANIERI, MARINI e IULIANO. – «Modifiche alla legge 24 giugno 1997, n. 196, recante norme in materia di promozione dell'occupazione» (2787).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LAURO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Rimini» (2789);

ANGIUS. – «Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (2790).

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 26 settembre 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Disciplina transitoria ed interventi correttivi della legge 22 luglio 1997, n. 276, recante disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente» (2779) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 327, recante proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri» (2788), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

MAGGIORE. – «Praticantato e scuole forensi. Esami di abilitazione alla professione di avvocato» (2764), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CIRAMI ed altri. – «Obbligatorietà della vidimazione delle parcelle per prestazioni professionali rese a committenti privati» (2693), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 11ª e della 13ª Commissione.

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

CORTIANA ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, in tema di aggiornamento degli elenchi per la nomina a componente delle commissioni tributarie» (2760), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

TRAVAGLIA ed altri. – «Norme sul Sistema Qualità Nazionale, basato sui principi della certificazione» (2730), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MAGNALBÒ. – «Norme per lo sviluppo di una filiera biodiesel» (2758), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), il senatore Pianetta ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996» (2572) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio

e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995» (2575).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 25 settembre 1997, la 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: deputato SIMEONE. – «Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni» (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), con modificazioni.

### **Inchieste parlamentari, ritiro di firme**

In data 25 settembre 1997 il senatore Calvi ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla proposta di inchiesta parlamentare: LISI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso e gestione dei collaboratori di giustizia» (*Doc. XXII, n. 38*).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 26 settembre 1997, ha trasmesso il parere sul disegno di legge «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale dello Stato per il triennio 1998-2000» (Atto Senato n. 2739) reso dalle regioni nella seduta della Conferenza Stato-regioni dell'11 settembre 1997.

Il predetto parere sarà inviato alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 29 settembre 1997, ha inviato il parere che la Conferenza Unificata – di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 – ha reso, nella seduta del 25 settembre 1997, sullo schema di decreto legislativo recante: «Conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione della delega di cui all'articolo 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59».

Il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha trasmesso tale parere alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comu-



nicazione concernente la nomina del commendator Cristofaro Perilli a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo «Fiera del Levante» con sede in Bari.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente la nomina del dottor Michele Dau a referendario generale nel ruolo del Segretario Generale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 settembre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), per gli esercizi dal 1987 al 1995 (*Doc.* XV, n. 61).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, registrazioni con riserva**

La Corte dei conti, ad integrazione dell'elenco dei provvedimenti registrati con riserva (*Doc.* VI, n. 1), ha trasmesso, con lettera in data 24 settembre 1997, copia della relativa deliberazione n. 3-9/97/E adottata dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'adunanza del 23 luglio 1997.

### **Mozioni**

CORTELLONI, LUBRANO di RICCO, DI BENEDETTO, CORSI ZEFFIRELLI, BONATESTA, DE CAROLIS, PASTORE, MULAS, NAPOLI Roberto, MELONI, FUMAGALLI CARULLI, BETTAMIO, MUNDI, DE ANNA, PASQUALI, LAURIA Baldassare, LASAGNA, GRECO, FIORILLO, SCHIFANI, IULIANO, TERRACINI, MANIS, COSTA, MANFREDI. – Il Senato,

Premesso:

che la legge n. 127 del 1997, meglio nota con la denominazione di «legge Bassanini», finalizzata a semplificare l'attività amministrativa

ed a renderla più efficace ed efficiente, di fatto ha determinato l'accentuazione di situazioni conflittuali che già esistevano in seno agli enti locali, senza riuscire a fornire strumenti adeguati alla realizzazione di una migliore organizzazione, strumentale quest'ultima all'esercizio di una efficace azione amministrativa, nel rispetto della normativa vigente;

che a pochi mesi dalla sua entrata in vigore, onde superare le notevoli difficoltà sopravvenute ed al fine di evitare una vera e propria paralisi degli enti locali, si è assistito ad una interpretazione strumentale del testo legislativo, oltre che incoerente con la medesima *ratio legis*, ed alla elaborazione di un regolamento attuativo degli articoli riguardanti la figura, il ruolo e le funzioni dei segretari comunali del tutto inaccettabile;

che l'analisi del testo evidenzia che il legislatore, anziché codificare regole certe, semplici ed oggettive, ha accentuato quell'accentramento di potere decisionale in capo al sindaco già introdotto con la legge n. 81 del 1993, caricando tale figura di responsabilità notevolissime; l'azione amministrativa, così come codificata dalla legge n. 127 del 1997, si manifesta imperniata sul massimo soggettivismo, dato dalla più totale libertà del sindaco di scegliere la struttura organizzativa più idonea e le persone con maggiore affinità «elettiva»;

che la normativa attuale consente al sindaco di nominare e revocare, a suo esclusivo arbitrio, i segretari comunali, conferire e togliere incarichi direzionali, nominare i membri della giunta;

che il soggettivismo e l'arbitrio introdotto dalla «legge Bassanini» determineranno, inevitabilmente, l'allontanamento del cittadino medio dalla vita pubblica e l'appannaggio delle cariche pubbliche ad opera di soggetti «spericolati», portatori di interessi particolari, esponenti di *lobby* affaristiche, in grado di imporre propri uomini nei ruoli di maggiore responsabilità per essere legittimati ad operare scelte ritenute soggettivamente corrette e personalmente giudicate conformi agli interessi della collettività;

che la conseguenza inevitabile di codesto sistema, caratterizzato dalla totale assenza di quei controlli che erano posti nell'interesse dei cittadini, è l'esposizione a serio pericolo del principio di legalità dell'azione amministrativa: in primo piano l'interesse di pochi e lo sfruttamento delle risorse per fini non sempre meritevoli; in secondo piano l'interesse pubblico e l'oggettività delle regole;

considerato:

che la Costituzione italiana, al fine di evitare e allontanare sospetti di collusione, di salvaguardare l'oggettività, la neutralità e l'imparzialità dell'azione amministrativa, unici strumenti a garanzia dell'eguaglianza dei cittadini, sancisce l'assunzione dei dipendenti pubblici, nell'osservanza del principio della nomina oggettiva, attraverso pubblici concorsi, onde individuare il soggetto maggiormente capace in riferimento a requisiti professionali specifici;

che detti principi non possono certo intaccare il concetto dell'autonomia dell'ente, salvo che non si voglia confondere l'autonomia dell'ente, da salvaguardarsi con regole oggettive di lunga durata, con il libero arbitrio riconosciuto al suo legale rappresentante, incaricato *pro*

*tempore* di orientare a suo modo una struttura «pagata» da tutti i cittadini, di ogni ideologia politica e partitica e con esigenze a volte contrastanti tra loro;

che l'alternativa all'eccessivo accentramento, soggettivismo ed inaccettabile arbitrio del sindaco, introdotti dalla legge n. 127 del 1997, sarebbe quella di razionalizzare la struttura burocratica, qualificarla, controllarla pretendendo adeguati risultati, senza farne una struttura sospetta asservita alla maggioranza di potere, come risulta dalla legge n. 127 del 1997;

che di fatto, a seguito della conferita facoltà ai sindaci di revocare e sostituire i segretari comunali, si verificherà che questi, fino ad oggi funzionari neutrali, vincitori di pubblico concorso statale, soggetti indispensabili, specie nei piccoli comuni, per tradurre in termini giuridici programmi ed attività degli amministratori, siano posti in disponibilità, retribuita, per un certo periodo e quindi «parcheggiati» senza alcuna possibilità di appello, non per riduzione di organico, ma per mancata rispondenza ai canoni soggettivi ed arbitrari del sindaco;

che il legislatore della legge n. 127 del 1997, consapevole di non potere improvvisamente privare i comuni della figura del segretario comunale, funzionario fino ad oggi essenziale per garantire la legalità dell'agire dell'amministrazione e non solo, ha preferito codificare una loro graduale eliminazione a discrezione del «datore di lavoro», principio inaccettabile ed incostituzionale per qualsiasi altro lavoratore;

valutato:

che l'entrata in vigore del regolamento attuativo della legge n. 127 del 1997, così come compilato dall'Esecutivo, sostanzialmente conferisce ai segretari comunali due alternative: accettare una mobilità d'ufficio, molto spesso anche lontano dalla propria dimora, oppure attendere la mancata nomina o la revoca e quindi subire un forzato e inattivo collocamento a disposizione dell'agenzia, con stipendio ridotto anche di due terzi;

che di conseguenza coloro, tra i segretari comunali, che non potranno subire una riduzione salariale per oneri familiari e/o impegni già assunti saranno costretti ad acconsentire ad ogni richiesta del sindaco, legalizzando ogni azione dell'amministrazione,

impegna il Governo:

ad un immediato riesame della normativa regolamentare prevista per i segretari comunali dalla legge n. 127 del 1997, affinché sia tutelata la loro autonomia professionale;

in subordine, garantito il trasferimento dei segretari comunali che ne facciano richiesta presso altre pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei diritti acquisiti, a provvedere alla formazione della dirigenza degli enti locali con l'istituzione di una scuola apposita capace di creare quella professionalità non esistente sul mercato;

alla riconduzione dell'esorbitante numero di leggi esistenti in materia alla consistenza media degli altri paesi europei, mediante l'emanazione, altresì, entro dodici mesi, di un testo unico di raccolta organica di tutti i provvedimenti normativi in tema di enti locali;

alla messa in rete dei sistemi informatici degli enti locali tra loro e con gli altri enti della pubblica amministrazione regionale e statale, secondo un programma nazionale coordinato ed effettivo;

alla creazione di meccanismi di garanzia dell'autonomia dei dirigenti.

(1-00144)

### Interpellanze

DIANA Lino. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che domenica 21 settembre 1997 in piazza Martiri di via Fani a Ceprano (Frosinone) alle ore 8,30 venivano affisse su un supporto di rete metallica circolare due locandine con il simbolo del Partito popolare italiano dal titolo «Scuola, che tormento»;

che le due locandine erano identiche per contenuto ed impaginazione ma di diverse dimensioni; c'era inoltre un ritaglio dell'articolo del giornale «Ciociaria Oggi» di domenica 14 settembre 1997 riguardante l'argomento trattato nella locandina;

che alle 12,30-13,00, alla presenza del sindaco di Ceprano, tali locandine venivano fotografate dai carabinieri della stazione di Ceprano; alle ore 18,00 poi, prima dell'inizio della «Festa dell'anziano», venivano defisse dagli stessi carabinieri, che tuttavia lasciavano sul posto il supporto metallico e l'articolo di «Ciociaria Oggi»;

che successivamente il segretario della locale sezione del Partito popolare italiano chiedeva ai carabinieri la ragione del fatto: i carabinieri informavano che avevano provveduto al sequestro su richiesta di un cittadino che si era ritenuto offeso dalla locandina;

che il giorno 23 settembre 1997 lo stesso segretario del Partito popolare italiano, attese le 48 ore di prassi, si recava presso la locale stazione dei carabinieri per chiedere se il magistrato avesse o meno convalidato il sequestro, nonchè di prendere visione del verbale di sequestro e della ragione per cui al Partito popolare italiano non fosse stato notificato alcunchè;

che la risposta è stata nel senso che il sindaco aveva insistito per presunta violazione di suolo pubblico e che, benchè informato che non era di competenza dei carabinieri, aveva insistito;

che a sua volta il maresciallo capo riferiva, invece, che non vi era stato alcun sequestro ma solo acquisizione agli atti previa querela (però le locandine erano due ed entrambe uguali, sicchè ne poteva acquisire una e lasciare l'altra);

che il 24 settembre 1997 il maresciallo ha confermato che non c'era stato sequestro ma solo acquisizione degli atti; che erano state defisse tutte e due le locandine perchè così aveva chiesto il querelante ovvero il vice sindaco nonchè assessore alla cultura del comune; che era mancata la notifica al Partito popolare italiano che però poteva riaffiggere il manifesto se non ne riteneva offensivo il contenuto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, non ritengano di accertare il reale svolgimento dei fatti al fine di verificare se sia stato rispettato nella fattispecie il diritto costituzionale alla libera manifestazione del pensiero da parte dei cittadini, soprattutto di quelli che svolgono attività di rappresentanza politica nel caso si sia trattato di contestazione di abusiva occupazione di suolo pubblico dacchè da anni, a Ceprano, diversi partiti politici usano affiggere locandine in piazza senza che la civica amministrazione sia mai intervenuta; se la civica amministrazione di Ceprano, nella fattispecie, abbia agito correttamente oppure se non si sia trattato di un atto di discriminazione a danno di avversari politici (l'amministrazione è guidata da un rappresentante di Alleanza nazionale ed il Partito popolare italiano locale è all'opposizione) nel «pretendere» autoritativamente dai carabinieri una misura che di solito viene richiesta dall'autorità giudiziaria ove si sia trattato di sequestro, e comunque di un atto non collegato alle funzioni di una amministrazione locale ove fosse vero che era stata sporta querela da parte del vice sindaco, che è e rimane, di fronte alla legge, un privato cittadino, sia pure investito di pubbliche funzioni rappresentative e non può chiedere, quando sporge una querela, ai carabinieri niente di più di quanto potrebbe chiedere un altro cittadino.

(2-00398)

DIANA Lino. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il sottoscritto, con precedente interpellanza 2-00330 del 5 giugno 1997 aveva interessato il Ministro in indirizzo per conoscere quali iniziative intendeva assumere per garantire che, nell'incontro con la GEPI fissato per il giorno successivo, si formalizzasse l'orientamento positivo che la GEPI stessa aveva espresso in ordine al piano di ristrutturazione elaborato per lo stabilimento Annunziata di Ceccano (Frosinone);

che successivamente la situazione dell'intero Gruppo Annunziata aveva avuto uno sbocco abbastanza positivo mentre per lo stabilimento di Ceccano le prospettive si sono fatte ogni giorno più negative;

che attualmente v'è la minaccia di chiusura di detto stabilimento, roccaforte storica della industria ciociara e luogo di epiche battaglie dei lavoratori, talora conclusesi tragicamente;

che detto stabilimento, che occupa oltre 130 addetti, cesserà la sua attività quanto prima ove la GEPI non decida di partecipare alla nuova società che dovrebbe gestire la ripresa dello stabilimento stesso;

che la GEPI ritiene di non poter partecipare ove non si trovi un *partner* privato che, da un lato sottoscriva una quota anche minima del capitale sociale e dall'altro si obblighi credibilmente a rilevare, entro 5 anni, la quota che la stessa GEPI andrebbe ora a sottoscrivere;

che un *partner* privato, allo stato, non si trova ma la ricerca deve continuare e può dare esito positivo dacchè il prodotto dello stabilimento Annunziata di Ceccano è ben gradito dal mercato,

si chiede di conoscere dal Ministro in indirizzo quali iniziative stia assumendo ed intenda assumere, con l'urgenza che il caso richiede, af-

finchè la ricerca di un *partner* si concluda positivamente; inoltre, quali impulsi intende dare all'azione della ex GEPI affinché la stessa dia seguito operativo alla valutazione positiva data al piano di ristrutturazione dello stabilimento di Ceccano.

(2-00399)

SPECCHIA, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che, secondo notizie di stampa, il Governo nei giorni scorsi ha commissariato l'Ente autonomo acquedotto pugliese, il più grande acquedotto d'Europa;

che il decreto, annunciato già nei primi giorni dello scorso luglio e poi smentito da alcuni rappresentanti del Governo, non è stato ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

che «commissario del popolo» è stato nominato Lorenzo Pallesi, già di area repubblicana durante la prima Repubblica ed oggi personaggio vicino al presidente del Consiglio Romano Prodi e all'onorevole D'Alema;

che dovrebbero essere nominati anche quattro «vice commissari del popolo» individuati fra gli amici del PDS e dell'Ulivo;

rilevato:

che il commissariamento, finalizzato soltanto al controllo politico e di potere di un Ente che gestisce oltre 1.000 miliardi e della fase di privatizzazione dello stesso Ente, non è previsto da alcuna norma della legge sulle risorse idriche n. 36 del 1994;

che è stato violato l'articolo 117 della Costituzione che assegna alle regioni la materia degli acquedotti;

che non è stata nemmeno attuata una intesa con la regione Puglia, espropriata illegittimamente di una sua competenza;

che l'articolo 4 della legge n. 36 del 1994, per quanto riguarda le competenze dello Stato, da esercitare sentita la Conferenza Stato-regioni e le stesse regioni, parla di direttive, di criteri e di metodologie generali in materia di risorse idriche, di livelli minimi dei servizi e dei criteri di gestione;

che sono già in atto le proteste nei confronti del provvedimento da parte della regione Puglia, di diverse forze politiche e di alcuni sindacati;

che, proprio nel momento in cui il Parlamento si accinge a modificare la Costituzione dando alle regioni maggiore autonomia, il Governo invece attua un vero e proprio strappo istituzionale tra Stato e regione Puglia;

che contro il provvedimento sarà certamente presentato ricorso al TAR dall'esito prevedibilmente positivo e che nel frattempo l'Ente autonomo acquedotto pugliese sarà costretto ad operare in una situazione di incertezza con conseguenze negative sul servizio e sugli utenti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente revocare il decreto di commissariamento e pervenire ad un'intesa con la regione Puglia per l'attuazione puntuale della legge n. 36

sulle risorse idriche con particolare riferimento all'Ente autonomo acquedotto pugliese.

(2-00400)

### Interrogazioni

CORTELLONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che la vigente normativa in materia di locazioni di immobili urbani e non, oltre a manifestarsi disorganica, frammentaria ed impedire di fatto che il corrispettivo, l'efficacia temporale e le ulteriori condizioni contrattuali siano determinate dal libero mercato e dall'autonomia delle parti, induce spesso i contraenti a comportamenti *contra legem* che si concretizzano, tra l'altro, nell'omessa registrazione dei contratti o della stipula di negozi simulati relativamente all'ammontare dei canoni locativi, si chiede di sapere:

quale sia il gettito fiscale annuo derivante dalla registrazione dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo e non nelle regioni settentrionali, in quelle centrali, in quelle meridionali e in Sicilia e Sardegna;

quanti locatori e conduttori siano stati segnalati dal 1° gennaio al 31 agosto 1997 e, distintamente, nel periodo successivo, dalla Guardia di finanza per l'emanazione dei provvedimenti previsti *ex lege* quale conseguenza dell'omessa registrazione dei contratti di locazione;

quante denunce risultino presentate, nel medesimo periodo, per evasione fiscale in seno ai negozi di locazione di immobili urbani;

il numero di segnalazioni perpetrate e denunce presentate nelle regioni centrali e meridionali, oltre che nelle isole, e quello delle segnalazioni effettuate e delle denunce depositate nelle regioni settentrionali del paese.

(3-01286)

CORTELLONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che la vigente normativa in materia di locazioni di immobili urbani e non, oltre a manifestarsi disorganica, frammentaria e impedire di fatto che il corrispettivo, l'efficacia temporale e le ulteriori condizioni contrattuali siano determinate dal libero mercato e dall'autonomia delle parti, induce spesso i contraenti, specie nelle città a maggiore tensione abitativa e con alto tasso di disoccupazione, qual è la realtà napoletana, a comportamenti *contra legem*, quali, ad esempio, l'omessa registrazione dei contratti o la stipula di negozi simulati relativamente all'ammontare dei canoni locativi, si chiede di sapere:

quale sia il gettito fiscale annuo derivante dalla registrazione dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo e non, nella provincia di Napoli;

quanti locatori e conduttori siano stati segnalati, nella medesima area geografica, dal 1° gennaio al 31 agosto 1997 e, distintamente, nel periodo successivo, dalla Guardia di finanza per l'emanazione

dei provvedimenti previsti *ex lege* quale conseguenza dell'omessa registrazione dei contratti di locazione;

quante denunce risultino presentate, nel medesimo periodo, per evasione fiscale in seno ai negozi di locazione di immobili urbani.

(3-01287)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'evento sismico che ha colpito varie zone dell'Umbria e delle Marche il 25 e 26 settembre 1997 ha provocato ingenti danni al patrimonio artistico delle due regioni;

che, come si evince dalle prime notizie ricevute, per ciò che riguarda la perdita di vite umane verificatasi durante la seconda e ben più grave scossa del 26 settembre, si sono verificati comportamenti decisamente imprudenti che hanno causato le suddette perdite;

che tali perdite risultano oggi decisamente evitabili, specialmente da parte di coloro che sono responsabili della Protezione civile, visto lo stato di allerta generato dalla forte scossa della notte del 25 settembre;

che la zona era già da mesi allertata a causa dei ripetuti eventi sismici che hanno avuto come epicentro il paese di Colfiorito,

si chiede di sapere:

se siano state effettuate azioni preventive da parte della Protezione civile;

quali siano state le disposizioni diramate dalla Protezione civile subito dopo la prima scossa sismica, cioè quella del 25 settembre (ore 2,35 circa), data la già notevole entità del sisma;

se sia stata prevista un'inchiesta per accertare le responsabilità in ordine ai decessi successivi alla prima scossa sismica.

(3-01288)

MANFREDI, ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che forti scosse sismiche hanno provocato il 26 settembre 1997 vittime e gravi danni, in particolare al patrimonio artistico, in diverse città umbre e marchigiane;

che dalle prime informazioni si sono verificati comportamenti assolutamente imprudenti da parte di amministratori e tecnici, che hanno messo a rischio vite umane nei luoghi colpiti dalla prima scossa;

che il flusso degli sgomberi e dei soccorsi risulta fortemente ostacolato dall'intasamento delle strade;

che non in tutte le località colpite risultano costituiti efficienti centri di coordinamento dei soccorsi,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario riferire in Parlamento in merito agli eventi suddetti ed in particolare in merito all'organizzazione dei soccorsi per quanto riguarda:

stesura ed aggiornamento dei piani di protezione civile previsti dalla legge n. 225 del 1992;

disposizioni impartite per evitare rischi dopo la prima scossa;



organizzazione dei soccorsi in generale ed in particolare per quanto riguarda la tempestività e l'efficacia della costituzione dei centri di coordinamento;

accertamento delle esigenze e dei conseguenti soccorsi da far affluire;

gestione del traffico al fine di evitare gli intasamenti;

predisposizione di aree di protezione civile per l'afflusso dei soccorsi ed il ricovero temporaneo degli evacuati.

(3-01289)

RONCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In relazione al catastrofico terremoto che ha interessato la zona appenninica umbro-marchigiana, si chiede di sapere:

se non si ritenga che il comportamento del Sottosegretario di Stato per la protezione civile ed in particolare le sue pubbliche affermazioni nella prima mattina del 26 settembre 1997, riportate anche dalla televisione di Stato, di non ripetizione di scosse telluriche di uguale intensità e durata, abbiano comportato grave pericolo alle popolazioni, sottoposte invece successivamente a scosse di uguale ed anche maggiore intensità;

se non si ritenga che le notizie immediatamente diffuse dalla televisione di Stato abbiano determinato una scarsa e superficiale conoscenza della gravità dell'evento e se le notizie riportate anche nelle ore immediatamente successive abbiano anch'esse causato una distorsione nella informazione;

quali motivazioni abbiano impedito nei mesi scorsi un controllo sul territorio in merito all'attuazione delle circolari ministeriali in materia di prevenzione e di protezione;

per quali motivi in una regione ad elevatissimo rischio sismico siano state smantellate tutte le caserme con la conseguenza di una scarsissima presenza di militari, in particolare nelle ore immediatamente successive al sisma;

se sia stato immediatamente interessato l'esercito per una presenza nelle zone terremotate anche in considerazione dei gravi ritardi registrati;

secondo quali criteri di urgenza siano state assegnate le *roulotte* anche in considerazione che, in particolare nelle zone montane, sono poche le *roulotte* inviate pur in presenza di una configurazione del terreno particolarmente disagiata e scoscesa, di temperature notturne assolutamente basse e in presenza di popolazione particolarmente anziana;

per quali motivi i soccorsi nelle zone montane, ma in particolare a Nocera Umbra e nelle sue frazioni, siano giunti con diverse ore di ritardo nonostante che gli elicotteri della Protezione civile sorvolassero da tempo la zona e malgrado le richieste insistenti di aiuto provenienti dalla stessa zona;

per quali motivi il personale del Ministero dell'interno, deputato alla direzione dei soccorsi, non sia proveniente dalla regione dell'Umbria e quindi con scarsissima conoscenza del territorio e delle sue

caratteristiche e se non si ritenga che questo modello complessivo di protezione civile debba essere profondamente riconsiderato.

(3-01290)

MANFREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che nel corso di un intervento al Senato il 24 settembre 1997 il sottosegretario per i lavori pubblici Mattioli ha affermato: «Quando – credo correttamente – contestiamo all'interno del Governo ...*omissis*... l'espandersi delle competenze del Dipartimento della protezione civile da compiti di una emergenza a compiti di prevenzione lo facciamo sapendo che se qualcuno ci chiedesse di esaminare le carte, ci chiedesse con quale apparato tecnico intendiamo riappropriarci di questi settori, diremmo che il nostro apparato tecnico è costituito da questo miserevole "ingegnere e mezzo"» (resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 24 settembre 1997, pagine 30-31);

considerato che la legge n. 225 del 1992 stabilisce inequivocabilmente quali siano le competenze del Dipartimento della protezione civile anche e soprattutto nel campo della prevenzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si ritenga che le affermazioni del sottosegretario Mattioli riflettano una situazione di conflittualità nell'ambito del Governo per appropriarsi di competenze che comportano gestione di ingenti fondi, il tutto con poca o nulla attenzione ad una corretta interpretazione della legge;

se la citata affermazione del sottosegretario Mattioli indichi una reale intenzione del Governo di rivedere la distribuzione delle competenze nel campo della protezione civile, togliendo praticamente al Dipartimento della protezione civile quelle relative alla prevenzione, come del resto sembra indicare il suo inserimento nel Ministero dell'interno; ciò rappresenterebbe infatti un salto indietro preoccupante nella filosofia di protezione civile in Italia, dividendo cioè ciò che dovrebbe essere unito addirittura in maniera più cogente, e ne sono prova e testimonianza le disfunzioni che vengono alla luce in merito alla gestione dell'emergenza terremoto in Umbria e nelle Marche.

(3-01291)

SPECCHIA, MACERATINI, MAGNALBÒ, MARRI, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i gravissimi eventi calamitosi avvenuti nei giorni scorsi in Umbria e nelle Marche hanno purtroppo dimostrato ancora una volta l'incapacità complessiva dei responsabili ai vari livelli di far fronte in modo tempestivo ed organico agli interventi urgenti;

che il palleggiamento di responsabilità fra la Protezione civile e gli amministratori locali, le dichiarazioni ottimistiche del sottosegretario per la protezione civile, professor Barberi, dopo la prima scossa tellurica, i morti all'interno della basilica di San Francesco che si sarebbero potuti evitare con una maggiore prudenza, le proteste da parte di terremotati che lamentano ritardi negli interventi, soprattutto nella messa a

disposizione di tende e *roulotte*, la mancanza di piani di prevenzione antisismica, le dichiarazioni dello stesso sottosegretario Barberi su «interferenze politiche preoccupanti» e su «qualcosa che non ha funzionato» sono tutti fatti emblematici che confermano quanto sopra affermato;

che è ora necessario dare ai terremotati una sistemazione più idonea a predisporre un piano di ricostruzione;

che per il futuro occorre privilegiare la prevenzione e la predisposizione di piani di emergenza modificando l'attuale normativa che, anche per quanto riguarda le competenze, si è dimostrata non adeguata,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare.

(3-01292)

DE CAROLIS, IULIANO, RIGO, DONDEYNAZ, MELONI, DEL TURCO, MARINI, MAZZUCA POGGIOLINI, BESSO CORDERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le violente scosse telluriche che si sono abbattute in molte località dell'Umbria e delle Marche con riflessi in quasi tutto il territorio nazionale hanno provocato ingenti danni alle persone, agli edifici e a tantissime opere d'arte;

che, nonostante il tempestivo intervento dei soccorsi grazie ad una azione della Protezione civile inedita rispetto al *tran-tran* che in occasioni precedenti ha caratterizzato l'invio dei soccorsi alla povera gente sinistrata, ci sono state alcune giustificate lamentele per quanto riguarda una serie di dissonanze rispetto alle esigenze primarie manifestate dai cittadini dei territori interessati,

alla luce di tali considerazioni gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano gli stanziamenti del Governo per ripristinare nel contingente un minimo di vivibilità per i tanti sinistrati che hanno diritto di veder soddisfatti i primi bisogni più urgenti ottenendo in primo luogo un riparo contro il freddo notturno;

quali misure si intenda adottare per ripristinare opere d'arte dal valore incalcolabile e che rappresentano il patrimonio della cultura e della civiltà del nostro paese;

se corrisponda a verità quanto evidenziato da alcuni organi di informazione secondo i quali nelle zone già di recente colpite da eventi sismici e definite tali, e quindi a rischio, a tutt'oggi non erano stati attuati gli interventi di prevenzione necessaria.

(3-01293)

ELIA, LAVAGNINI, ROBOL, ERROI, LO CURZIO, VERALDI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Per sapere, in relazione al sisma che ha colpito l'Umbria e le Marche nei giorni scorsi:

se i soccorsi alle popolazioni siano stati tempestivi e adeguati;

se siano stati approntati per tutti i comuni colpiti efficaci strutture provvisorie di accoglienza;

se il Governo stia predisponendo i necessari programmi di ricostruzione degli abitati, con la previsione di congrui contributi finanziari anche per le aziende artigiane, commerciali e industriali danneggiate o distrutte dal terremoto.

(3-01294)

PERUZZOTTI, WILDE, LAGO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

quali interventi di protezione civile nell'immediato e nel medio periodo intenda adottare il Governo per venire incontro alle grandi necessità delle popolazioni colpite dal terremoto avvenuto di recente nelle Marche e nell'Umbria;

tra quanto tempo queste popolazioni potranno avere un'adeguata sistemazione in strutture stabili che ne garantiscano l'auspicabile ritorno alle normali condizioni di vita;

con quali modalità e in che tempi intenda il Governo distribuire alle popolazioni colpite dal sisma le risorse (800 miliardi) annunciate al momento della presentazione della legge finanziaria di recente approvata dal Consiglio dei ministri;

per quali ragioni, come risulta da bando pubblicato sul bollettino ufficiale della regione Umbria del 23 settembre 1997, la giunta regionale abbia deliberato la vendita di un lotto di 531 prefabbricati utilizzati nei terremoti del 1978, 1979, 1982, 1984; in che modo si valuti la decisione della vendita di tali strutture, posto che eventi sismici di intensità tale da danneggiare diversi edifici nel territorio del comune di Foligno si erano verificati il giorno 4 settembre 1997 e se si ritenga congrua la cifra di 250.000 lire deliberata per la vendita di ciascuno di questi prefabbricati;

se siano ravvisabili responsabilità sia nel ritardo dei soccorsi, che ad esempio a Colfiorito sono arrivati solo alle 18 (malgrado la prima forte scossa di terremoto fosse stata poco dopo le 2 e la seconda alle 11,40 circa), che nella mancanza di coordinamento tra gli interventi; le responsabilità appaiono ancora più gravi visto che si sapeva che la zona era a rischio, che *in loco* erano state montate delle tende meno di un mese fa e che la terra, dopo le leggere avvisaglie dell'inizio di settembre, avrebbe tremato ancora con forza;

se corrisponda al vero che gran parte delle tende montate a Foligno siano state subito occupate da extracomunitari e se corrisponda al vero altresì che gli stessi abbiano fatto razzia di coperte, cuscini e strutture mobili portate dalla protezione civile e cosa si sia fatto per evitare tutto ciò e per perseguire i colpevoli;

se corrisponda al vero, come da taluni riportato, che alla Confraternita dei frati di Assisi fossero già stati attribuiti i sette-decimi delle risorse già stanziare per i percorsi giubilari nella regione Umbria;

se non si intenda, per fronteggiare gli ingenti costi della ricostruzione (essendo assolutamente insufficienti gli 800 miliardi già previsti

dalla legge finanziaria), utilizzare anche i fondi già stanziati per il Giubileo a Roma e nel Lazio.

(3-01295)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le agenzie di stampa informano quotidianamente di numerosi controlli di cittadini stranieri in molte città d'Italia effettuati dalla polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza;

che, in particolar modo, vengono fermati cittadini albanesi che, a seguito dell'identificazione, vengono tradotti a Brindisi su *pullman* delle forze di polizia e imbarcati per Durazzo e per Valona, presumibilmente ai sensi dell'articolo 1 della direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 1° settembre 1997;

che, a seguito di un servizio di perlustrazione, effettuato il 24 settembre 1997 nel territorio compreso fra i comuni di Noicottaro, Mola e Monopoli, in provincia di Bari, sono stati fermati diciannove cittadini stranieri e sono stati denunciati alla magistratura competente due cittadini italiani per aver impiegato illecitamente nove immigrati clandestini;

che dei diciannove cittadini stranieri fermati undici sono albanesi e risulta che nove dei fermati sono stati trovati a lavorare in segherie della zona, nelle quali vengono prodotte cassette per l'ortofrutta,

si chiede di sapere:

se i nove lavoratori stranieri, qualora fossero albanesi, risultino essere persone per le quali è stato rilasciato il nulla osta provvisorio, istituito con l'articolo 2 del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito dalla legge 19 maggio 1997, n. 128, in quanto identificati come profughi albanesi;

se in caso affermativo, a tali persone sia stato reso noto il disposto di cui al comma 4 della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° settembre 1997, nella parte in cui esclude il rimpatrio per i cittadini albanesi «che siano nelle condizioni di poter ottenere un permesso di soggiorno ai sensi delle vigenti disposizioni di legge» e cioè, in questo caso, inequivocabilmente, un permesso di soggiorno per lavoro subordinato.

(4-07765)

DONISE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel mese di agosto del corrente anno nel comune di Pozzuoli (Napoli) in via Vecchia della Vigna è improvvisamente sorto un gigantesco ponte in acciaio in attuazione del piano intermodale (legge n. 887 del 1984) ad opera del commissario regionale che rappresenta un «pugno nell'occhio» per chiunque attraversi la via Solfatarata;

che il ponte, così realizzato, non si inserisce nel contesto urbano ma per la sua altezza ed imponenza sovrasta l'intero abitato della zona;

che la realizzazione del ponte ha fatto scempio del sottostante complesso archeologico dove, dopo una lunga campagna di scavi, è stato riportato alla luce uno splendido tratto della antica via Antiniana e della necropoli romana;

che nefasto è infatti il rapporto fisico che si genera tra la travata del ponte e gli scavi archeologici sottostanti ad alcuni centimetri di distanza;

che gravissimo sarà poi l'impatto che le vibrazioni causate dal deflusso veicolare, trasferite al suolo attraverso i due setti portanti, avranno sulla precaria struttura stabile degli immobili,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per rimuovere lo scempio, realizzare un percorso alternativo, consentire di ammirare le bellezze ambientali ed archeologiche di un sito unico al mondo.

(4-07766)

COLLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in un comunicato stampa del 24 settembre 1997 il presidente della Commissione di inchiesta sui rifiuti, onorevole Massimo Scalia, in riferimento al *dossier* presentato da Greenpeace sul traffico di rifiuti tossici e radioattivi, ha dichiarato: «l'Italia è vittima designata di molti smaltimenti illeciti di rifiuti provenienti da ogni parte d'Europa»;

che nella suddetta commissione, di cui lo scrivente fa parte, in data 24 settembre si è svolta l'audizione del presidente di Federambiente, Giuseppe Sverzellati, che ha parlato di rifiuti tossici trasportati in mezzo mondo dalla «nave pattumiera» Karen-B;

che una parte di questi rifiuti tossici è stata stoccata per molto tempo in capannoni della ASM a Piacenza creando così una situazione di grave pericolo per la salute dei residenti,

si chiede di sapere:

dove si trovino attualmente tali rifiuti tossici e per quali motivi vennero stoccati a Piacenza senza informarne le popolazioni residenti;

quali iniziative si intenda adottare in ordine a quanto sopra segnalato per la tutela dell'ambiente, della salute pubblica e per evidenziare eventuali reati perseguibili penalmente.

(4-07767)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.*

– Premesso:

che a molti giudici tributari, a tutt'oggi, non sono stati corrisposti i compensi dovuti per il 1996 e non è stato ancora emanato per il 1997 (e per gli anni successivi) il decreto sul trattamento economico;

che i ritardi nella corresponsione e nella determinazione dei compensi arrecano danno non solo ai giudici tributari, ma soprattutto al-

la giustizia tributaria specialmente se, come è avvenuto finora, la normativa in vigore non viene osservata (articolo 13 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545);

che la normativa vigente, a differenza di quella contenuta nel precedente decreto legislativo 26 ottobre 1972, n. 636, prevede l'emana-zione di un decreto con validità a tempo indeterminato e non limitata ad un anno;

che per il compenso fisso mensile, diversamente da quanto è espressamente previsto per il compenso aggiuntivo, non è prevista, e quindi non può essere consentita, alcuna differenziazione tra i vari componenti delle commissioni tributarie (presidenti di commissione, presi-denti e vicepresidenti di sezione, giudici);

che il compenso fisso, in base al chiaro disposto della legge, non è nè annuale nè semestrale ma «mensile», e pertanto può e deve essere corrisposto mensilmente;

che il ritardo nella sua corresponsione non può avere alcuna giu-ustificazione e potrebbe addirittura comportare il pagamento degli interessi,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per la corretta interpretazione e applicazione della legge sui compensi dei giudici tributari e per evitare i ritardi con i quali finora gli anzidetti compensi sono stati corrisposti.

(4-07768)

*GIOVANELLI. – Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e dell'in-dustria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Pre-messo:*

che il Governo ha deciso nel Consiglio dei ministri del 23 set-tembre 1997 di trasformare in decreto-legge il disegno di legge sugli in-centivi alla rottamazione delle auto, già approvato il 31 luglio 1997;

che il decreto-legge in questione, non ancora pubblicato, rical-cherebbe il testo del disegno di legge già annunciato, prevedendo una proroga per gli incentivi alla rottamazione delle auto attualmente già in vigore per il periodo tra il 1° ottobre e il 31 gennaio 1998 con un limite massimo di lire 1.500.000 e introducendo invece incentivi con finalità ambientali per il periodo tra il 1° febbraio e il 31 luglio 1998;

che questi incentivi con finalità ambientali sarebbero inversa-mente proporzionali al consumo delle auto a benzina misurato su una percorrenza di 100 chilometri: fino a lire 1.250.000 per consumi com-presi tra i 7 e i 9 litri e fino a lire 1.500.000 per quelli inferiori a 7 litri;

che i cosiddetti «eco-incentivi» consisterebbero inoltre in un con-tributo di lire 4 milioni per l'acquisto di un'auto a trazione elettrica e di lire 2 milioni per chi opta per un'auto a metano;

che da questo sistema di incentivi rimarrebbe dunque escluso sia chi sceglie un'auto nuova a GPL sia chi decide di convertire la propria auto allestendo un impianto a GPL;

che il GPL non contiene benzene ed idrocarburi aromatici, pro-duce ossidi di carbonio e di azoto in quantità inferiori rispetto agli altri

carburanti, non dà luogo a particolati ed è dunque un carburante con le stesse prestazioni ecologiche del metano;

che l'uso del GPL consente inoltre di ridurre del 90 per cento le emissioni di altre sostanze tossiche come la formaldeide e l'acetaldeide; inoltre quale carburante gassoso, ha elevate prestazioni ambientali anche nella fase a freddo e nell'impatto con l'ozonosfera;

che la dannosità del benzene, contenuto in tutte le benzine, e la correlazione diretta tra gli aumenti percentuali della concentrazione di questa sostanza nell'atmosfera e i casi accertati di tumore nella popolazione sono fenomeni ormai suffragati da dati precisi dell'Organizzazione mondiale della sanità;

che l'inquinamento atmosferico che affligge le grandi città è la conseguenza del superamento delle soglie di sostenibilità per le concentrazioni di ossido di carbonio e di azoto, di benzene e di particolato nell'aria; la causa di tale forma di inquinamento è il traffico urbano e in particolare la circolazione di autoveicoli non catalizzati a benzina;

che il superamento delle soglie di sostenibilità per le sostanze suindicate fa scattare le ordinanze dei sindaci relative alle misure restrittive del traffico urbano, misure che colpiscono gli automezzi a benzina sprovvisti di dispositivi ecologici; tali episodi di stop al traffico paralizzano sempre più spesso e per intere giornate le più grandi città italiane;

considerato:

che a fronte di questi dati l'uso del GPL non viene incentivato come dovrebbe, visto che si tratta di una scelta del consumatore orientata al rispetto dell'ambiente e della salute;

che la direttiva n. 92/82/CEE ha dettato i valori delle accise da apporre ai carburanti, anche in funzione della loro qualità ecologica; in Italia l'accisa che attualmente grava sul GPL è tre volte quella proposta dalla Comunità europea, mentre per il metano da autotrazione - carburante ecologico quanto il GPL - il nostro paese ha chiesto e ottenuto l'esenzione dall'attribuzione dell'accisa; in Italia tra tutti i carburanti il GPL è quello per cui il rapporto tra l'accisa vigente e quella suggerita in sede comunitaria è in assoluto maggiore;

che il GPL, sia dal punto di vista dell'accisa che a causa dell'incerto andamento del superbollo, attualmente permanente sui veicoli immatricolati prima del 1° maggio 1993, è quindi il carburante il cui uso è maggiormente penalizzato e scoraggiato, sebbene sia - insieme al metano - il carburante più ecologico;

che a causa di un forte rialzo del prezzo a livello internazionale del GPL e dell'accisa che ne scoraggia l'uso le trasformazioni a GPL degli automezzi hanno già subito nell'anno in corso una flessione in negativo valutabile tra il 30 e il 40 per cento,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno estendere anche alle autovetture nuove a GPL le misure di incentivazione all'acquisto attualmente riservate alle autovetture a trazione elettrica e a metano, nell'ambito dei provvedimenti per il rinnovo del parco auto italiano;



se non si ritenga opportuno valutare la possibilità di prevedere tali misure di incentivazione anche per l'installazione di impianti a GPL sulle autovetture nuove a benzina, entro 60 giorni dall'immatricolazione;

se non si ritenga opportuno pensare, in sede di prossima legge finanziaria, di ridistribuire le accise sui carburanti in modo da non penalizzare il GPL e da incentivare le scelte dei cittadini maggiormente compatibili con l'ambiente; tale manovra può essere condotta senza influire negativamente sulla massa globale delle entrate, esigenza che va rispettata in tempi di risanamento del bilancio dello Stato.

(4-07769)

**BUCCIERO.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, della difesa e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che i Ministri svedesi dei trasporti, del lavoro e della sanità «telelavorano» con i rispettivi Ministeri e con altri uffici continuando a rimanere nelle città di loro residenza, poste a cento chilometri dalla capitale;

che l'Italia ha un notevole *gap* culturale nel settore del telelavoro;

che lo sviluppo del telelavoro porterebbe ad un notevole risparmio di spese;

che, nelle more dell'auspicabile progetto per lo sviluppo del telelavoro (che il Governo dovrebbe porsi in via prioritaria), occorrerebbe impedire al Ministro dell'interno di convocare «vertici» in tema di ordine pubblico;

che tali «vertici» sono tanto inutili quanto dispendiosi;

che nell'ultimo «vertice» tenutosi a Bari sono stati convocati almeno cento funzionari di alto grado (prefetti, questori, capi di polizia, carabinieri e altre Armi, magistrati ordinari e antimafia, eccetera);

che non si comprende a quale scopo sia stata organizzata questa sceneggiata se non al fine di offrire visibilità o, meglio, propaganda politica al Ministro dell'interno e al suo sottosegretario Sinisi, ex sindaco di Andria (Bari);

che le risultanze di questa chiacchierata tra il Ministro e funzionari sono nulle rispetto al grave dispendio di tempo e di denaro profuso nell'occasione, in quanto si riassumono nella constatazione ministeriale che «statisticamente» i reati sono lievemente diminuiti e si propongono di non utilizzare-utilizzare l'esercito secondo quanto hanno affermato, contrastandosi impudicamente, il Ministro e il suo giovane Sottosegretario pugliese,

si chiede di sapere:

quanto sia costato detto «vertice» tenutosi a Bari di domenica, facendo conoscere analiticamente le spese vive e le indennità di trasferta dei membri del Governo e di ciascun funzionario con relativa scorta, e quanto abbia dovuto profondere la prefettura per spese generali e di straordinari agli impiegati;

perchè il Ministro dell'interno non si appaghi dei rapporti che dovrebbero pervenirgli mensilmente dai comitati provinciali per l'ordine pubblico e perchè non si fidi dei rapporti del suo «proconsole» in Puglia, al punto da sentirsi costretto a colloquiare *de visu* con i capi delle forze di polizia e armate, della magistratura, delle prefetture;

per quale motivo il Ministro dell'interno abbia in così grande antipatia il mezzo della scrittura o quello più moderno della telefonia attraverso i quali potrebbe rendersi ugualmente (e finalmente) conto di quanto grave sia la situazione dell'ordine pubblico in Puglia;

perchè al vertice di Bari non abbiano partecipato funzionari dei «servizi» in quanto o sono tradizionalmente invisibili o sono addirittura inesistenti, non riuscendo a comprendersi come mai non siano stati localizzati i capi della criminalità pugliese che operano alla luce del sole in Albania, Montenegro, Croazia per organizzare il traffico di droga, armi e sigarette, oppure, se individuati, che si aspetti per ottenere dai predetti Stati garanzie concrete per la loro cattura;

per quali motivi si continui ad organizzare «vertici» tecnici, ai quali si fa divieto di partecipare ai parlamentari che diligentemente vogliono apprendere la realtà dei fatti dalla viva voce dei funzionari onde provvedere in Parlamento ad adeguare eventualmente le normative in materia oppure se sia fondato il sospetto che le relazioni dei funzionari, una volta giunte al Ministro dell'interno, siano manipolate e così offerte al Parlamento onde non consentire a questo di cogliere la reale drammaticità del problema della criminalità;

se non si ritenga opportuno – a seguito della sgarbata estromissione dal «vertice» di Bari dell'interrogante e dell'onorevole Gaetano Veneto, per iniziativa del Ministro, su suggerimento del sottosegretario Sinisi – inviare a tutti i parlamentari la trascrizione delle relazioni svolte nel predetto «vertice».

(4-07770)

*PALOMBO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze. – Premesso:*

che, in materia di determinazione dell'imposta comunale sugli immobili, l'articolo 3, comma 53, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha sostituito l'articolo 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, disponendo che «l'aliquota è stabilita dal comune» in luogo di «l'aliquota (..) è stabilita con deliberazione della giunta comunale»;

che l'attribuzione della suddetta competenza al comune, per la genericità dell'espressione usata, ha creato in sede applicativa un conflitto interpretativo verificandosi casi di dichiarazioni di illegittimità da parte del CORECO;

che la stessa «sostituzione» della norma fa presumere la volontà del legislatore di trasferire alla responsabilità del consiglio comunale il potere di determinazione delle aliquote dell'ICI, così come confermato dalla interpretazione della Confedilizia e dell'ANCI Lombardia;

che il Ministero dell'interno, con circolare n. 15900/1bis del 21 febbraio 1997, ha ritenuto di risolvere il problema disponendo: «Non vi è nell'attuale formulazione una indicazione specifica su organo comuna-

le competente ad assumere cennata delibera. Si ritiene conseguentemente trovi applicazione regime generale attribuzione competenze fissato articoli 32 e 35 legge n. 142 del 1990, in base al quale consiglio est titolare potere deliberativo in materia di istituzione ed ordinamento tributi, mentre al giunta compete (quale atto di gestione) deliberare in ordine manovra contabile bilancio che, di norma, non incide su ordinamento tributi. Conseguentemente, nel caso di specie giunta potest adottare direttamente delibera di cui trattasi, fermo restando che ben può sottoporre proposta deliberativa al consiglio comunale, rimettendo, così, decisione finale al tale organo»:

che la soluzione adottata dal Ministero, peraltro poco convincente, non sembra aver valutato le rilevanti conseguenze della deliberazione dell'adeguamento delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili sul mercato immobiliare, divenendo in questo modo espressione di politica di programmazione che, in quanto tale, dovrebbe essere assegnata alla competenza del consiglio comunale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno attribuire alla norma una diversa interpretazione da quella data dalla suddetta circolare, riconoscendo la competenza di determinazione dell'ICI al consiglio comunale.

(4-07771)

BONATESTA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che già il 18 settembre 1997 lo scrivente ha presentato l'interrogazione parlamentare 4-07603 con la quale ha sottolineato la preoccupante problematica che sta investendo il settore olivicolo italiano in relazione ai sostegni comunitari erogati per la produzione dell'olio d'oliva per la campagna 1995-96 e per quelli della successiva campagna 1997-98;

che se verrà confermata l'ipotesi di un taglio del 27 per cento degli aiuti comunitari alla produzione di olio d'oliva – penalizzazione che dovrebbe riguardare i produttori di oltre 500 chilogrammi di olio – è necessario un intervento a sostegno del mancato reddito per i produttori;

che una siffatta decurtazione dei sostegni comunitari comporterà una perdita di circa 400-450 miliardi di lire per l'olivicultura italiana;

che, in particolare, il settore olivicolo viterbese ne risulterebbe ancor più penalizzato, se si considerano gli effetti devastanti causati dal maltempo di fine 1996;

che, per effetto del rientro della lira nello SME, l'Italia ha ottenuto dall'Unione europea un finanziamento di circa 600 miliardi di lire per interventi nel settore agricolo;

che in questi giorni circolano proposte, all'esame di alcune sedi internazionali, che consentirebbero di etichettare come olio d'oliva italiano il prodotto ottenuto con olio importato da paesi terzi;

che la suddetta proposta risulta gravemente offensiva per i produttori olivicoli italiani ed espone a rischio l'immagine che il nostro paese si è guadagnata nei confronti dei consumatori,

l'interrogante chiede di sapere se, a seguito della conferma da parte dell'Unione europea di procedere alla riduzione del sostegno comunitario erogato per la produzione dell'olio d'oliva, non si ritenga di dover utilizzare parte dei fondi stanziati per interventi nel settore, dell'importo di circa 400-450 miliardi, al fine di compensare le perdite che subirebbero le aziende olivicole italiane.

(4-07772)

BONATESTA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il 12 settembre 1997 il Consiglio dei ministri ha emanato una delibera riguardante l'abolizione delle «cacce in deroga» previste dalla direttiva comunitaria 79/409/CEE;

che la decisione adottata non tiene conto delle indicazioni pervenute dalla commissione europea-DG XI ambiente e territorio, sull'ammissibilità delle «cacce in deroga»;

che le notizie di stampa hanno creato nelle aziende operanti nel settore della produzione delle armi e delle munizioni sportiva vivissima preoccupazione, considerato che ciò causerà la caduta certa della domanda del mercato interno, già fortemente indebolita dalle recenti iniziative referendarie, valutabile nell'ordine del 35-40 per cento;

che saranno inoltre inevitabili gli effetti devastanti sotto il profilo produttivo ed occupazionale poichè una riduzione di tale entità sarà contemporaneamente causa sia dell'aumento del costo medio del prodotto, con perdita di competitività nei confronti della concorrenza internazionale, sia di una forte contrazione degli organici delle aziende;

che con la delibera adottata dal Governo vengono ad essere colpite le classi meno abbienti le cui limitate disponibilità economiche non consentono di praticare la caccia all'estero o di accedere alle costose aziende faunistiche venatorie,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare un provvedimento d'urgenza che stabilisca che le regioni disciplinino il prelievo venatorio per le specie ammesse dalla direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 e successive modifiche, e dalla Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503, prevedendo che, entro novanta giorni dalla emanazione di eventuale provvedimento, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti la Conferenza Stato-regioni ed il Comitato faunistico-venatorio nazionale, stabilisca con apposito decreto l'elenco delle specie per le quali le regioni potranno avvalersi del regime di deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio sopra citata.

(4-07773)

SILIQINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel giugno scorso il comune di Torino ha autorizzato l'associazione «Imagine» ad utilizzare il palco presso il Parco del Valentino per iniziative musicali e culturali programmate per la stagione estiva;

che, oltre alla suddetta autorizzazione, il sindaco di Torino ha altresì concesso il patrocinio della città per la realizzazione della manifestazione «Festival dell'immaginazione» e per l'allestimento di tale spazio culturale;

che la circoscrizione VIII – nel cui territorio insiste lo stesso Parco del Valentino – aveva espresso parere negativo all'occupazione richiesta;

che in data 16 settembre 1997 l'ufficio stampa dei Verdi di Torino ha comunicato ufficialmente che, nell'ambito del citato spazio «culturale» del Festival, si sarebbe svolta una manifestazione di due giorni (il 20 ed il 21 settembre) dal titolo «Marijuana ridens», precisando che la stessa doveva intendersi come «...campagna a sostegno.....per la legalizzazione e per la completa depenalizzazione della marijuana e delle droghe leggere...»;

che la meraviglia e lo sdegno per una simile iniziativa, che non sono stati avvertiti dalle competenti autorità comunali sono stati invece raccolti da numerosi giovani che, certi di rappresentare la disapprovazione di una larga fascia di cittadini che considerano gli stupefacenti una piaga contro la quale è doveroso manifestare, hanno fatto regolare richiesta, che si sono visti rifiutare dalla questura, per esprimere la loro contrarietà agli *slogan* che invitavano a «fumare canne allo scoperto»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di tali gravissimi episodi che, al di là delle specifiche competenze e discrezionalità, hanno consentito il verificarsi di eventi inaccettabili come quello di un sindaco che consenta il patrocinio del comune per una manifestazione esplicitamente contro la legge, mentre, allo stesso tempo, viene vietata una richiesta volta al rispetto della legge e non alla sua violazione;

quali immediate iniziative si intenda adottare al fine di verificare comunque le diverse omissioni e responsabilità, nonchè per accertare i reati che, anche a detta dei presenti, si sono consumati nel corso dei due giorni della manifestazione «Marijuana ridens» sotto gli occhi di un ragguardevole numero di agenti delle forze dell'ordine occupati, piuttosto, nel far sì che avesse luogo quella «manifestazione autorizzata» e non quella «vietata».

(4-07774)

MIGNONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, benchè il parco italiano dei veicoli si sia al momento consistentemente rinnovato per effetto dei recenti incentivi alla rottamazione delle vecchie automobili, non si deve rinunciare ad organizzare su tutto il territorio nazionale una rete di centri di revisione in un numero sufficiente perchè si possano rispettare le normative europee in materia;

che a tal fine si deve prendere atto che, per iniziativa di operatori privati nel rispetto della legge n. 870 del 1986 e della circolare esplicativa n. 164 del 1996, sono stati istituiti centri di revisione con impegno di risorse finanziarie e creazioni di nuovi posti di lavoro, ma tra i titolari di questi centri sorgono preoccupazioni sulle prospettive di conti-

nuità e durata della loro attività pur essendo svolta con il massimo di trasparenza non essendo coinvolti, tra l'altro, nella catena delle riparazioni e delle sostituzioni di pezzi,

si chiede di sapere se non sia il caso – per garantire fiducia e sicurezza agli utenti della strada, oltre che certezze agli imprenditori – di consentire ai centri di revisione di veicoli, istituiti da privati, di ottenere la necessaria autorizzazione da parte della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che ne accerterà preventivamente i requisiti per l'accreditamento e successivamente vi invierà proprio personale per gli adempimenti di sua competenza.

(4-07775)

*BOCO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:*

che oltre duemila persone, donne e bambini per la maggior parte, sono rimaste uccise in Algeria negli ultimi mesi come risultato dei massacri e dei continui attentati terroristici;

che la popolazione vive ormai in uno stato di continua paura a causa di una situazione di violenza generalizzata che può ormai esplodere in qualsiasi momento;

che si hanno notizie certe di molte persone che hanno motivi fondati di temere che la loro vita e la loro libertà siano in imminente pericolo;

che la legislazione italiana vigente in materia d'asilo e protezione umanitaria è stata finora interpretata in maniera restrittiva, estendendo tale diritto o protezione umanitaria soltanto a coloro che sfuggano dalla repressione governativa;

che, se è vero che il governo algerino si è macchiato di numerose ed esecrabili violazioni dei diritti umani della popolazione, è ancor più vero che i massacri generalizzati oggi sono opera dei gruppi opposti al governo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno interpretare in maniera non restrittiva le eventuali richieste di asilo politico o protezione umanitaria da parte di cittadini algerini, accogliendo quindi a tal fine come prove valide di persecuzione anche quelle che certifichino minacce o violenze subite da gruppi terroristici;

se non si ritenga opportuno emanare direttive alle autorità di frontiera al fine di impedire che, per la durata della crisi in atto, cittadini algerini possano essere oggetto di espulsione immediata.

(4-07776)

*SILIQINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.*

– Premesso:

che a seguito di reiterati ricorsi la Corte costituzionale, con sentenza n. 431 del 30 dicembre 1996, ha ritenuto come infondata la questione di costituzionalità dell'articolo 34 del decreto del Presidente della

Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, rispetto agli articoli 3 e 53 della Costituzione, nella parte in cui non estende anche alle pensioni privilegiate ordinarie militari l'agevolazione dell'esenzione dell'Irpef, prevista invece per le pensioni di guerra, per le pensioni di invalidità civili (erogate dal Ministero dell'interno ai sensi della legge 30 marzo 1971, n. 718, e successive modifiche), nonchè per quelle privilegiate cosiddette tabellari spettanti ai militari di leva e per le rendite vitalizie erogate dall'Inail;

che le motivazioni addotte dalla Corte nella sua decisione, oltre che peccare di evidente genericità e per qualche verso anche di valore probatorio (nel caso in cui si fa riferimento ad un «rapporto di dipendenza»), contengono evidenti contraddizioni in termini;

che, se le pensioni di guerra, quelle privilegiate spettanti ai militari di leva, le rendite vitalizie erogate dall'Inail e quelle d'invalidità erogate ai civili dal Ministero dell'interno sono da considerarsi un atto risarcitorio e di solidarietà verso chi abbia subito menomazioni all'integrità fisica (o quali prestazioni assistenziali tendenti a sopperire alla condizione di bisogno per non essere in grado di procacciarsi i necessari mezzi di sostentamento), non si comprende quale ordine di validità si voglia attribuire invece alla «pensione privilegiata ordinaria dei militari in carriera», considerato che anche questa è concessa per infermità o lesioni ascrivibili a cause di servizio e, addirittura, promuove il rilascio del servizio permanente;

che, secondo la vigente normativa, il militare di carriera che per infermità o lesione, ascrivibile anche ad una sola delle otto categorie d'invalidità previste, venga dichiarato dalla commissione medica ospedaliera militare non idoneo al servizio incondizionato, è collocato in quiescenza con un assegno che di «privilegiato» ha solo l'aggettivo, in quanto è correlato al grado in atto rivestito, esageratamente decurtato rispetto a quello di quiescenza ordinaria di un pari grado e senza tenere conto del presumibile grado che l'interessato avrebbe raggiunto rimanendo in servizio con integrità fisica,

l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni sottese alla disparità di trattamento lamentata tra il «militare» e il «civile», nonchè quali solleciti provvedimenti si intenda adottare al fine di evitare un prevedibile contenzioso (fondato sui motivi di annullabilità previsti dal nostro ordinamento) ed il conseguente aggravio di costi per lo Stato.

(4-07777)

VALENTINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il sindaco di Civitavecchia (Roma), Tidei, ogni venerdì tiene una rubrica televisiva sulla emittente locale TRC dal titolo «Filo diretto con gli elettori»;

che i costi della trasmissione in questione sono interamente sostenuti dalla società Edilcaere di Cerveteri;

che tale società in ragione di un incarico affidatole direttamente dal comune di Civitavecchia sta provvedendo alla realizzazione ed alla manutenzione di opere di urbanizzazione nel quartiere San Liborio;

che veramente inammissibile appare il fatto che un'impresa che abbia rapporti di natura economico-finanziaria con il comune si faccia carico dei costi di attività politiche del sindaco;

che tale sconcertante stato di cose rivela la sussistenza di scorrette relazioni tra il sindaco Tidei e l'Edilcaere che impongono adeguati accertamenti e verifiche,

si chiede di conoscere:

quale sia l'entità delle somme corrisposte all'Edilcaere da parte del comune di Civitavecchia e se esse siano congrue rispetto alle attività svolte;

se nei pagamenti effettuati dall'Edilcaere per consentire al sindaco di Civitavecchia di tenere una sua rubrica settimanale presso l'emittente TRC non si ravvisino elementi di sospetta commistione fra interessi pubblici e privati;

se risponda al vero che i fatti in argomento sono da tempo oggetto di una indagine giudiziaria e in quale fase si trovi attualmente l'indagine in questione.

(4-07778)

COSTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che a partire dall'anno 1994 l'accesso all'albo dei ragionieri e periti commerciali prevede, oltre ad altri requisiti, il possesso di un titolo di studi universitario di almeno tre anni;

che il Consiglio universitario nazionale ha individuato tale titolo in uno dei diplomi universitari dell'area economica a carattere generale (economia e amministrazione delle imprese e gestione delle amministrazioni pubbliche);

che il *curriculum* del diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese era stato costituito, d'intesa con il consiglio nazionale dei ragionieri e periti commerciali, per venire incontro alle esigenze di una maggiore qualificazione degli iscritti all'albo dei ragionieri e periti commerciali in coerenza con quanto disposto dall'VIII direttiva comunitaria, sul controllo legale di conti, recepita nell'ordinamento nazionale con apposito decreto legislativo (n. 88 del 1992);

che questo diploma offre altresì la formazione per l'accesso a tale albo;

che attualmente solo poche facoltà di economia hanno istituito il diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese ed in genere per un numero molto limitato di posti; questo a causa del fatto che tale diploma era previsto nel piano di sviluppo dell'università 1991-93 solo per alcune facoltà e che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha autorizzato l'istituzione di diplomi non previsti dal piano di sviluppo purchè non richieda nuove risorse dello Stato;

che l'offerta complessiva di formazione del sistema universitario italiano di tale diploma ascende a circa 2.000 posti all'anno a fronte di un numero di potenziali iscrivibili di almeno 10 volte tanto:



basti pensare al flusso annuo di quanti conseguono la maturità commerciale o di perito aziendale;

che in tali condizioni pare necessario, a meno che non si voglia ostacolare se non chiudere di fatto l'accesso all'albo dei ragionieri e periti commerciali, prevedere nel piano di sviluppo dell'università 1994-96 che tutte le facoltà di economia italiane attivino il diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese dando ad esse l'integrazione di risorse necessarie;

che la legge 27 febbraio 1992, n. 193, per l'accesso all'albo dei ragionieri e periti commerciali, a partire dal 1° gennaio 1994 prevede i seguenti requisiti:

possesso della maturità secondaria di ragioniere e perito commerciale;

possesso di una delle lauree in economia e commercio o giurisprudenza o di uno dei diplomi universitari in economia e amministrazione delle imprese o gestione delle amministrazioni pubbliche;

tirocinio trimestrale;

esame di Stato;

che si evidenzia la contraddizione relativa al fatto che tali requisiti impediscono l'accesso all'albo ai soggetti in possesso di maturità diverse da quella commerciale o di perito aziendale anche se titolari del diploma di laurea in economia e commercio o del diploma in economia e amministrazione delle imprese o di quello in gestione delle amministrazioni pubbliche;

che la contraddizione sta nel fatto che la suddetta laurea ed i suddetti diplomi comprendono lo studio di tutte le materie previste per la maturità commerciale o di perito aziendale, ovviamente svolte a livello universitario e quindi con maggiore approfondimento;

che per l'accesso all'albo dei dottori commercialisti è richiesta una laurea del settore economico ma non la maturità commerciale o di perito aziendale per cui paradossalmente detta laurea, senza le suddette maturità, consentirebbe l'accesso all'albo dei dottori commercialisti ma non a quello dei ragionieri e periti commerciali;

che la direttiva comunitaria n. 48/89 recepita nel nostro ordinamento, con decreto legislativo n. 115 del 1992, non prevede, oltre il possesso di un titolo universitario di almeno tre anni, alcuna particolare maturità; altrettanto paradossalmente allora i diplomati in economia e amministrazione delle imprese o in gestione delle amministrazioni pubbliche potrebbero iscriversi ad albi professionali analoghi a quello italiano dei ragionieri e periti commerciali in tutti i paesi dell'Unione europea meno che in Italia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con decretazione d'urgenza al fine di evitare che soggetti titolari di un diploma di laurea in economia o di un diploma universitario in economia delle amministrazioni e delle imprese o in gestione delle amministrazioni pubbliche non possano essere iscritti negli albi dei ragionieri o dei periti commerciali se non in possesso anche della maturità commerciale o di perito aziendale.

(4-07779)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che una recente circolare del Ministero delle finanze, diretta agli uffici provinciali IVA, ha fissato e comunicato il contingentamento delle risorse messe periodicamente alla libera disponibilità degli uffici per soddisfare le domande di rimborso per credito IVA delle aziende rispetto all'erario;

che le somme messe a disposizione per la provincia di Lecce non consentono all'erario di adempiere alle domande di rimborso che sono di notevolissimo importo, stante la qualifica di «esportatore abituale» di un numero notevole di aziende operanti in quella provincia e stante il notevole *export* della stessa;

che il mancato tempestivo accoglimento delle domande di rimborso, oltre ad esteriorizzare una sorta di inadeguatezza dello Stato ad adempiere con ragionevole tempestività alle proprie obbligazioni, costringe le unità produttive ad assolvere alla funzione di finanziatrici dello Stato in un territorio ove le aziende abbisognano di essere capitalizzate ed il costo del denaro – anche per inadeguatezza strutturale dell'ambiente – è superiore a quello di altre contrade d'Italia;

che tali ritardi statali compromettono la già precaria situazione di molte aziende che assicurano, per quanto possibile, occupazione in un'area dove il tasso di disoccupazione ascende al 30 per cento,

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi la necessità di rimuovere il predetto infausto contingentamento dei rimborsi.

(4-07780)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che vi è richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale inoltrata dalla ditta De Salvo & C. srl – Ugento (Lecce), acquisita a protocollo dalla Direzione provinciale lavoro di Lecce il 29 luglio 1997;

che vi è un grande stato di disagio per i lavoratori dipendenti che sperano in un giusto accoglimento della stessa istanza;

che la prostrazione dei lavoratori è notevole,

l'interrogante chiede di sapere se si sia già disposto per una sollecita istruttoria della pratica di cui trattasi ai fini dell'auspicato accoglimento della stessa.

(4-07781)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che si apprende da notizia di stampa che l'Anas e la società che gestisce le autostrade di concerto con gli amministratori provinciali chiedono il raddoppio della strada Rivoltana (Milano);

che l'idea sarebbe quella di creare una superstrada che parta da Novegro e arrivi fino a Mozzanica in provincia di Bergamo;

che, secondo gli artefici del raddoppio della strada statale, si potrebbe ridurre di molto il carico dei veicoli sull'autostrada A4 Milano-Venezia e si collegherebbe l'aeroporto di Linate con il resto della regione in modo più diretto e veloce,

si chiede di sapere:

se la notizia relativa al probabile raddoppio della strada statale Rivoltana corrisponda a verità;

se non si ritenga che l'intervento primario nella zona dovrebbe, prioritariamente, riguardare la strada statale Paullese e sarebbe comunque in contraddizione con il progetto di riqualificazione della strada statale n. 11.

(4-07782)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la provincia di Milano ha espresso parere positivo in merito alla richiesta dell'azienda SDM Trasporti di Pioltello di installare un impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi (infiammabili RST, cimiteriali, speciali pericolosi, speciali assimilabili agli urbani) per circa 100 tonnellate al giorno;

che la ditta è situata nelle immediate vicinanze di una azienda alimentare che fornisce i pasti alle mense scolastiche e al centro abitato di Seggiano;

che i cittadini residenti nella zona ed il sindaco di Pioltello hanno già espresso il loro dissenso ad una definitiva approvazione di questo progetto,

si chiede di sapere se non si ritenga che l'installazione di un impianto di queste proporzioni andrebbe ad aggravare una situazione ambientale (polo chimico) e di viabilità di per sè già molto delicata.

(4-07783)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che a Cassano D'Adda (Milano) i risultati della raccolta differenziata non interessano in quanto l'assessore all'ecologia Senetin avrebbe dichiarato: «La raccolta differenziata non serve a nulla. Fa spendere un sacco di soldi ai comuni... non porta alcun vantaggio al cittadino perchè la tassa sui rifiuti resta invariata... senza differenziare i rifiuti quest'anno potremmo chiudere il servizio con un risparmio di 517 milioni di lire su quanto preventivato»;

che alcune settimane fa un consigliere comunale verde aveva accusato la giunta di Cassano D'Adda di boicottare la raccolta separata della frazione organica domestica;

che si apprende inoltre che l'assessore all'ecologia avrebbe dichiarato che i sacchetti della raccolta differenziata finirebbero tutti comunque in discarica, affermazione grave che, se si verificasse la sua mancata corrispondenza al vero, metterebbe in luce la superficialità e la leggerezza di tale assessore;

che la raccolta differenziata non è un capriccio degli ambientalisti ma è prevista da precise direttive comunitarie, recepite nel «decreto

Ronchi», ora legge dello Stato alla quale tutti i cittadini, gli imprenditori e gli amministratori devono attenersi,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare al fine di verificare la corretta applicazione della nuova legge sui rifiuti;

se le affermazioni dell'assessore all'ecologia di Cassano D'Adda relative alla raccolta differenziata che finirebbe in discarica corrispondano a verità e nel caso ciò corrisponda al vero se non si ritenga urgente assumere iniziative atte ad individuare le responsabilità connesse.

(4-07784)

BONATESTA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che da qualche tempo sul lungolago di Gradoli e Marta (Viterbo) e sul litorale falisco vengono rinvenute numerose anguille senza vita;

che il fenomeno era stato già notato tempo fa in altre zone;

che l'anguilla di acqua dolce costituisce uno dei pesci più rinomati e prelibati del lago di Bolsena;

che la pesca e la vendita delle anguille costituiscono per i pescatori della zona una importante attività economica;

che la USL di Viterbo, alla quale si sono rivolti i pescatori, non è ancora intervenuta in merito al problema,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti per la tutela e la salvaguardia della fauna ittica del lago di Bolsena;

se, in particolare, non si ritenga di dover sollecitare gli uffici competenti per l'effettuazione di eventuali analisi sui pesci morti, al fine di conoscere le reali cause del fenomeno.

(4-07785)

SALVATO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il comune di Livorno ha assunto dal mese di ottobre 1997 circa 100 bidelli, con chiamata nominativa, attingendo alle liste di collocamento;

che le modalità di assunzione ed i criteri applicati hanno fatto sì che a beneficiare di tali assunzioni siano state quasi sempre le stesse persone;

che la norma è stata interpretata nel senso che, ove la chiamata fosse inferiore ai 120 giorni o l'interessato si licenziasse prima, al medesimo potesse essere conferito un nuovo incarico anche superiore ai 120 giorni;

considerato:

che il comune di Livorno nei lavori «socialmente utili» ha inserito le mansioni di bidello;

che questa decisione ha suscitato una particolare protesta e una sorta di «guerra tra poveri» tra disoccupati di lungo periodo e iscritti alle liste di mobilità,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per risolvere, anche con l'ufficio di collocamento di Livorno, questa incresciosa situazione che ha prodotto gravi tensioni sociali poichè, a detta degli interessati, su circa 18.000 iscritti all'ufficio di collocamento di Livorno ogni anno vengono avviate al lavoro poche centinaia di persone e sempre le stesse;

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo circa l'inserimento delle mansioni di bidello nei lavori «socialmente utili» deciso dal comune di Livorno;

in particolare, se la dizione «utili» si intenda riferita ai risparmi che le istituzioni pubbliche fanno con la cancellazione di diritti e garanzie per i cittadini lavoratori.

(4-07786)

*SALVATO. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:*

che nella provincia di Livorno perdura uno stato di grave tensione per le scelte del provveditore agli studi – professor Maresca – che ogni giorno di più si rivelano arbitrarie e confusionarie;

che il più recente motivo di protesta è stato il fatto che ad anno già iniziato sono state soppresse alcune classi;

che in particolare all'Istituto tecnico industriale di Livorno unanime è la protesta di docenti, famiglie e studenti contro la soppressione di classi dei corsi diurni e serali, nel timore che «un numero troppo elevato di allievi per classi possa svilire la qualità del servizio offerto dall'istituto e i provvedimenti paventati ricadano negativamente sulle categorie più deboli e siano lesivi di principi che sembravano acquisiti, come il diritto allo studio»;

che più che fondate sono le ragioni dell'agitazione degli studenti lavoratori della terza classe serale – meccanici dell'Istituto tecnico industriale – in quanto, non esistendo altri corsi di questo tipo nè in provincia di Livorno nè in quella di Pisa, essi vedono vanificati i loro sacrifici dopo essere arrivati a metà strada sulla via del diploma;

che queste scelte del provveditore hanno creato gravi disagi agli studenti, alcuni dei quali costretti a cambiare insegnanti, compagni di classe e persino edificio, ad anno scolastico già iniziato;

che tali scelte hanno fatto sì che all'Istituto professionale per il commercio «C. Colombo» si prevedano addirittura classi di 29 alunni con un disabile ed una classe di 24 con 2 disabili;

che questo è l'ultimo di una serie innumerevole di episodi che turbano la vita scolastica di Livorno;

considerato:

che i presidenti di tutti i distretti di Livorno (nn. 20, 21, 33, 34) hanno elaborato un documento di denuncia delle situazioni di grave disagio in quasi tutta la provincia;

che tale stato di disagio spesso interessa anche alunni portatori di *handicap*,

si chiede di sapere se non si intenda urgentemente intervenire al fine di:

dare risposta positiva innanzitutto alla richiesta dell'Istituto tecnico industriale di approvazione di tutte le classi previste nell'organico di fatto;

riportare ordine e serenità nella scuola statale di Livorno;

smentire chi ormai, *in loco*, lamenta un'assenza di intervento ministeriale ancorchè sollecitato anche da atti parlamentari;

far rispettare nella scuola i diritti dei disabili che in questo caso sono penalizzati dal numero eccessivo di alunni per classe;

dare alla scuola di Livorno una direzione apicale più capace e consapevole.

(4-07787)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella seduta del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen del 24 settembre 1997 il Presidente ha dato notizia della presentazione, da parte del Governo, del progetto di decisione relativo alla messa in applicazione della convenzione in Italia;

che, nella stessa seduta, nel corso dell'audizione del Ministro dell'interno, si è appreso che è in avanzato stato di definizione un accordo di cooperazione transfrontaliera tra la Francia e l'Italia e che un apposito gruppo tecnico di lavoro sarebbe stato costituito, il 19 luglio 1997, per una analoga risoluzione riguardo i paesi dell'Austria, della Germania e dell'Italia,

si chiede di sapere quali siano i progressi, lo stato dei lavori nonché i tempi assegnati a detto gruppo per produrre il documento conclusivo sulla materia.

(4-07788)

PIERONI, BORTOLOTTO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che «la Repubblica» del 24 settembre 1997 ha pubblicato la mappa dei veicoli a disposizione delle varie amministrazioni, nella quale risulta che il Ministero dei trasporti ha in dotazione 629 auto blu, si chiede di sapere:

come vengano utilizzate le 629 auto e da chi vengano utilizzate;

se non si ritenga il parco macchine del Ministero dei trasporti uno spreco di denaro pubblico;

quali provvedimenti si intenda promuovere in merito.

(4-07789)

PAROLA. – *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione e della difesa.* – Premesso che con l'articolo 6 della legge 21 di

cembre 1996, n. 665, è prevista, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa (cioè entro il 14 giugno 1997), l'emanazione di uno o più decreti del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa, per l'individuazione dei beni mobili ed immobili che costituiscono il patrimonio dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV);

considerato che tali provvedimenti sono essenziali per il funzionamento dell'Ente e soprattutto per la sua corretta gestione economico-finanziaria;

vista l'assoluta urgenza di mettere finalmente a regime l'esercizio dell'assistenza al volo, dopo ben tre anni di instabilità gestionale dovuti alle note e non edificanti vicende accadute a partire dal giugno 1994;

tenuto conto che l'esercizio dei servizi di assistenza al volo costituisce un elemento fondamentale per la regolarità dei voli e per la stessa sicurezza,

si chiede di conoscere:

i motivi del ritardo nell'emanazione dei provvedimenti ministeriali citati in premessa;

se non si intenda fornire una realistica previsione per la definizione del patrimonio dell'ENAV, ivi compresi gli eventuali atti esecutivi dei provvedimenti ministeriali stessi.

(4-07790)

*PAROLA. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa. –* Premesso che l'articolo 9 della legge 21 dicembre 1996, n. 665, stabilisce che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa (cioè entro il 14 giugno 1997), venga stipulato un «contratto di programma e di servizio» tra l'ENAV ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con i Ministri del tesoro e della difesa;

considerato che tale contratto è strumento indispensabile per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni dell'Ente nei termini fissati dalla legge istitutiva;

tenuto conto che una serie di fondamentali attività dell'Ente, sia a livello nazionale sia sul piano internazionale, non possono essere svolte per la mancanza del suddetto «contratto di programma e di servizio»;

avuto presente che il blocco di tali attività crea seri problemi nella gestione dei servizi di assistenza al volo, con possibili ricadute sulla regolarità dei voli e sulla stessa sicurezza, nonchè inadempienze nei confronti di impegni liberamente assunti a livello internazionale per lo sviluppo del sistema per la navigazione aerea, globalmente concepito secondo i criteri in tali sedi internazionali definiti e che, in particolare, di fatto tale blocco di attività impedisce quanto stabilito nell'articolo 10 della legge istitutiva dell'ENAV circa la partecipazione italiana ai programmi europei nel settore della navigazione satellitare attualmente già in avanzato sviluppo;

tenuto conto, infine, che per questi ultimi aspetti vi sono pesanti ripercussioni sul piano industriale e commerciale per importanti imprese

nazionali produttrici dei sistemi, impianti ed apparati per la navigazione aerea la cui utilizzazione è prevista dai piani di sviluppo internazionalmente concordati,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardo nella stipula del «contratto di programma e di servizio» tra Ente e Ministro;

se non si ritenga opportuno, da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione, autorizzare l'ENAV, nelle more della stipula del «contratto di programma e di servizio», a dare corso quanto meno a quelle attività strettamente collegate all'esercizio dei servizi di assistenza al volo, allo sviluppo del sistema in armonia con gli impegni internazionali ed alla partecipazione ai programmi europei, peraltro già prevista dall'articolo 10 della legge istitutiva;

se non si intenda fornire una realistica previsione temporale per la stipula del «contratto di programma e di servizio», con il quale, tra l'altro, debbono essere regolate le prestazioni e definiti i servizi che l'Ente è tenuto a rendere in condizione di non remunerazione dei costi: elementi questi fondamentali per una corretta e trasparente gestione economico-finanziaria dell'Ente.

(4-07791)

**SELLA DI MONTELUCE.** – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la commissione «istituzioni» della provincia di Biella ha prospettato in un documento presentato agli Stati generali del Piemonte l'eventualità di estinzione dell'ente comunità montana delegandone le funzioni a futuri consorzi liberi e/o obbligatori;

che tale proposta è indubbiamente in contrasto con l'evoluzione culturale in atto sia a livello nazionale che a livello regionale;

che infatti la recente legislazione (legge n. 97 del 1994, leggi regionali n. 28 del 1992 e n. 72 del 1995, legge n. 59 del 1997, cosiddetta «legge Bassanini») pone in atto una radicale rivalutazione delle comunità montane le quali, definite fin dalla legge n. 142 del 1990 come enti locali dotati di autonomia statutaria e istituite per la valorizzazione delle zone montane, vivono oggi una fase di nuove prospettive per la riqualificazione del territorio dal punto di vista economico, produttivo, sociale e dei servizi;

che risulta utopico e arretrato prospettare un miglioramento del servizio ai cittadini eliminando le comunità montane e sostituendo ad esse una pluralità di consorzi con funzioni non ben definite;

che le comunità montane non sono solo enti di gestione di servizi ma anche e soprattutto enti di secondo grado attraverso i quali i comuni incidono su programmazione, uso e gestione del territorio e delle risorse ambientali delle aree montane;

che venendo meno le comunità montane tali funzioni sarebbero di fatto trasferite ai comuni più grandi a scapito delle singole e locali municipalità oppure alle province che, riferendosi ad un ambito territoriale molto più vasto e con differenti caratteristiche, non sembrano



in grado di porsi come enti intermediari rappresentativi di interessi particolari e omogenei come sono, invece, le comunità montane;

che le province dovrebbero invece oggi ricercare e ottenere le deleghe di programmazione attualmente gestite dalla regione al fine di avvicinare agli enti gestori, comuni e comunità montane la fase programmatica dell'iniziativa pubblica;

che nell'eventualità dell'estinzione degli enti comunità montane si porrebbe inoltre il problema dei finanziamenti assegnati per legge alla montagna che finirebbero altresì per disperdersi in una moltitudine di enti gestori senza garanzie di economicità ed efficacia di gestione;

che, infine, la delegazione regionale dell'UNCEM ha assunto un ordine del giorno nei termini sopra esposti e che la comunità montana Valle di Mosso ha trasmesso alla provincia di Biella una nota evidenziando il problema in questione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga più opportuno perseguire non l'estinzione ma un potenziamento del ruolo delle comunità montane affinché le stesse diventino il soggetto attraverso il quale i comuni possano gestire a livello associato una molteplicità di servizi senza dover dar luogo ad uno o più consorzi la cui gestione potrebbe ingenerare non poche difficoltà.

(4-07792)

**BESOSTRI.** – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da qualche tempo si parla di indulto per i reati politici e di un ripensamento per un riequilibrio delle pene dei detenuti politici, con una risoluzione politica che ponga ufficialmente fine ad un periodo della nostra storia ormai temporalmente concluso;

che il Collettivo verde del carcere di Voghera (Pavia), gruppo di aggregazione per detenuti con finalità di istruzione, rieducazione attraverso il lavoro, la scuola e i contatti con la società esterna, teso al dialogo con le autorità e i rappresentanti delle istituzioni, nella persona di uno dei suoi fondatori, il signor Vincenzo Andraous, fa presente che:

in base alle leggi speciali degli «anni di piombo» oltre agli imputati politici furono condannati da quei tribunali e con quelle pene speciali imputati per reati comuni, che inevitabilmente si trovarono inseriti in quel meccanismo;

le carceri speciali e i «braccetti della morte» si riempirono così di detenuti comuni, con pene spropositate e tali da indurre alla disperazione e ad una perversa trasformazione della criminalità comune all'interno di quelle carceri;

quelle leggi d'emergenza e quei tribunali speciali, quelle condanne pesantissime hanno prodotto delle vittime che non erano previste nè designate,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, congiuntamente all'esame del problema dell'indulto per i reati politici, in vista di una risoluzione e di un ripensamento di quel momento storico, operare anche una riflessione sui delitti comuni commessi in quel periodo.

(4-07793)

MANCONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il cittadino turco Kizilaslan Faruk, nato l'11 marzo 1960 a Istanbul (Turchia), è stato fermato il 20 settembre 1997 dalla polizia di frontiera di Courmayeur al valico del traforo del Monte Bianco e successivamente arrestato in quanto colpito da mandato di cattura n. 988/16202/87, emesso in data 30 marzo 1988 dalla autorità giudiziaria di Istanbul per reati di natura politica;

che in data 24 settembre 1997 la corte d'appello di Torino ha convalidato l'arresto eseguito e ha disposto la custodia in carcere di Kizilaslan Faruk presso la casa circondariale di Brissogne (Aosta), in attesa di procedura di estradizione;

che il cittadino turco è un rifugiato politico, riconosciuto in Francia, ai sensi della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, con motivazioni connesse alla sua condizione;

che tale riconoscimento è attestato dalla documentazione di identità rilasciata dall'OFPRA (*Office français de protection des réfugiés et apatrides*), organismo preposto nell'ambito della legislazione francese;

che l'articolo 33 della Convenzione di Ginevra stabilisce il divieto di «*refoulement*» verso gli Stati in cui i cittadini stranieri possano essere oggetto di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad una determinata categoria sociale o per opinioni politiche;

che l'articolo 7, comma 10, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, vieta l'espulsione di un cittadino straniero che abbia lo *status* di rifugiato politico riconosciuto, ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951, integralmente applicata dall'Italia con l'articolo 1 del decreto-legge suindicato;

che non possono «comunque» essere disposte le misure coercitive «se vi sono ragioni per ritenere che non sussistono le condizioni per una sentenza favorevole all'extradizione» (articolo 714, comma 3, del codice di procedura penale),

si chiede di sapere:

se non si ritenga che debba essere diposta la revoca della misura coercitiva al fine della liberazione di Kizilaslan Faruk;

se non si ritenga che debba essere respinta la domanda di estradizione.

(4-07794)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che può capitare che la diversa interpretazione delle leggi provochi talora differenze anche notevoli nelle loro applicazioni; tuttavia che una stessa legge possa essere interpretata in maniera completamente opposta è quantomeno significativo del «disordine» che regna in certe amministrazioni pubbliche del nostro paese;

che l'USL n. 22 di Verona e l'azienda ospedaliera di Verona, facendo riferimento alla stessa legge (la n. 270 del 1987) ed alla stessa sentenza del TAR (n. 742 del 1994), giungono a conclusioni che sono

diametralmente opposte riguardo al compenso da attribuire ai medici che prestano la loro opera nel pronto soccorso, in particolare per le prestazioni effettuate su persone che abbiano subito infortuni sul lavoro; ciò comporta che due persone con la medesima qualifica, che svolgono lo stesso tipo di lavoro dipendente in una struttura pubblica, soggette allo stesso contratto di categoria, abbiano trattamento economico completamente diverso,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire in merito a quanto menzionato, fornendo una interpretazione corretta della norma anche allo scopo di dare una immagine meno deludente dello Stato italiano.

(4-07795)

CADDEO. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che all'interno del territorio del comune di Cagliari esiste una vasta area di complessivi 460.000 metri quadrati che comprende il colle di Tuvisceddu in cui a cominciare dai secoli VIII e VII a.C. si stabilirono popolazioni fenicie e dove, grazie alle caratteristiche del luogo, posto sulle rotte commerciali più trafficate, si è realizzata una continuità insediativa nel periodo romano e medievale;

che le pendici del colle sono completamente occupate da filoni di ipogei a pozzo, con relative camerette, disposti con regolarità, che costituiscono un esteso cimitero di una grande città;

che la necropoli appare grandiosa, ricca di corredi, adiacente ad abitazioni con rispettive cisterne e ad un acquedotto di età romana, dove sono state già rinvenute in quantità ceramiche figurate, terrecotte, bronzi figurati, gioielli, amuleti, scarabei, iscrizioni;

che un intervento organico teso a portare alla luce tutte le tombe restituirebbe un monumento unico nel suo genere che, per estensione e caratteristiche della necropoli e per ininterrotta contiguità delle tombe, non avrebbe rivali in grado di reggere il confronto in altre province e che consentirebbe alla città di Cagliari di acquistare un ruolo rilevante nell'area del Mediterraneo;

che Tuvisceddu costituisce un raccordo fondamentale del sistema cagliaritano dei colli (monte Urpinu, monte Claro, San Michele, Castello, Buoncammino, Sant'Elia), che è l'elemento più importante di riqualificazione della città e specie della periferia e che è in grado di accrescerne in modo relevantissimo la vivibilità e di potenziare il patrimonio archeologico, monumentale e ambientale, necessario per esaltarne la vocazione turistica;

che negli ultimi cinquant'anni un'intesa attività di cava e l'espansione della città hanno intaccato pesantemente il compendio archeologico costituito dalla necropoli e dai resti della città punica, romana e medievale;

che l'area non è di proprietà della comunità cagliaritana ma di privati e si presenta con un livello di degrado avanzatissimo, in uno scenario di discariche, resti di lavatrici, mobili e calcinacci di vario genere e non è più protetta da una recinzione ormai abbattuta, per cui questa

grande ricchezza monumentale versa in una condizione di estremo degrado e trascuratezza;

che la società immobiliare Coimpresa ha proposto la realizzazione di un insediamento residenziale di complessivi 388.600 metri cubi concentrati in 23 ettari dei 46 di sua proprietà;

che nei restanti 23 ettari è prevista la realizzazione di un parco urbano, con impianti sportivi, parco naturalistico ed archeologico;

che la proposta ha suscitato una vivace discussione nel mondo della cultura e degli ambientalisti, in quello economico e sindacale;

che per quanto riguarda gli investimenti pubblici si dispone già di un finanziamento di ben 12 miliardi di lire da parte della regione sarda ed esiste la proposta di un ulteriore finanziamento con fondi dell'Unione europea nell'ambito degli interventi turistici relativi all'itinerario fenicio-punico;

che per quanto riguarda le emergenze archeologiche dal dicembre del 1996 esiste un vincolo *ex lege* n. 1089 del 1939, apposto dal Ministero per i beni culturali e ambientali senza un'approfondita ricognizione scientifica, che interessa solo 12 ettari dell'area;

che in questa situazione tutti i soggetti, il comune, l'impresa, la regione si trovano ad affrontare una discussione ed una trattativa in una condizione di grande incertezza, col rischio di definire accordi, progetti, investimenti basati su una situazione destinata ben presto a modificarsi per l'intervento dell'autorità preposta alla vigilanza ed alla tutela;

che una simile situazione di precarietà danneggia le istituzioni pubbliche, l'imprenditore privato, che ha diritto a risposte certe e documentate, e la stessa città, che ha interesse alla valorizzazione di un bene di valore internazionale ma anche alle occasioni occupazionali legate ad una corretta gestione turistica della necropoli;

che di fronte all'iniziativa di tanti soggetti, pubblici e privati, il Ministero per i beni culturali e ambientali non può conservare un atteggiamento puramente burocratico, attendendo per vedere e bloccare i lavori;

che preliminarmente ad ogni iniziativa è necessario definire dove e cosa sia possibile costruire,

si chiede di conoscere:

che cosa si intenda fare per la valorizzazione culturale e turistica della necropoli di Tuvisceddu;

se non si ritenga di dover definire in via prioritaria con una seria indagine scientifica sul campo dove e come si possano realizzare investimenti immobiliari così importanti.

(4-07796)

WILDE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 15 settembre 1997 si è svolta l'assemblea ordinaria del consiglio provinciale del comitato provinciale del CONI di Roma che ha designato alla presidenza del comitato, per il quadriennio olimpico 1997-2000, il presidente uscente commendator Salvatore Gionta (articolo 25 e 26 del regolamento sull'organizzazione territoriale del CONI, deliberato dal consiglio nazionale il 28 febbraio 1996);

che il presidente designato ha subito nominato i componenti della giunta provinciale nei signori Franco Vivona, Eugenio D'Amico, Ferdinando Sarandrea (dirigente generale del comune di Roma), Francesco Panetta (generale della polizia di Stato in pensione), Giuseppe Croce (pretore di Tivoli e di Castelnuovo di Porto), componente uscente;

che in relazione al comitato provinciale del CONI di Roma lo scrivente presentò l'interrogazione 4-06880 in data 8 luglio 1997 alla quale ancora non è stata data risposta,

si chiede di sapere, quale valutazione intenda dare il Ministro in indirizzo in relazione alla conferma del magistrato Giuseppe Croce nella giunta provinciale del CONI visto che il signor Salvatore Gionta è indagato nel procedimento penale n. 15074/96R relativo alla gestione del suindicato comitato provinciale.

(4-07797)

PASQUALI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Termeno (Bolzano) ha deliberato di attuare il cambio delle targhe stradali con la dicitura in sola lingua tedesca;

che una parte di targhe monolingui è già stata concretamente posta in opera;

che una simile iniziativa è in piena violazione dell'articolo 101 dello statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e di Bolzano in materia di toponomastica venendo in tale norma prevista l'ufficializzazione dei nomi tedeschi, fermi restando quelli italiani;

che la retta interpretazione dell'articolo 101 è stata recentemente data dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, che ha sancito l'obbligo del bilinguismo nella toponomastica, senza distinguere fra micro e macro-toponomastica;

che rilevanti e chiarificatrici sono state anche le dichiarazioni del rappresentante del Governo, il sottosegretario professor Sergio Zoppi;

che è intervenuto presso il sindaco ed il consiglio comunale di Termeno il commissario del Governo della provincia di Bolzano, dottoressa Carla Scoz, con l'invito a ripristinare l'indicazione bilingue delle strade, ricevendo la risposta che «la percentuale di popolazione italiana è a Termeno troppo esigua per giustificare la doppia dicitura»;

che la provincia, che ha obblighi di controllo e di vigilanza, non è finora intervenuta,

l'interrogante chiede di sapere quali misure per ottenere il rispetto dell'obbligo della toponomastica bilingue nella provincia di Bolzano intenda porre in atto il Governo.

(4-07798)

PIERONI, BORTOLOTTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici e per le*

*aree urbane.* – Premesso che «la Repubblica» del 24 settembre 1997 ha pubblicato la mappa dei veicoli a disposizione delle varie amministrazioni, nella quale risulta che il Ministero dei lavori pubblici ha in dotazione 380 auto blu, si chiede di sapere:

come vengano utilizzate le 380 auto e da chi vengano utilizzate;

se non si ritenga il parco macchine del Ministero dei lavori pubblici uno spreco di denaro pubblico;

quali provvedimenti si intenda promuovere in merito.

(4-07799)

DI ORIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Calzaturificio Aquilano è un'azienda nata a L'Aquila nel 1995 ed occupa 104 lavoratori;

che, a seguito di accordi sindacali siglati presso il comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione in data 16 marzo 1994 e 5 ottobre 1995, relativi alle iniziative di rioccupazione conseguenti alla chiusura dello stabilimento Alenia settore difesa dell'Aquila, tale azienda, individuata dal comitato stesso di concerto con l'Alenia, ha assunto 48 lavoratori provenienti dall'Alenia dell'Aquila;

che, sulla base dell'accordo sindacale del 24 marzo 1993, siglato da FIM-FIOM-UILM e Alenia, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri proprio in virtù dell'ivi delineato processo di rioccupazione del personale dello Stabilimento Alenia dell'Aquila, veniva individuato nel Fondo per l'occupazione uno degli strumenti di sostegno finanziario idoneo a favorire iniziative industriali utili alla rioccupazione dei lavoratori aquilani;

che, a seguito di un verbale di riunione in data 10 novembre 1996, siglato presso il Ministero del lavoro, veniva assegnata al Calzaturificio Aquilano quota parte di detto Fondo per l'occupazione, istituito con decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e reso operativo per il tramite della legge n. 56 del 1994, articolo 2, comma 1, come modificato dal decreto-legge n. 510 del 1996, articolo 4, comma 24, convertito dalla legge n. 608 del 1996;

che l'ammontare dell'importo erogato, nel corso del 1997, al Calzaturificio Aquilano è stato di circa 2.500.000.000;

considerato:

che l'articolo 1, comma 5 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nell'ultimo capoverso testualmente recita: «La mancata attuazione del programma indicato nella domanda di contributo di cui al comma 3 comporta la decadenza dai benefici con restituzione di quanto eventualmente già fruito».

che la proprietà del Calzaturificio Aquilano ha dichiarato lo stato di crisi aziendale nel settembre 1997 – da notare che l'ultima *tranche* di finanziamento è stata erogata nel giugno-luglio 1997 – ponendo in cassa integrazione guadagni straordinaria l'intero organico aziendale, cui pe-

raltro non sono state pagate le mensilità di luglio, agosto e settembre 1997, a titolo di salario o di anticipazione della cassa integrazione ordinaria;

che la proprietà del Calzaturificio Aquilano ha altresì annunciato la propria volontà ad effettuare un'autodenuncia di fallimento,

si chiede di conoscere:

quali atti si intenda compiere per l'integrale restituzione del finanziamento versato al Calzaturificio Aquilano sulla base del Fondo per l'occupazione, così come previsto dal citato articolo 1, comma 5 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, ferma restando la destinazione di detto finanziamento, e cioè le iniziative di rioccupazione per i lavoratori dell'Alenia settore difesa de L'Aquila;

se non si ritenga inoltre necessario adottare interventi urgenti, al fine di scongiurare atti che possano impedire il recupero dei finanziamenti già versati e quindi il loro possibile riutilizzo per iniziative di rioccupazione dei lavoratori dell'Alenia settore difesa dell'Aquila.

(4-07800)

BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 12 febbraio 1985, sono stati approvati i nuovi programmi didattici della scuola primaria;

che la legge n. 148 del 5 giugno 1990 reca «Riforma dell'ordinamento scolastico della scuola elementare»;

che con decreto ministeriale del 28 giugno 1991 sono state definite le modalità per l'introduzione generalizzata della lingua straniera;

che la circolare ministeriale n. 116 del 21 aprile 1992, protocollo n. 1356, fornisce le prime indicazioni attuative, mentre la circolare ministeriale n. 247 del 17 luglio 1995 fornisce le indicazioni attuative per il triennio 1995-96/1997-98 nella predisposizione del piano di sviluppo della lingua straniera;

che, in particolare, in quest'ultima circolare è stata richiamata l'attenzione sulla necessità che nei progetti delle scuole fosse prevista l'utilizzazione di tutti i docenti che avevano concluso o concludevano la formazione entro il 31 dicembre 1995, nonchè l'assegnazione in via prioritaria dei vincitori del concorso magistrale che avevano superato le prove facoltative di lingua agli ambiti comprensivi dell'insegnamento della lingua straniera oggetto delle prove superate;

che è stato rilevato che uno dei motivi del mancato pieno impiego delle risorse di personale nell'insegnamento della lingua straniera è dovuto alla utilizzazione di docenti specialisti nelle scuole in cui sono presenti docenti in grado di insegnare la lingua straniera come specializzati;

che la circolare ministeriale n. 444 del 1° agosto 1996, recante «Insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare. Anno scolastico 1996-97», invita i provveditori agli studi a impegnare nell'insegnamento della lingua straniera tutti i docenti in possesso della capacità

professionale, ivi compresi i vincitori del concorso magistrale, a partire dalla terza classe; viene stabilito inoltre che, nel caso in cui in uno stesso plesso siano presenti più docenti specializzati, il gruppo docente gestirà ambiti, tempi e organizzazione dell'insegnamento della lingua straniera, utilizzando proficuamente tutte le competenze nel quadro di una fattiva collaborazione professionale;

che quanto sopra evidenziato crea una disparità di trattamento nei confronti di personale qualificato in possesso di laurea in lingue straniere ed in possesso di diploma magistrale,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover adottare i provvedimenti necessari per consentire anche al personale in possesso della suddetta laurea e del diploma magistrale l'insegnamento della lingua nelle scuole elementari, sanando la illegittima disparità di trattamento creatasi, e al fine di garantire le migliori condizioni di attivazione e prosecuzione dell'insegnamento della suddetta disciplina.

(4-07801)

BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che, ai fini della definizione dell'organico di diritto dei convittori e semiconvittori presso gli istituti tecnici agrari, l'articolo 18 della ordinanza ministeriale n. 354, del 22 luglio 1996, recita testualmente: «...per i convittori e semiconvittori dovrà essere riportato sulla scheda il numero riferito alla situazione effettiva dell'anno scolastico in corso.», gli interroganti chiedono di sapere:

se sulle apposite schede di rilevazione vada riportato il numero effettivo dei convittori e semiconvittori frequentanti tutte le classi dell'istituto, comprese le quinte classi;

se si debbano defalcare i convittori e i semiconvittori frequentanti le quinte classi con l'aggiunta dei dati previsionali delle prime classi;

se si debbano accantonare, e in quale percentuale, i posti per educatrice anche in mancanza di richieste d'iscrizione di allieve ai convitti;

se i posti lasciati liberi dagli educatori per passaggio di ruolo siano da considerarsi disponibili ai fini delle varie fasi della mobilità e in quale percentuale gli stessi debbano essere individuati.

(4-07802)

SPECCHIA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'interrogante negli anni scorsi ha più volte assunto iniziative parlamentari contro il ridimensionamento dell'Aeroporto militare «Pierozzi» di Brindisi;

che da notizie apparse sulla stampa locale nei giorni scorsi pare che l'Aeronautica militare avrebbe deciso di portare a termine entro il 1999 altri trasferimenti di reparti e servizi verso altra base pugliese;

che si sta completando il processo di spostamento iniziato due anni or sono con il trasferimento del 32° Stormo cacciabombardieri ad Amendola (Foggia);



che la decisione dello Stato maggiore dell'Aeronautica di smantellare il Centro meteorologico regionale e di spostare l'84° gruppo SAR presso la Base di Gioia del Colle rappresenta un ingiustificato declassamento del «Pierozzi» di Brindisi;

che, in particolare, a causa di queste decisioni l'Aeroporto militare di Brindisi diventerebbe un semplice contenitore di eventuali operazioni NATO, o italiane e sarebbe utilizzato solo in caso di emergenze o missioni;

considerato:

che presso l'Aeroporto militare di Brindisi vi sono strutture moderne realizzate da pochi anni con un investimento di circa 40 miliardi;

che le piste dell'Aeroporto militare di Brindisi sono fra le più idonee e gradite ai piloti sia per le fasi di decollo che per quelle di atterraggio,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare lo spostamento del Centro meteorologico regionale e dell'84° Gruppo SAR e per rilanciare l'Aeroporto militare «Pierozzi» di Brindisi.

(4-07803)

*CADDEO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:*

che il Consorzio di bonifica di secondo grado di Oristano, con finanziamenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno e poi del Ministero dei lavori pubblici, ha realizzato una diga di rilevanti dimensioni, capace di invasare fino a 800 milioni di metri cubi d'acqua;

che l'acqua di questa diga, che è la più grande d'Europa, è destinata ad usi civili ed irrigui ed a risolvere annosi problemi della pianura e dell'intero territorio dell'oristanese;

che l'invaso della nuova diga comporta la sommersione di un vecchio sbarramento gestito dall'Enel la cui struttura è stata dichiarata non ripristinabile dal Servizio dighe nel luglio del 1970;

che l'Enel sta rifiutando la sua collaborazione per l'attivazione del nuovo impianto ed anzi sta facendo di tutto per impedirne l'entrata in funzione creando danni crescenti ad una regione colpita da frequenti periodi di siccità;

che il presidente della regione autonoma della Sardegna in qualità di commissario governativo per l'emergenza idrica con una propria ordinanza del 25 luglio 1997 ha ordinato al Consorzio di bonifica e all'Enel di trasmettere al Servizio nazionale dighe il progetto per l'apertura di un varco su due voltine centrali del parametro della vecchia diga di Santa Chiara gestita dall'Enel;

che l'Enel non solo non ha firmato il progetto ma ha addirittura presentato un ricorso al TAR chiedendo la sospensiva dell'ordinanza del commissario governativo;

che il progetto è attualmente all'esame del Servizio nazionale dighe e prevede:

a) che tutte le incombenze e gli oneri finanziari per l'abbattimento delle voltine della vecchia diga e per la rimozione delle apparecchiature idrauliche ed elettromeccaniche, oggi gestite dall'Enel, siano addossate al Consorzio di bonifica;

b) che gli oneri per il funzionamento delle apparecchiature di scarico della vecchia diga (necessaria per garantire la continuità dell'irrigazione delle campagne e dell'approvvigionamento idrico, alle popolazioni) dal momento della cessazione della produzione di energia elettrica vengano integralmente rimborsati dal Consorzio;

che l'opposizione dell'Enel appare pregiudiziale e persino incomprensibile, non consente il rispetto delle scadenze, dell'ordinanza del commissario governativo e praticamente sta già rendendo impossibile l'avvio degli invasi programmati per l'autunno 1998 con la conseguente perdita degli afflussi d'acqua di un altro intero anno idrologico;

che in questo modo si perpetua l'emergenza idrica in gran parte dell'isola e si colpiscono pesantemente le attività economiche di un territorio che vuole basare una parte importante del suo sviluppo nell'ammodernamento delle attività agricole,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per attivare una diga già costruita;

se non si ritenga di dover approvare in tempi stretti il progetto all'esame del Servizio nazionale dighe;

se non si ritenga di intervenire presso l'Enel per richiamarla a comportamenti più responsabili e a fornire la propria collaborazione per l'entrata in funzione della nuova diga sul Tirso.

(4-07804)

GUBERT. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con recente provvedimento il Ministro di grazia e giustizia ha rivisto l'articolazione dei distretti per l'esercizio della professione di notaio;

che tra i distretti notarili soppressi vi è quello con sede a Fiera di Primiero (Trento), che serve un comprensorio periferico e montano del Trentino, mentre ne sono stati istituiti di nuovi in zone più centrali e già servite da località relativamente prossime;

che la sede notarile più prossima in provincia di Trento dista oltre sessanta chilometri con strade di non facile scorribilità e un servizio di trasporto pubblico lento e rado;

che la sede è vacante e il servizio è stato mantenuto da notai aventi sede altrove solo in attesa che il posto venisse regolarmente coperto, per cui l'attuale situazione del servizio non può che configurarsi come precaria,

si chiede di sapere:

quali criteri abbiano indotto a sopprimere distretti notarili in modo da rendere il servizio notarile più precario nelle aree più

periferiche, avvantaggiando invece le aree più centrali e a maggiore densità;

se il Ministro non ritenga che il carattere di servizio di pubblica utilità del notariato non richieda l'impiego di criteri diversi da quelli meramente privatistici;

se l'adozione di criteri meramente privatistici non rischi di delegittimare la stessa regolazione pubblica dell'esercizio della professione notarile, protetta dall'istituto del distretto;

se possa essere motivo sufficiente per eliminare un distretto l'eventuale temporaneo risparmio per la Cassa nazionale del notariato di sostegni economici all'attività di notai operanti in sedi disagiate (istituto operante per motivazioni condivisibili) e se in ogni caso di tale esigenza debba farsi carico il Ministro nella individuazione dei distretti;

se la soppressione di distretti notarili nelle aree montane non contrari con le finalità della legge 31 gennaio 1994, n. 97, in particolare al comma 4, lettera c) dell'articolo 1 e con il disposto dell'articolo 22, atteso che il servizio notarile non è certo dello Stato, ma da questi regolato in particolare nella sua distribuzione territoriale;

se il Ministro non ritenga che, accanto a soppressioni comprensibili di distretti, non ve ne siano di altre da riconsiderare e tra queste anche quella di Fiera di Primiero, proprio per la particolarità della sua situazione geografica e per l'esistenza di un volume di attività che consente una sostanziale redditività dell'attività professionale notarile, come attestato anche da notai che conoscono la situazione locale.

(4-07805)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Prepresso:

che nonostante rilevanti opposizioni sindacali il Primo ministro francese Lionel Jospin (d'accordo con il cancelliere Kohl) sta accentuando gli sforzi per addivenire non oltre il gennaio 1999 alla privatizzazione del consorzio Airbus Industrie (per il 37,9 per cento della francese Aerospaziale, per il 37,9 per cento della Daimler Benz Aerospace, per il 20 per cento della British Aerospace e per il 4,2 per cento della spagnola Casa), attualmente assieme al complesso statunitense Boeing, uno dei due maggiori fabbricanti mondiali di aerotrasporti;

che il motivo predominante dell'esigenza di privatizzazione corrisponde al rendere possibile il reperimento sui mercati finanziari internazionali dei dieci miliardi di dollari ritenuti necessari all'Airbus Industrie per sviluppare il super-jet intercontinentale a grandissima capacità A3XX che probabilmente consentirebbe alla stessa Airbus, completando la gamma di aerotrasporti in offerta, di competere con i grandi jet Boeing 474 («Jumbo»);

che nel quadro delle misure volte a limitare la spesa pubblica ed a ridurre il *deficit* al 3 per cento del prodotto interno lordo la politica di Jospin per il contenimento dell'impegno finanziario del governo francese connesso con l'industria aeronautica ha altresì trovato conferma nella riduzione del numero degli aviogetti da combattimento «Rafale» commissionati alla Dassault per le forze aeree francesi, mentre la cautela ne-

gli investimenti nello stesso settore e nelle spese per sistemi d'arma concepiti per le esigenze della guerra fredda è condivisa dal governo tedesco che, d'accordo sulla privatizzazione dell'Airbus Industrie, non ha approvato il finanziamento della fase di industrializzazione del programma EF2000 relativo alla produzione del caccia di difesa aerea «Eurofighter» (concepito nel 1979), per il quale, al contrario, i rappresentanti del Ministero italiano della difesa assicurano in sede internazionale la piena disponibilità del Governo di Roma (senza ratifica parlamentare) per un impegno dell'ordine di 30.000 miliardi di lire;

che da questo scenario continentale, scrive Vinicio Gasparri sulla pagina aeronautica de «Il Sole - 24 Ore» del 20 settembre 1997, «l'Italia potrebbe trarre qualche suggerimento prima di devolvere molte centinaia di miliardi di supporto, troppo per il contribuente italiano, a favore di un'industria come quella aerospaziale "italiana", che, essendo sempre vissuta grazie all'assistenzialismo governativo, non ha ancora idee chiare ed è obbligata a fare delle scelte, alcune delle quali spiacevoli». «Il problema – prosegue Vinicio Gasparri – è quello della presenza sul mercato internazionale che giustifichi l'esistenza dell'industria del nostro paese ma che postula grandi livelli tecnologici nonchè costi contenuti e competitivi: il periodo dell'autarchia è finito... È ora invece di voltare pagina se si ha coscienza delle possibilità di confronto sul mercato mondiale. È meglio disporre di un'industria piccola, ma efficiente e competitiva che possa così esprimere qualcosa di serio e non solo come prodotti, a fronte di una realtà assai aspra e in un mercato sempre più competitivo. Si ricorra di più alle proprie risorse internazionali che alle vie traverse: si avrebbe almeno il vantaggio di risparmiare sui costi dei lobbisti e nel contempo si acquisirebbero finalmente il rispetto e il compiacimento dei contribuenti italiani»;

che gli apprezzamenti di cui al periodo precedente dell'esperto aeronautico de «Il Sole - 24 Ore» sono motivate fra l'altro dai seguenti dati di fatto:

a cinque mesi dal cambiamento del *management* della Finmeccanica i nuovi dirigenti del gruppo industriale dell'IRI non hanno presentato alcun programma relativo ad un razionale futuro ed al risanamento economico delle aziende dell'intero gruppo in generale e dei comparti aeronautico, spaziale e degli armamenti in particolare;

a cinque mesi dal cambiamento del *management* della Finmeccanica i nuovi dirigenti del gruppo industriale dell'IRI insistono nel perseguire criteri gestionali basati su onerose iniziative esibizionistiche, editoriali e di relazioni pubbliche e su orientamenti passatisti, inevitabilmente volti ad una accentuazione del già astronomico *deficit* (a carico del contribuente), tipici del precedente *management*, come sta a provare fra l'altro il grande ricevimento, pretestuosamente motivato, offerto presso le Officine aeronavali di Venezia-Tessera, di venerdì 26 settembre 1997;

come contropartita alle generose agevolazioni ed erogazioni da parte del Ministero della difesa ed alle perdite di gestione a carico del contribuente, l'industria aeronautica, spaziale e degli armamenti italiana a partecipazione pubblica – fatte salve poche eccezioni – produce beni e

servizi a costi di molto superiori a quelli del mercato internazionale e con *performance* scadenti e continua a contrarre il numero dei propri dipendenti per quanto riguarda gli operai;

la discrezionalità – attribuita al Ministero della difesa, al Ministero dell'industria ed alle aziende del settore dai provvedimenti inclusi nella legge n. 266 del 7 agosto 1977 («Interventi urgenti per l'economia») – di accentuare il già rilevante indebitamento a carico del contribuente per finanziare la partecipazione (senza controllo parlamentare) da parte della Finmeccanica a programmi di non accertata utilità e grande rischio;

commesse militari non definibili di avanzata tecnologia, come la revisione degli aeromobili dell'Aeronautica militare, sono compiute – rispetto all'industria italiana – a costi assai inferiori ed in tempi più che dimezzati negli stabilimenti della stessa dell'Aeronautica militare e presso ditte di altri paesi della Comunità: ciò smentisce e contraddice l'argomentazione di *manager* del parastato e di alti ufficiali che l'esistenza ed il finanziamento di un'industria aeronautica italiana rispondano ad un'insopprimibile esigenza logistica delle Forza armate italiane;

la tendenza del nuovo *management* della Finmeccanica alla conservazione delle precedenti strutture parassitarie connesse al condizionamento dell'informazione, alla pubblicità, alle relazioni esterne, sacrificando ulteriormente in omaggio a teoriche misure di risanamento economico le superstiti modestissime risorse di qualche valenza tecnologica e produttiva;

che il persistere da parte dei Ministeri delle finanze, del tesoro e della difesa a riservare nei confronti delle aziende della Finmeccanica spa sia immunità fiscali – come risulta dall'elenco dei controlli tributari eseguiti presso aziende a partecipazione pubblica, elenco contenuto nell'atto di sindacato ispettivo del Senato della repubblica 4-07728 del 24 settembre 1997 – sia inammissibili riguardi contrattuali come risulta e dall'omessa richiesta di risarcimento da parte del Ministero della difesa dei danni per i cedimenti strutturali ed i gravi difetti manifestati dagli aeromobili da combattimento AMX e dalla ripetitività da parte dello stesso Ministero della difesa nel riconoscere ad aziende Finmeccanica condizioni contrattuali incomparabilmente più vantaggiose (per le aziende stesse) di quelle della Comunità europea, sia ingiustificate concessioni come le compensazioni industriali all'acquisto negli Stati Uniti degli aerotrasporti C. 130J ed altre;

che il Ministro della difesa ha persistentemente omesso di rispondere alle molte decine di atti di sindacato ispettivo presentati nell'attuale legislatura alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica relativamente ai rapporti fra il Ministero della difesa (in particolare la Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali) e le aziende Finmeccanica e di istituire, come auspicato, un comitato indipendente per esaminare tali rapporti, si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio, uniformandosi al prevalente *trend* della Comunità europea, non intenda adottare con sollecitudine le misure necessarie per non fare ulteriormente ricadere sulla collettività dei

contribuenti le persistenti perdite dell'industria aerospaziale italiana a partecipazione pubblica, perdite tanto più inammissibili se si considerano le negative implicazioni di detta industria sull'economia e sull'efficienza delle forze aeree italiane;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di sottoporre ad approvazione parlamentare le operazioni di finanziamento di programmi aeronautici e spaziali, militari e non, per i quali è stata predisposta la legge n. 266 del 7 agosto 1977 («Interventi urgenti per l'economia»);

se il Presidente del Consiglio non ritenga che quello dei rapporti fra il Ministero della difesa (in particolare la Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali) e le aziende Finmeccanica debba rappresentare un'*enclave* di immunità ai cui margini si fermano tutte le declamazioni di moralità amministrativa, lotta allo sperpero, inammissibilità dell'intrigo con supporto partitico ed alla corruzione e trasparenza, *leit-motiv* verbale dell'attuale maggioranza di Governo.

(4-07806)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 25 agosto 1997 la Corte di assise di Palermo, sezione feriale, ha disposto la scarcerazione «per insussistenza delle esigenze cautelari» di tale Vincenzo Sinacori, già reggente del «mandamento» di Mazara del Vallo, collaboratore di giustizia dal mese di settembre 1996;

che il predetto ha confessato di aver preso parte, a vario titolo, a circa sessanta omicidi tra cui – come presunto mandante – quello dell'agente della Polizia penitenziaria Giuseppe Montalto, consumato in Trapani, il 23 dicembre 1995;

che, essendo stato arrestato il 16 luglio 1996 il Sinacori ha sofferto (*rectius* «usufruito») di poco più di un anno di carcerazione – esattamente giorni 405 – per cui, tenuto conto del numero degli omicidi confessati, per ciascuno di essi il predetto risulta aver espiato giorni 6 (sei) e 18 ore di carcere;

che in data 17 luglio 1996 – ossia l'indomani della sua cattura – il Sinacori risulta aver riportato condanna all'ergastolo per l'omicidio di tale Zicchitella,

si chiede di sapere:

se si ritenga che tale liberale interpretazione giurisprudenziale tuteli le aspettative di giustizia dei familiari delle vittime, tenuto particolarmente conto che in data 3 aprile 1997 nel corso della requisitoria nel processo cosiddetto «Petrov», celebrato avanti il tribunale di Trapani, il pubblico ministero requirente così testualmente si è espresso sul Sinacori: «Proprio per la sua levatura e per il suo calibro criminale, non ha ancora fino in fondo maturato l'idea di doversi spogliare della sua veste di capo con potere decisionale in un ordinamento che non esiste più. E ancora oggi ha qualche titubanza nel prospettare tutte le sfaccettature di questa articolata associazione, poichè ritiene di potere decidere egli della

rilevanza penale di certe condotte. Ritiene che siano più gravi, e per certi versi è indubbio, i fatti di sangue e di dover parlare prima di questi e poi di altri. Però di fronte abbiamo ancora un uomo d'onore, un capo di «Cosa Nostra» che non ha dismesso i panni del Capo di fronte allo Stato»;

se si ritenga con le intempestive scarcerazioni adeguatamente realizzata la pretesa punitiva statale nei confronti di sanguinosi *killer* mafiosi che spesso non sono in grado di ricordare tutti gli omicidi da loro commessi;

se si ritenga che siano tutelate le esigenze dell'ordine pubblico tenuto conto della «precoce» riammissione nel circuito sociale – e frequentemente in quello criminale – di soggetti i cui titoli criminali consiglierebbero di mantenerli opportunamente custoditi;

se non si ritenga che tale indiscriminata e generosa fino all'inverosimile «amnistia» concessa dopo le prime delazioni, spesso non controllate, ed ancor prima del passaggio in giudicato delle relative sentenze, non collida col principio fondamentale di diritto secondo cui solo in quel momento l'accertamento giudiziario *pro veritate habetur*;

se si possa escludere che la riammissione in libertà sia direttamente collegabile ai delitti eccellenti da loro commessi, al loro numero e/o agli accusati eccellenti;

quali iniziative si intenda adottare al fine di verificare la corretta applicazione del beneficio giudiziario nei confronti del Sinacori e quali azioni si intenda porre in essere per evitare intollerabili ulteriori scarcerazioni e per conoscere, altresì, il periodo di detenzione «sofferto» da ciascuno dei cosiddetti «collaboratori di giustizia» ammessi al programma di protezione ed il numero degli omicidi da ciascuno di loro confessato.

(4-07807)

MELONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito, con modificazioni dalla legge di conversione 23 dicembre 1996, n. 652, recante «Disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara», al capo II, articolo 6, comma 1-ter, fissa improrogabilmente entro il 31 ottobre 1997 la fine dell'utilizzo dell'isola dell'Asinara per finalità di detenzione, l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato da un autorevole quotidiano locale in merito a notizie inerenti la ristrutturazione di una caserma dell'Arma dei carabinieri in località Cala Reale sull'isola dell'Asinara;

in caso di risposta affermativa, quale sia lo scopo di tale ristrutturazione e quale uso intenda farne il Ministero in indirizzo, considerando la destinazione a parco dell'isola dell'Asinara;

se siano in corso, e a quale titolo, altre ristrutturazioni di edifici sull'isola dell'Asinara di competenza del Ministero dell'interno.

(4-07808)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –  
Premesso:

che da notizia apparsa sulla «Gazzetta del Sud» di oggi 30 settembre 1997 si è appreso dell'invito indirizzato dal Presidente della regione Calabria al Capo dello Stato in occasione della visita del Vicepresidente della Repubblica dell'Uruguay, Hugo Battaglia;

che al cortese invito il capo dipartimento della Presidenza del Consiglio dottor Rocca ha risposto con un messaggio nel quale si legge testualmente: «Riferimento nota 9280, datata 12 settembre 1997, prendesi atto quanto comunicato circa la visita S.E. Hugo Battaglia, segnalando preclusione concludere accordi formali aut concrete intese aut ogni altro atto similare cui testo non sia stato preventivamente assentito da questa presidenza»,

l'interrogante chiede di sapere:

cosa volesse intendersi con quanto riportato nella risposta indirizzata dal Governo alla giunta regionale;

se uguale risposta sarebbe stata indirizzata ai presidenti di altre regioni italiane di diversa connotazione politica;

se non si ritenga che certi comportamenti del Governo possano contribuire a dare forza alle dissennate strategie secessioniste.

(4-07809)

MUNDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* –  
Premesso:

che la giunta della regione Puglia con propria deliberazione n. 1716 del 23 aprile 1996 ha approvato il programma operativo multi-regionale risorse idriche 1994-99 cofinanziabile dall'Unione europea;

che nell'ambito di tale programma è stato inserito lo sbarramento sul fiume Fortore per la realizzazione dell'invaso in località Piano dei Limiti;

che la stampa ha riportato notizie circa la sicurezza del finanziamento sulla base anche delle assicurazioni fornite dallo stesso Ministro in indirizzo;

che la proposta di finanziamento veniva giustificata e concordata a livello ministeriale in quanto la regione Puglia appariva penalizzata sia rispetto ai finanziamenti ottenuti da altre regioni con superficie e popolazione inferiore, sia in considerazione delle carenze strutturali tipiche della stessa regione in materia di approvvigionamento idrico;

che nonostante tutte queste assicurazioni sembra, da fonti diverse, che tra le proposte progettuali che saranno valutate dall'apposito comitato per l'assegnazione dei progetti finanziabili non venga inserita la diga Piano dei Limiti,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda a verità;

se sia altrettanto vero che l'eventuale esclusione sia da attribuire al fatto che i tempi di realizzazione e di rendicontazione della spesa dell'opera sarebbero incompatibili con i tempi assegnati dall'Unione europea e dalla mancanza della concessione di derivazione dell'acqua;



quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nel caso venisse confermata l'esclusione del progetto, considerato che le motivazioni in essere sarebbero alquanto pretestuose poichè sono noti i tempi di realizzazione di una diga e la istanza per la concessione di derivazione d'acqua è stata inoltrata dall'Ente al Ministero dei lavori pubblici, sin dall'8 giugno 1987;

quali provvedimenti si intenda intraprendere, considerato l'impatto negativo che il mancato finanziamento dell'opera provocherebbe sull'opinione pubblica venendo meno le risorse necessarie per incrementare i livelli occupazionali per quest'area già particolarmente afflitta da tali gravi problemi.

(4-07810)

BORTOLOTTI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che sabato 20 settembre 1997, attorno alle dieci di mattina, il cittadino turco Faruk Kizilaslan è stato tratto in arresto dalle guardie di frontiera italiane al valico del Monte Bianco, sulla base di un mandato di cattura internazionale emesso dalle autorità turche;

che immediatamente venivano avviate le operazioni di estradizione in Turchia, dove il dissidente turco rischierebbe la tortura e la morte;

che Faruk Kizilaslan è infatti un ex prigioniero politico, condannato per l'appartenenza all'organizzazione di sinistra Partizan Yolu;

che nel 1989 riuscì ad evadere dalle galere turche, insieme ai suoi 29 compagni, ed arrivò prima in Grecia e poi in Francia dove ottenne regolare asilo politico e regolari documenti rilasciati dal Ministero degli esteri (Office Francais de Protection des Refugies et Apatrides) in base a norme internazionali sottoscritte anche dallo Stato italiano;

che con questi documenti Faruk viaggia da anni in paesi della CEE, tenendo conferenze, oltre che in Francia, in Gran Bretagna, Norvegia, Germania... (era invece la prima volta che veniva in Italia);

che il 24 settembre la Magistratura di Torino ha confermato l'arresto e l'avvio della pratica di estradizione «perchè non è palese che i reati addebitati nel mandato di cattura sono di natura politica»;

che entro 10 giorni la Magistratura dovrà prendere una decisione definitiva (estradizione o liberazione) a meno che il Ministero di grazia e giustizia chieda una proroga;

che attualmente Faruk Kizilaslan è detenuto nella Casa Circondariale di Aosta, in Brissogne (Aosta), località Les Iles,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che debba essere disposta la revoca della misura coercitiva al fine della liberazione di Faruk Kizilaslan;

se non si ritenga che debba essere respinta la domanda di estradizione.

(4-07811)

MIGNONE. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che nei giorni scorsi un nubifragio si è abbattuto sul Metapontino; secondo dati della stazione meteorologica di Pantanello in 22 ore è

piovuto un quantitativo di acqua pari a quello caduto dal 1° gennaio al 22 settembre 1997: quasi 200 litri di acqua per ogni metro quadrato del Metapontino;

che il fiume Bradano è straripato inondando i campi circostanti e isolando alcune case; la circolazione stradale ha subito rallentamenti ed intralci lungo la strada statale Basentana e la strada statale Jonica; anche il patrimonio edilizio, pubblico e privato, è stato colpito;

che soprattutto l'agricoltura – che è la parte trainante dell'economia locale – ha riportato gravissimi danni; infatti sono stati distrutti frangoleti di nuovo impianto e serre con colture pregiate,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per attenuare i danni provocati da questo nubifragio che si è dimostrato un vero evento calamitoso.

(4-07812)

CIONI, BESOSTRI, PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il reparto mobile della polizia di Stato di Firenze con sede a Poggio Imperiale, forte di oltre 400 uomini, è attrezzato per interventi di protezione civile e di soccorso;

che esso dispone di una moderna attrezzatura in perfetto stato di manutenzione predisposta per interventi rapidi di protezione civile e di soccorso;

che tale attrezzatura consiste in tende da 8 posti per il ricovero di 400 persone, corredate da brandine, lenzuola e coperte e da 2 modernissime cucine da campo capaci di produrre 2.000 pasti all'ora, il tutto con il necessario personale qualificato in perfetto stato di addestramento;

che tale struttura è montata su *camion* e *container* in stato di allerta permanente e se attivata avrebbe potuto raggiungere le zone colpite dal terremoto ed essere posta in efficienza in meno di due ore;

che il comando del reparto mobile di Poggio Imperiale, nella mattinata di venerdì 26 settembre 1997, si è messo telefonicamente in contatto con gli organi centrali dichiarando l'immediata disponibilità alla partenza, ricevendo come risposta un generico «se avremo bisogno vi chiameremo...»;

che nelle ore successive al terremoto famiglie intere hanno trovato ricovero solo nelle proprie automobili con difficoltà a reperire un pasto caldo;

considerato che in Italia operano 13 reparti mobili più o meno attrezzati per effettuare operazioni di soccorso come il reparto di Firenze,

si chiede di sapere:

se il Governo sia stato informato di questa disponibilità;

se non ritenga che ci sia stata negligenza nel non accogliere l'offerta di intervento avuta in tale circostanza;

se non ritenga di attivare una indagine per accertare eventuali responsabilità e anche per appurare se tale comportamento si sia avuto nei confronti di altri centri adibiti a soccorso;

se non ritenga di darne comunicazione al Parlamento.

(4-07813)

IULIANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se sia al corrente delle richieste di cassa integrazione guadagni straordinaria avanzate dalle aziende che si elencano di seguito:

Cocer-Cetal	di Benevento	1985-86
Manifatture ceramiche salernitane	di Salerno	1987-88
White Cap	di Battipaglia (Salerno)	1993-94
Officine Maccaferri	di Bellizzi (Salerno)	1991-92;

se le richieste e i relativi progetti rappresentassero lo stato e l'effettiva realtà produttiva ed occupazionale;

se esse fossero e siano nelle regole amministrative conformi alle leggi;

se il relativo decreto di concessione sia stato emanato nel rispetto delle normative vigenti;

se e quali iniziative siano state adottate dal Ministero in ordine all'attuazione degli ammortizzatori sociali;

inoltre, si chiede di sapere se si ritenga che la richiesta di disoccupazione speciale avanzata dai lavoratori della Superbox di Battipaglia per l'anno 1990-91 sia stata conforme alle normative di legge.

(4-07814)

MINARDO, CIRAMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in una recente dichiarazione pubblica il sottosegretario di Stato per il tesoro, professor Piero Giarda, ha spiegato che appare assolutamente improbabile una restituzione in denaro dell'eurotassa versata da milioni di contribuenti italiani;

che sono previste altre soluzioni come ad esempio la riduzione delle aliquote Irpef o dei crediti di imposta;

che tale inopportuna dichiarazione ha creato nei contribuenti italiani un grande disagio, in quanto gli stessi si sentono defraudati di un sacrosanto diritto;

che le modalità coattive del prelievo della eurotassa hanno già oltremodo offeso i cittadini italiani onesti che ancora oggi devono soggiacere alla ambigua politica fiscale di questo Governo, caratterizzata da piagnucolosi appelli ai sacrifici e promesse di rimborso a condizioni di meschino baratto,

si chiede di sapere:

se quanto dichiarato dal Sottosegretario per il tesoro corrisponda agli indirizzi politici del Governo;

in caso di risposta affermativa, se non si ritenga che in questo modo si intenda ancora una volta penalizzare, offendere e defraudare il

cittadino onesto che ha pagato forzosamente la tassa del miraggio europeo;

se non si ritenga necessario e soprattutto corretto onorare gli impegni con i contribuenti italiani.

(4-07815)

IULIANO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Pagani (Salerno), nonostante il piano triennale dell'ambiente della regione ne abbia previsto il trasferimento, continua ad essere in funzione il deposito ATACS, il quale, trovandosi ubicato nel centro urbano, in piazza Sant'Alfonso, crea un pericoloso inquinamento atmosferico ed acustico e viola le norme sulla tutela delle condizioni previste per la vivibilità delle popolazioni residenti.

Considerato altresì che la questione relativa alla delocalizzazione del deposito ed alla riutilizzazione del suolo per la edificazione della casa del Pellegrino è stata sottoposta al tribunale di Nocera Inferiore che nei prossimi giorni dovrà pronunciarsi sulla questione, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda adottare per riportare la situazione locale nell'ambito dei previsti obiettivi di tutela dell'ambiente e salvaguardia della salute dei cittadini come la stessa Costituzione della Repubblica postula.

(4-07816)

DOLAZZA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il settimanale aerospaziale «Air Press» del 15 settembre 1997 ha dato notizia della riunione, svoltasi a Roma, di esperti dell'ICAO (*International civil aviation organization*, l'agenzia aeronautica delle Nazioni Unite) chiamati a definire la natura e la struttura del sistema globale di navigazione satellitare GNSS (*Global navigation satellite system*), elemento basilare del sistema di navigazione aerea ed assistenza al volo sviluppato dalla stessa ICAO ed adottato dalla Conferenza mondiale del settembre 1991 e dalla Riunione di navigazione aerea per l'Europa del settembre 1994;

che la riunione di Roma, di cui ha dato notizia «Air Press», presieduta dal direttore del coordinamento della Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione, ha visto all'insediamento del *panel* la presenza del presidente del consiglio dell'ICAO, dottoressa Assad Kotaite, il quale ha sottolineato l'importanza delle decisioni che sarebbero state assunte per la gestione dei sistemi di comunicazione e navigazione attraverso l'impiego dei satelliti;

che il *panel* di esperti ha definito un documento informativo dei principali problemi giuridici, tecnici, economici ed organizzativi relativi all'impiego dei satelliti per quanto riguarda la navigazione aerea che verrà presentato alla Conferenza mondiale sui sistemi CNS-ATM (*Communication navigation surveillance-Air traffic management*) prevista a Rio de Janeiro per l'aprile 1998; detto documento ha la finalità di orientare lo svolgimento della Conferenza stessa;

che fra gli esperti italiani «Air Press» elenca i nomi di alcuni funzionari della citata Direzione generale dell'Aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione e di un professionista esterno all'amministrazione pubblica: dai *curriculum* non scaturisce una conoscenza della problematica in discussione definibile come la più adeguata alla riunione internazionale, svoltasi a Roma;

che la legge 21 dicembre 1996, n. 665, affida all'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) il mandato di partecipare ai programmi europei di ricerca e di sviluppo nel settore dell'assistenza al volo ed in particolare nel campo della navigazione satellitare, programmi che sono parte integrante e fondamentali del futuro sistema CNS-ATM adottato dall'ICAO,

si chiede di conoscere:

se si ritenga corretta la decisione della Direzione generale dell'Aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione di non aver invitato a partecipare a tale riunione gli esperti dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV), i quali devono disporre di piena conoscenza delle questioni dibattute sia per il mandato di legge attribuito all'ENAV stesso sia per l'esperienza dagli stessi acquisita con la partecipazione alle numerosissime riunioni finora tenute in sedi internazionali (ICAO, ESA, Eurocontrol) ove si è trattato delle problematiche in agenda della recente riunione di Roma;

se si ritenga opportuno intervenire affinché tali fatti non abbiano più a verificarsi nel futuro dal momento che le decisioni assunte in questi consessi possano implicare serie ricadute sullo sviluppo del sistema per la navigazione aerea e sull'apparato industriale nazionale nella progettazione e produzione degli elementi tecnologici utilizzati dal sistema;

quali misure si intenda adottare per porre fine alla ripetitività di inosservanze del disposto delle leggi da parte del vertice della Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione;

se non si ritenga di disporre di accertamenti volti ad identificare gli interessi che hanno ispirato l'accennata inosservanza della legge 21 dicembre 1996, n. 665, ed i danni erariali conseguenti al non corretto comportamento della Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione.

(4-07817)

MURINEDDU, NIEDDU, CADDEO, MELONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione, e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che non è mai stata data risposta alle numerose interrogazioni dei parlamentari sardi nè alle loro istanze dirette a segnalare le condizioni di grave disagio in cui versano le scuole dell'isola a seguito dei cosiddetti processi di razionalizzazione, la cui caratteristica è stata sostanzialmente quella di produrre lo scardinamento dell'assetto culturale e didattico di numerose unità scolastiche dell'isola, già penalizzate dai ritardi storici con cui i governi della Repubblica

hanno provveduto a renderle funzionali alle esigenze di crescita sociale, civile e scientifica;

che da tutte le città e paesi della Sardegna, sindaci, presidenti di comunità montane e di distretti scolastici manifestano via fax agli interroganti la propria impotenza di fronte all'incontenibile malcontento di tutte le componenti scolastiche, malcontento che in molti casi ha dato luogo ad occupazione degli istituti e al ritiro degli allievi dalla frequenza scolastica;

che, anche da parte degli amministratori più cauti ed attenti ai reali progressi di rinnovamento avviati da questo Governo, si sta interpretando l'azione del Ministero della pubblica istruzione come uno scriteriato progetto di dissolvimento generalizzato delle strutture educative territoriali;

che i sindacati più rappresentativi della scuola, pur riconoscendo l'opportunità di correggere alcune situazioni abnormi, avversano con estrema decisione il proposito ministeriale di vedere speso per razionale solo ciò che si traduce unicamente in tagli, accorpamenti, perdita di autonomia eccetera, invece che in investimenti finanziari destinati alla riorganizzazione funzionale dei servizi scolastici con potenziamento delle strutture, introduzione di nuove tecnologie didattiche, ampliamento del tempo scuola, riforma dei programmi e dei sistemi di valutazione;

che le proposte avanzate dagli enti territoriali e dai sindacati intese ad evitare il declassamento dell'istruzione pubblica e il conflitto aperto tra i cittadini e la classe politica di Governo non sono state valutate dai provveditorati agli studi con l'attenzione che meritavano;

che gli stessi ultimi indirizzi ministeriali sono stati quasi integralmente disattesi dai dirigenti scolastici provinciali in ossequio a calcoli ragionieristici dei quali sfugge il suggeritore o ispiratore, ma che l'opinione pubblica, in misura crescente, individua nel Ministero per il suo tacito assenso al gioco di porgere e negare;

considerato:

che delle quattro province sarde perfino le amministrazioni comunali amiche delle forze di Governo stanno dando vita a manifestazioni di protesta a causa della evidente incapacità di chi sovrintende all'organizzazione territoriale del servizio scolastico di capire le ragioni delle popolazioni interessate;

che le sollecitazioni delle stesse nei confronti degli interroganti ad intervenire a favore delle loro comunità sono così pressanti e ripetute da rendere l'attività parlamentare quasi del tutto incompatibile con i propri impegni di Aula, di Commissione e di Gruppo;

che i provveditori di fatto danno ad intendere alle diverse componenti scolastiche e sindacali che lo stato di confusione attuale è da imputare a responsabilità di altri,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia preso visione dei molti fascicoli trasmessi con preoccupata urgenza dai territori dell'isola;

se ritenga che i provveditori agli studi stiano seguendo gli indirizzi da lui dettati a seguito della sua ultima visita di lavoro in Sardegna;

se abbia accertato la legittimità e la opportunità delle scelte provveditoriali;

se non ritenga di dover promuovere nel più breve tempo possibile e prima che la situazione precipiti definitivamente in aperto conflitto, un incontro tra parlamentari sardi, provveditori agli studi, assessore regionale alla cultura, sindacati della scuola e sindaci delle quattro province per chiarire una volta per tutte – e senza lasciare margini agli equivoci – quali siano le disposizioni del Ministero sui problemi della scuola in Sardegna e per spiegare all'opinione pubblica se i tagli fino ad oggi proposti debbano essere davvero inquadrati in una discutibile logica di progresso culturale.

(4-07818)

**RUSSO SPENA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere in relazione alle clamorose notizie riportate dalla stampa in data 27 marzo 1997 circa l'esistenza di una struttura supersegreta denominata OSSI, inserita nella organizzazione Gladio, se la Presidenza del Consiglio fosse a conoscenza:

dell'esistenza di tale struttura che la seconda corte d'assise di Roma ha definito eversiva;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli artefici e dei responsabili che si sono avvicinati ai suoi vertici;

quali indagini intenda avviare per accertare le effettive responsabilità di una organizzazione eversiva che disponeva di depositi di armi e basi clandestine,

l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere:

se il sottosegretario Angelo Sanza, con la delega ai servizi segreti durante il Governo De Mita, sia mai stato «informato» circa l'esistenza di Gladio e le finalità della struttura OSSI, e se rientrasse nei poteri della delega del medesimo Sottosegretario l'operato dell'UCSI (Ufficio centrale per la sicurezza) che il Comitato parlamentare di controllo sui servizi e sul segreto di Stato, nella sua relazione inviata alle Camere – e mai discussa – il 6 aprile 1995, definisce aldilà della legge e contro la legge;

in caso affermativo quali poteri il Sottosegretario avesse sul personale del suddetto ufficio e se li abbia mai esercitati.

(4-07819)

**DOLAZZA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che fra i giornalisti impegnati nelle aree umbro-marchigiane interessate dal recente terremoto sono state registrate lamentele circa presunti favoritismi accordati ai dipendenti di una rete televisiva a disposizione della quale nei primi giorni della catastrofe sarebbe stato posto un elicottero statale per effettuare riprese e compiere trasferimenti;

che già in occasione di precedenti catastrofi naturali nell'impiego degli elicotteri di soccorso era stata data la precedenza a «collaborazioni» atte ad agevolare la pubblica informazione, in particolare televisiva, ritardando gli interventi di soccorso alla popolazioni colpite,

si chiede di sapere:

se il Governo sia in grado di smentire tassativamente che mezzi aerei preposti alle operazioni di soccorso (delle forze dell'ordine, delle Forze armate, del Corpo forestale dello Stato, comunque a disposizione della Protezione civile e sotto contratto con enti locali) siano stati messi a disposizione di operatori TV, giornalisti e/o, fotografi, nonchè impegnati nel trasporto di personalità, incluso il Sottosegretario delegato al Dipartimento per il coordinamento della protezione civile;

se non si ritenga di affidare ad una commissione indipendente un'indagine sulle modalità di programmazione ed esecuzione delle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal recente terremoto, operazioni che hanno suscitato tante critiche e polemiche riportate dagli organi d'informazione.

(4-07820)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella notte tra il 25 e il 26 settembre 1997 una forte scossa di terremoto ha colpito alcune zone dell'Umbria e delle Marche;

che è necessario che i giovani di leva o in età di leva rimangano nelle zone disastrose per dare una mano sia dal punto di vista dell'assistenza che da quello della ricostruzione;

si chiede di conoscere se non si intenda:

nell'ambito dei decreti del Presidente del Consiglio sulle zone terremotate fissare il criterio che tutti i giovani chiamati al servizio militare e residenti al momento del terremoto nei Comuni colpiti dal sisma vengano totalmente esentati dall'obbligo di leva;

collocare, a domanda, in congedo illimitato, i giovani che sono attualmente in servizio militare e che abitano nei Comuni disastriati;

consentire che i giovani in età di leva residenti nelle regioni interessate al terremoto (Umbria e Marche) possano a richiesta svolgere servizio nel corpo nazionale dei vigili del fuoco e vengano impegnati in servizio di soccorso e in altri servizi civili a favore delle popolazioni colpite;

consentire che analoga procedura venga attuata per gli obiettori di coscienza residenti nelle due regioni con la possibilità di svolgere servizio civile nei Comuni disastriati.

(4-07821)